

## **RAPPORTO SUL SISTEMA IeFP**

*Settembre 2015*



## Indice

<b>Introduzione</b>	5
<b>1. Visibilità della IeFP: una scelta efficace da conoscere meglio</b>	7
1.1 Cosa sono i percorsi di IeFP	8
1.2 La conoscenza del sistema di IeFP da parte della popolazione adulta	10
<b>2. L'evoluzione del sistema di IeFP: dalle sperimentazioni all'ordinamento</b>	16
2.1 Gli IeFP e la filiera lunga tecnico- professionale	16
2.2 L'integrazione tra sistemi	18
<b>3. L'offerta e la domanda</b>	22
3.1 L'offerta e la partecipazione ai percorsi	23
3.2 Identikit degli iscritti	33
3.3 Gli esiti e il successo formativo	39
3.4 Le qualifiche e i diplomi del Repertorio IeFP	44
3.5 Risorse finanziarie	52
<b>4. Gli esiti occupazionali degli allievi di IeFP</b>	59
4.1 La condizione occupazionale a 3 anni dalla qualifica	60
4.2 Posizione lavorativa, tipologia di contratto e livello di inquadramento	63
4.3 Soddisfazione per il lavoro, utilità e coerenza tra la formazione e il lavoro svolto	65
4.4 La valutazione dell'esperienza formativa	67
<b>5. La partecipazione degli stranieri ai percorsi IeFP</b>	69
5.1 Il contesto familiare e le scelte formative	69
5.2 L'esperienza formativa e le prospettive per il futuro	72
5.3 Accesso alla lingua italiana, identità e appartenenza	74
<b>6. L'analisi dei costi</b>	77
6.1 Oggetto della indagine	77
6.2 I principali risultati	79
<b>Conclusioni</b>	85

<b>Allegato normativo</b>	91
<b>Allegato statistico</b>	97
<b>Bibliografia</b>	123
<b>ISFOL su... IeFP</b>	125

## **INTRODUZIONE**

Il dossier presenta una fotografia del sistema IeFP, costruita a partire dai numerosi dati acquisiti attraverso le attività di monitoraggio, indagine e ricerca svolte dall'ISFOL in questi ultimi anni. Il rapporto è stato realizzato grazie al presidio scientifico che l'Istituto esercita sulla filiera fin dalla sua costituzione. L'ISFOL realizza infatti, per conto del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, il Rapporto di monitoraggio annuale della IeFP, sulla base di una rilevazione, svolta grazie al contributo dei referenti regionali, che consente l'acquisizione di una consistente mole di dati sull'offerta, la partecipazione e gli esiti dei percorsi triennali e quadriennali. L'Istituto realizza inoltre approfondimenti ed indagini quali-quantitative su aspetti di particolare interesse, quali gli esiti occupazionali dei qualificati, la partecipazione degli allievi di origine straniera ed i costi dei percorsi.

L'insieme dei dati raccolti nelle diverse rilevazioni (che hanno progressivamente focalizzato l'attenzione sui temi dell'obbligo formativo, del diritto-dovere e degli interventi formativi) hanno consentito, in questi anni, di mantenere costantemente aggiornato il quadro conoscitivo del sistema, permettendo una lettura ricca ed articolata.

Il testo si apre con un capitolo dedicato al tema della visibilità e della conoscenza del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, rispetto alle quali una recente indagine ISFOL ha messo in evidenza le criticità, comuni peraltro ad altri segmenti del sistema educativo nazionale.

Il secondo capitolo presenta l'evoluzione storica della cornice regolamentare che, come in un cantiere sempre aperto, ha visto il progressivo sviluppo normativo della filiera. Il lavoro interistituzionale svoltosi in questi anni ha portato la IeFP a porsi come una delle componenti maggiormente strutturate sul piano dell'architettura di sistema.

Successivamente viene presentato il quadro informativo sui numeri dell'offerta e della crescente partecipazione, con il dettaglio della disaggregazione degli iscritti per tipologia di intervento, per regione, per qualifica, per genere, riportando infine una panoramica delle risorse finanziarie dedicate.

Il quarto capitolo riporta le evidenze della seconda indagine ISFOL sugli esiti formativo-occupazionali degli allievi, a 3 anni dall'acquisizione della qualifica, sia sul fronte dell'occupabilità che in termini di valutazione dell'esperienza didattica da parte dai giovani.

I risultati di una recente indagine realizzata dall'Istituto sul tema della partecipazione ai percorsi IeFP da parte di giovani di origine straniera costituisce l'oggetto del capitolo 5, laddove vengono esplorate le caratteristiche di un'utenza che presenta tratti specifici rispetto alla media degli allievi provenienti da famiglie di origine italiana.

L'ultimo capitolo descrive le conclusioni tratte dall'indagine, svolta dall'ISFOL nel 2014, sul tema dei costi dei percorsi di IeFP nelle diverse Regioni, alla ricerca di un minimo comune denominatore che consenta di comparare le unità di costo utilizzate dalle differenti Amministrazioni.

Al lavoro si accompagna un allegato normativo che riporta schematicamente le principali regolamentazioni nazionali che si sono succedute nel corso degli anni, quale corollario alla descrizione ragionata del secondo capitolo.

Le tabelle presenti nell'allegato statistico intendono offrire, attraverso una scelta ragionata dei dati maggiormente significativi tratti dalle diverse indagini citate, un ulteriore supporto quantitativo alla lettura dei principali fenomeni descritti nel testo.

Infine, la scheda "ISFOL su...IeFP" dà conto della consistente produzione scientifica e documentale che l'Istituto ha prodotto nel corso degli ultimi anni, affiancando l'attività di ricerca applicata sui temi della IeFP e del diritto-dovere con quella di assistenza tecnica e supporto strategico al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed agli altri attori istituzionali.

## 1. Visibilità della IeFP: una scelta efficace da conoscere meglio

Negli ultimi 15 anni il sistema educativo italiano ha subito una progressiva evoluzione. A partire da una struttura condizionata storicamente, che ha le sue radici nella Riforma Gentile (Genovesi, 2010), sono stati via via apportati cambiamenti che hanno visto la formazione professionale e tecnica (sia nel II ciclo che nel segmento post obbligo) conquistarsi, grazie al lavoro interistituzionale, spazi di progressiva autonomia e rilevanza.

Riguardo alla offerta di istruzione e formazione dedicata ai giovani 14-17enni, il II ciclo vede oggi, da una parte, la scuola secondaria superiore riformata nel 2010, dall'altra, il sistema di IeFP. Tale sistema, dopo anni di regime transitorio, oggi si realizza anche nei percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione (IeFP), divenuti ordinamentali nel 2011. Questi percorsi sono realizzati dalle agenzie formative o dalle scuole<sup>1</sup>, con la possibilità, per queste ultime, di attuarli in sussidiarietà integrativa o complementare<sup>2</sup>. Nel sistema si colloca anche l'apprendistato *per la qualifica e per il diploma professionale* che rappresenta il canale in cui i giovani, a partire dai 15 anni di età, possono assolvere l'obbligo di istruzione/diritto-dovere. Considerando l'istruzione obbligatoria, negli anni sono cambiate anche le diciture (si è passati dall'obbligo scolastico all'obbligo formativo, dall'obbligo di istruzione al diritto-dovere), le soglie di età (14, 18, 16 e 18) e i canali di assolvimento (solo la scuola e poi i percorsi di IeFP e l'apprendistato per i minorenni).

Un ulteriore elemento di complessità all'interno dell'attuale sistema educativo è costituito dalla filiera della formazione tecnico superiore, organizzata nelle due differenti opzioni degli IFTS/ITS<sup>3</sup>. Tale filiera, stimolando l'innovazione, da una parte cerca di rispondere ai fabbisogni del territorio e, dall'altra, rappresenta un'opportunità di verticalizzazione dei percorsi per coloro che hanno acquisito i diplomi dell'istruzione secondaria e le qualifiche/diplomi dei percorsi di IeFP.

La complessità della intera offerta formativa, come illustrata, rende il sistema educativo di difficile lettura da parte dei giovani e delle famiglie. La frammentarietà delle attività di orientamento svolte dalle scuole di I grado e la scarsa visibilità che in esse vi trova la formazione professionale iniziale

---

<sup>1</sup> Da ora in avanti, in questo contributo, per designare le scuole e le agenzie formative che erogano i percorsi di IeFP, verranno utilizzati i seguenti termini: scuole/istituzioni scolastiche/istituti professionali e agenzie formative accreditate/istituzioni formative/centri accreditati.

<sup>2</sup> Come da Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sugli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali (IP) e i percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP). Dall'a.s.f. 2011-2012, gli IP quinquennalizzati possono quindi rilasciare in sussidiarietà integrativa, al III anno, la qualifica professionale di IeFP; in caso invece di sussidiarietà complementare possono erogare percorsi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione regionale dell'ordinamento di IeFP. Si veda anche il box al par. 1.1 e il cap. 2 sulla evoluzione normativa del sistema di IeFP.

<sup>3</sup> Si tratta dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e dei corsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che fanno parte di una nuova offerta di specializzazione tecnica a livello post secondario non accademico.

(percepita più come *competitor* che non come ulteriore opportunità offerta dal sistema per rispondere ai bisogni differenziati dell'utenza giovanile) contribuiscono a rendere di difficile lettura l'offerta dell'intero sistema educativo. Risulta necessario, quindi, far sì che tutte le opportunità formative siano ugualmente conosciute sia dai giovani (soprattutto nei momenti di transizione da un ciclo formativo all'altro) sia dai genitori (che incidono maggiormente sui processi di scelta dei figli, più di quanto facciano gli insegnanti e gli orientatori).

A tal fine, l'ISFOL ha realizzato un'indagine (ISFOL, 2014b), di cui si presentano i dati, sul bagaglio di informazioni posseduto da 6.000 adulti 30-54enni, fascia di popolazione all'interno della quale si trova la più ampia quota di genitori con figli in età di obbligo di istruzione/diritto-dovere.

I dati presentati sono preceduti da una scheda di presentazione riassuntiva dei percorsi di IeFP e riguardano la conoscenza del sistema, della natura dei percorsi nonché della loro specificità all'interno dell'offerta del II ciclo di istruzione e formazione.

### **1.1 Cosa sono i percorsi di IeFP**

I percorsi di IeFP, relativamente giovani nel nostro sistema educativo, costituiscono uno dei canali per assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto dovere per i giovani 14-17enni. Rappresentano un segmento che, a fronte della capacità di svolgere in modo efficace sia una funzione professionalizzante sia di recupero all'apprendimento di allievi a rischio di abbandono, risulta sconosciuto alla maggior parte della popolazione italiana. Pertanto, di seguito, prima di passare alla disamina dei dati della indagine ISFOL sul livello di conoscenza di questa filiera, si presenta una scheda descrittiva della natura e delle caratteristiche di tali percorsi.



## I PERCORSI di IeFP

- **Governo del sistema e finalità:** la competenza è regionale e il sistema si articola nei percorsi triennali e quadriennali. Nati sperimentalmente nel 2003, sono diventati ordinamentali nel 2011 come canale alternativo alla istruzione per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere.
- **Accesso:** a conclusione del I ciclo ovvero dopo la ex terza media (scuola secondaria di I grado).
- **Strutture formative:** i percorsi sono programmati dalle Regioni e sono realizzati dalle agenzie formative (pubbliche o convenzionate) e, dal 2011, anche dagli istituti professionali (IP) in regime di sussidiarietà<sup>4</sup>. Ciò vuol dire che un giovane può acquisire la qualifica o il diploma professionale di IeFP presso un'agenzia formativa accreditata o un istituto professionale di stato. Lo studente che si iscrive ad un istituto professionale può acquisire: 1. la qualifica al terzo anno, tra quelle del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP corrispondente, all'interno di un percorso quinquennale, che quindi non è terminale (sussidiarietà integrativa); 2. la qualifica e il diploma al III e IV anno tra quelle del Repertorio nazionale, in percorsi che seguono programmi e standard stabiliti dalla Regione e che sono terminali (sussidiarietà complementare).
- **Programma didattico e misure di supporto:** discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate. Moduli di orientamento e accompagnamento al lavoro, di recupero e di supporto allo studio e ai giovani in situazione di handicap.
- **Metodologie didattiche:** sono improntate alla operatività e all'esperienza, con esercitazioni e laboratori. Le conoscenze e competenze relative ad una specifica figura professionale vengono sviluppate attraverso una didattica di tipo attivo basata sul metodo per progetti, sulla simulazione, il *role playing* e sulla didattica orientativa. Di particolare interesse è la misura dello *stage* che prevede la presa in carico del giovane da parte di un tutor formativo e un tutor aziendale.
- **Certificazione:** a conclusione dei percorsi triennali è previsto il conseguimento di un attestato di qualifica di operatore professionale (livello 3 EQF); a conclusione dei percorsi quadriennali, il conseguimento del diploma professionale di tecnico (livello EQF 4). Le qualifiche e i diplomi, riconosciuti a livello nazionale, sono rilasciati dalle Regioni. Il Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP è costituito da 22 qualifiche triennali e 21 diplomi quadriennali. Tra le qualifiche che oggi si possono acquisire vi sono ad esempio *l'Operatore della ristorazione, l'Operatore del benessere, l'Operatore elettrico, l'Operatore meccanico* mentre, tra i diplomi, il *Tecnico dei trattamenti estetici, il Tecnico dell'Acconciatura, il Tecnico dei servizi di impresa*. Le qualifiche e i diplomi acquisibili nei percorsi di IeFP possono essere ottenuti anche attraverso l'apprendistato per la qualifica e il diploma, frequentando un monte ore di attività formative.
- **Passaggi ad altri percorsi:** è previsto il riconoscimento di crediti per realizzare passerelle che permettono il passaggio dalla scuola all'agenzia formativa e viceversa, senza dover sostenere esami.
- **Percorsi successivi alla IeFP:** dopo il conseguimento del diploma al IV anno dei percorsi di IeFP, è possibile proseguire la formazione nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IFTS) o nell'istruzione superiore (i corsi degli Istituti Tecnici Superiori e l'università) attraverso la frequenza di un V anno in un percorso di istruzione e il superamento dell'esame di stato.
- **Modalità di finanziamento:** bandi annuali o pluriennali.  
I finanziamenti provengono da risorse del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), da fondi regionali e dal Fondo Sociale Europeo.

<sup>4</sup> Si veda il capitolo 2 sulla evoluzione normativa.

## 1.2 La conoscenza del sistema di IeFP da parte della popolazione adulta

Dalle risultanze dell'indagine condotta dall'ISFOL (ISFOL, 2014b) emerge come il nostro sistema educativo sembri scontare una diffusa e profonda crisi di visibilità e, di conseguenza, anche di conoscenza e attrattività di alcune filiere. Ciò che numerose indagini hanno rilevato in modo indiretto e ciò che l'esperienza degli operatori dell'orientamento suggerisce da tempo, trova ora una rilevanza scientifica che, sulla base di più indizi, sembra costituire ormai una prova. Infatti, emerge in modo evidente quanto i fondamentali del nostro sistema non siano conosciuti a sufficienza dagli intervistati, a cominciare dagli obblighi di legge che rappresentano la base informativa su quando un giovane può terminare gli studi e la formazione. I dati della ricerca suggeriscono come le questioni ad essi legate non risultino affatto acquisite: la popolazione adulta intervistata sembra non avere chiara né la durata dell'obbligo di istruzione, né i canali di assolvimento, specie in riferimento a quelli di natura professionalizzante come i percorsi di IeFP e l'apprendistato per la qualifica e il diploma. Soprattutto sembra risultare di difficile comprensione il collegamento tra l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere nonché i canali di assolvimento di tali obblighi. L'indagine dimostra che la scuola è conosciuta appena un po' meglio di altri segmenti formativi, tuttavia non se ne distinguono chiaramente i diversi gradi e le filiere in essa inclusi.

Relativamente al sistema di IeFP, l'indagine ha realizzato un focus di approfondimento ad essa dedicato al fine di rilevare il bagaglio conoscitivo di un sistema che è canale di assolvimento degli obblighi di legge per i minorenni. Quasi un terzo dei rispondenti afferma di non aver mai sentito parlare del sistema di IeFP. Tuttavia, poiché "l'aver sentito parlare" di un segmento formativo non significa necessariamente conoscerne la natura e gli aspetti specifici, sono state sottoposte un insieme di domande per verificare la conoscenza più approfondita delle caratteristiche e della natura dei percorsi di IeFP rispetto agli elementi caratterizzanti.

Partendo dalle strutture che realizzano i percorsi, il primo dato che emerge con forza, come da tabella che segue, è quello relativo alla area degli indecisi che, nel caso della opzione *enti privati non accreditati*, raggiunge addirittura il 43% di risposte *non so*. Va però detto che la stessa dicitura giuridica può aver disorientato gli intervistati; tuttavia, rimane il fatto che, in media, più di un terzo degli italiani risulta incapace di esprimere una preferenza rispetto a tutte le opzioni presentate. Più in positivo, circa la metà del campione, individua correttamente sia i centri di formazione sia gli istituti professionali come strutture che propongono i percorsi. Esistono, al contempo, lacune informative piuttosto rilevanti se si considera che il 35% del campione individua erroneamente come sede di IeFP anche gli istituti tecnici, il 13% indica i licei e la quota non trascurabile del 21% indica gli enti privati.

Le *performance* migliori sono legate alla variabile *zona geografica*, con un peso meno rilevante, almeno in questo caso, del genere: gli intervistati residenti nel Nord Ovest e Nord est (dove storicamente le agenzie e i percorsi di IeFP sono più diffusi e consolidati) individuano più correttamente i centri di formazione professionale e le scuole come sedi dei percorsi. L'esperienza indiretta, attraverso quella dei figli, risulta pure altrettanto utile: rispondono in maniera corretta soprattutto gli intervistati con figli che al momento dell'intervista stanno frequentando un percorso di IeFP. In questo caso, l'individuazione della sede delle agenzie arriva a quota 60%. Se consideriamo, tra le variabili, il ruolo piuttosto ininfluenza del titolo di studio, l'analisi della filiera degli IeFP ci porta a rafforzare l'ipotesi di quanto l'esperienza diretta o indiretta di tali percorsi sembri più significativa, ai fini della conoscenza del sistema, rispetto all'acquisizione di un titolo di studio elevato. In questo caso il comportamento dei laureati non si discosta in modo significativo da quello dei soli diplomati.

Tabella 1.1 - Conoscenza delle strutture che erogano i percorsi di IeFP (v.%). Base dati 6.005

<b><i>Per quella che è la sua conoscenza, questi percorsi sono realizzati da...</i></b>	<b>Istituzioni formative %</b>	<b>Istituti professionali %</b>	<b>Licei %</b>	<b>Istituti tecnici %</b>	<b>Enti privati non accreditati %</b>
Sì	55	52	13	35	21
No	11	14	53	28	36
Non so	34	34	34	37	43

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

Un'altra dimensione indagata è quella della durata dei percorsi che rappresentano l'unica offerta del II ciclo di 3 o 4 anni, in seguito alla quinquennalizzazione di tutte le scuole superiori avvenuta con la Riforma del 2010.

La risposta "*3 o 4 anni a seconda del corso*" risulta quella corretta. Tuttavia, allargando la soglia di accettabilità, potrebbe essere accolta anche quella che indica 3 anni per tutti i corsi (se si considerano solo i percorsi triennali, tra l'altro più diffusi dei quadriennali su tutto il territorio nazionale). Le scelte su queste opzioni risultano piuttosto scarse: entrambe raccolgono appena il 28%. Rispondono decisamente meglio coloro che hanno figli che in passato hanno frequentato un percorso presso un centro di formazione professionale: in questo caso, l'individuazione corretta dell'opzione *3 o 4 anni* passa dal 10 al 20%.

La questione già affrontata sulla scarsa incidenza del titolo di studio a favore dell'elemento *familiarità* con il sistema di formazione professionale è confermata anche dall'analisi di questo item. Infatti, come

si rileva dalla tabella che segue, gli indecisi con alti titoli di studio sono circa il doppio rispetto a chi possiede una qualifica professionale. Inoltre, questi ultimi esprimono percentuali di risposte corrette decisamente più elevate.

Tabella 1.2 - Conoscenza della durata dei percorsi di IeFP per titolo di studio (v%). Base dati 6.005

<b>Quanto durano i corsi di Istruzione e Formazione Professionale?</b>	Campione %	Nessun titolo %	Lic. Elementare %	Lic. media o avviamento professionale %	Qualifica professionale di 2/3 anni %	Diploma scuola media superiore (4/5 anni) %	Diploma para-universitario o corso post-secondario %	Laurea %	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea %
Da 2 a 5 anni in base al tipo di corso	37	14	21	39	40	38	38	35	34
3 anni per tutti i corsi	18	38	28	18	22	17	24	14	16
4 anni per tutti i corsi	3	10	0	3	3	2	4	2	1
3 o 4 anni, in base al tipo di corso	10	0	0	9	13	8	13	11	9
Non so	32	38	51	31	22	35	21	38	40

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

Le qualifiche e i diplomi in uscita dai percorsi triennali e quadriennali di IeFP hanno validità nazionale e si riferiscono ad un repertorio comune di figure professionali e standard che dovrebbero garantire ai giovani le stesse opportunità e il riconoscimento dei titoli in caso di mobilità. Rispondono in modo corretto, ovvero riconoscendo ai percorsi validità nazionale, il 61% degli intervistati, trasversalmente alle principali variabili di sfondo. È possibile in questo caso, dove anche gli indecisi risultano meno numerosi rispetto agli *item* precedenti, che il campione abbia risposto spinto più dalla intuizione che dalla reale conoscenza del sistema, avendo esperienza dei titoli rilasciati dalla scuola. Si consideri che la maggiore familiarità con la IeFP è mostrata proprio da coloro che esprimono valori più alti nella scelta, non corretta, del riconoscimento solo regionale (12%). Si va dal 15% tra gli intervistati con una qualifica professionale, al 30% di chi ha figli che hanno frequentato un percorso presso una agenzia formativa. In altre parole, coloro che dovrebbero avere maggiore familiarità con i percorsi risentono, invece, di conoscenze non aggiornate legate al periodo in cui il sistema era confinato al solo livello regionale.

Infine, una batteria di vero/falso ha cercato, da una parte, di verificare l'effettiva conoscenza della natura dei percorsi (la competenza regionale, la distinzione tra percorsi di IeFP e quelli erogati dagli istituti professionali con i quali vengono spesso confusi) e, dall'altra, di sondare il possesso di

informazioni più approfondite rispetto a quelle finora verificate (i contenuti, le passerelle, le opportunità di prosecuzione). Il dato che colpisce negativamente è la quota elevatissima di intervistati che non sa rispondere (quasi uno su due), manifestando un atteggiamento che sembrerebbe quasi di tipo rinunciatario rispetto alla tematica considerata (tab. 1.3).

Alla domanda se gli IeFP coincidano con gli istituti professionali, oltre alla elevata quota di indecisi, le frequenze si distribuiscono abbastanza equamente nelle due opzioni di risposta. Pertanto, coloro che correttamente non confondono i due percorsi (26%), possiedono titoli di studio tendenzialmente più elevati ed hanno figli che in passato hanno frequentato un percorso di FP in un centro di formazione (30%). Va tuttavia considerato che rispondere correttamente a questa domanda può aver comportato qualche difficoltà data la possibilità, anche per gli istituti professionali, di erogare, insieme alle agenzie formative, i percorsi di IeFP in base alla sussidiarietà.

Tabella 1.3- Conoscenza di alcuni aspetti di sistema degli IeFP (v%). Base dati 6.005

<b><i>Le presentiamo ora una serie di affermazioni che riguardano il sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Per ciascuna le chiediamo di indicare se, per quelle che sono le sue conoscenze, si tratta di una affermazione vera o falsa</i></b>	Il sistema di IeFP coincide con gli IP %	Nei corsi di IeFP si studiano solo materie prof.li %	Con la qualifica dei corsi di IeFP è possibile iscriversi all'università %	È possibile passare da un corso di IeFP ad una scuola sec. sup. e viceversa senza perdere gli anni già svolti %	I corsi di IeFP sono di competenza delle Regioni %	I percorsi di IeFP sono sempre gratuiti %
Vero	28	21	19	28	46	37
Falso	26	40	34	18	10	22
Non so	46	39	47	54	44	41

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

Rispetto all'andamento complessivo delle risposte, il quadro non migliora per quanto riguarda la conoscenza della gratuità dei percorsi, riconosciuta solo dal 37% degli intervistati, con un valore che arriva al 50,5% nel caso di figli che abbiano frequentato o stiano frequentando un percorso presso i centri di formazione.

Di grande interesse risulta l'analisi sulla natura e i contenuti dei percorsi IeFP. Fermo restando l'endemico elevato tasso di non rispondenti, anche rispetto a questa dimensione emerge un quadro di scarsa conoscenza delle loro finalità formative. Infatti, solo il 40% ha contezza della loro dimensione didattica caratterizzata non solo da momenti di pratica e laboratorialità, ma anche da moduli di matrice culturale. Inoltre, si conferma il vantaggio informativo da parte di chi ha figli iscritti a un CFP al

momento dell'intervista (43,6%) o che l'hanno frequentato in passato (52,6%).

Ancor meno conosciuta la possibilità di effettuare le cosiddette *passerelle* che, grazie al riconoscimento dei crediti, dovrebbero supportare i giovani nel facilitare eventuali passaggi *da e verso* la IeFP, senza dover superare un esame. Questo *item*, oltre a vantare la più alta quota di indecisi (54% di *non so*), esprime una percentuale piuttosto bassa di risposte corrette (28%) che, invece, aumenta nel caso di chi ha figli che hanno frequentato un centro di formazione (37%) o che lo stanno frequentando al momento dell'intervista (42%). Scarsa chiarezza sembra esserci anche sul passaggio dalla formazione professionale all'università (impossibile senza l'acquisizione del diploma di scuola superiore), con un tasso di risposte corrette che arriva solo al 34%.

In ultimo, risulta di grande rilevanza l'analisi riguardante l'opinione degli intervistati sulla efficacia delle diverse strutture formative - licei, istituti tecnici e professionali da una parte e agenzie formative dall'altra - nel preparare gli allievi alla dimensione lavorativa. I licei, come era lecito aspettarsi, sono considerati i meno formativi per il lavoro (con la percentuale più alta, del 25%, di risposte in chiave negativa) mentre i più vocazionali sono considerati gli istituti professionali (66% *molto/abbastanza* efficaci nel preparare al lavoro), i centri di formazione (65%) e gli istituti tecnici (61%). È dunque utile sottolineare che, a prescindere dalla diversa natura e finalità di queste strutture formative, gli intervistati tendono a mettere sullo stesso piano i percorsi degli istituti tecnici e professionali e i percorsi di IeFP, con il risultato di non cogliere di questi ultimi la valenza e la natura professionalizzante per i quali sono nati e vengono programmati nei diversi territori.

La scarsa conoscenza degli IeFP e delle strutture che li possono erogare (agenzie formative accreditate e istituti professionali in sussidiarietà) pone, dunque, una serie di criticità in fase di pre-iscrizione *on line* degli studenti che frequentano l'ultimo anno della ex scuola media. Infatti, le scelte indirizzate verso gli Istituti professionali potrebbero essere effettuate senza una reale conoscenza della tipologia di offerta formativa da questi realmente realizzata.

## Messaggi chiave

- Il bagaglio informativo della popolazione italiana adulta sul sistema educativo di istruzione e formazione risulta estremamente povero e di difficile lettura rispetto alle possibilità offerte. In particolare, dei percorsi di IeFP non se ne conosce la durata, la loro *mission* professionalizzante, né si conoscono le istituzioni che li realizzano sui territori e neppure la valenza nazionale delle qualifiche rilasciate in uscita. In altre parole: non si sa bene cosa siano. Al limite, se ne è sentito parlare, proprio come chiedeva la domanda dell'indagine, il che non vuol dire evidentemente conoscerli. Non aiuta alla lettura del sistema, se non debitamente spiegata, la modalità della sussidiarietà. A tale riguardo, come già anticipato, sarebbe opportuno che le istituzioni coinvolte nella fase delle pre-iscrizioni on line, effettuate annualmente dai giovani e dalle famiglie durante l'ultimo anno della ex terza media, presidiassero con molta attenzione il processo orientativo e supportassero efficacemente le scelte verso i percorsi di IeFP e degli istituti professionali. Le scelte indirizzate verso questi ultimi potrebbero infatti essere effettuate senza una reale conoscenza della tipologia di offerta formativa da questi realmente realizzata.
- Sarebbe utile supportare in modo efficace, con campagne nazionale e locali, le scelte verso i percorsi di IeFP, affinché avvengano sulla base della conoscenza completa del tipo di percorso effettivamente realizzato, anche in regime di sussidiarietà. Le scarse informazioni sulla IeFP come canale di assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere fanno auspicare l'attuazione di una strategia istituzionale di comunicazione pubblica al fine di promuovere la conoscenza e l'attrattività di questo canale formativo presso la popolazione adulta.

## **2. Evoluzione del sistema IeFP: dalle sperimentazioni all'ordinamento**

I percorsi di IeFP, nati sperimentalmente nel 2003 e divenuti ordinamentali nell'a.s.f 2010-11<sup>5</sup>, si dimostrano un canale dinamico e vitale non solo per la progressiva crescita della partecipazione ma anche, come confermato dalla recente indagine ISFOL sugli esiti occupazionali (ISFOL, 2014a)<sup>6</sup>, per la loro capacità di svolgere una duplice funzione. Infatti, da un lato, essi contribuiscono alla professionalizzazione di un target giovanile vocationalmente proiettato ad acquisire competenze in riferimento a una specifica figura e area professionale. Dall'altro, recuperano all'apprendimento quei giovani, spesso approdati alla IeFP attraverso iter scolastici poco lineari, che necessitano di percorsi centrati sull'esperienza e finalizzati, con la pratica, a comprendere l'utilità delle conoscenze teoriche acquisite e a saperle attualizzare nei contesti di vita e di lavoro (ISFOL, 2014a). Tuttavia, malgrado i buoni risultati che riescono ad ottenere, i percorsi di IeFP soffrono di una insufficiente visibilità da parte dei giovani e delle famiglie, come emerso dalla indagine ISFOL illustrata in precedenza (ISFOL, 2014b). Su questo aspetto sarà opportuno lavorare nell'ottica di aumentare la visibilità e ancor di più l'attrattività del sistema di IeFP. Di seguito, al fine di dare maggiore contezza dell'offerta del sistema, si seguirà l'evoluzione normativa che ha portato gli IeFP a diventare uno dei protagonisti del sistema educativo italiano al pari di quello scolastico.

### **2.1 Gli IeFP e la filiera lunga tecnico professionale**

Al fine di garantire l'offerta di IeFP ai giovani residenti su tutto il territorio<sup>7</sup> e rispondere ai loro bisogni e a quelli delle famiglie, le tipologie dei percorsi, inizialmente assai numerose e variegata, prevedono

---

<sup>5</sup> I percorsi di IeFP sono nati in via sperimentale con l'Accordo del 19 giugno 2003; in seguito, il Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011 ha formalizzato la cessazione della sperimentazione e la messa a regime del sistema di IeFP. Essa è avvenuta grazie ai due Accordi del 2011 siglati in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio riguardanti, l'uno, come già anticipato, "gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IeFP" - che definisce il Repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi - e l'altro, concernente la classificazione, per aree professionali, dell'offerta di istruzione e formazione. Il primo Accordo presenta una serie di importanti documenti che riguardano gli aspetti metodologici per il continuo aggiornamento degli standard di competenza tecnico professionale, aggiungendo il tassello mancante delle competenze di base per il III e IV anno dei percorsi di IeFP e introducendo nuovi modelli di attestato di qualifica e di diploma professionale, nonché quelli per l'attestazione intermedia delle competenze. Si ricordi che le qualifiche del triennio si sono arricchite della nuova figura dell'Operatore del mare e delle acque interne, introdotta dall'Accordo del 19 gennaio 2012. Il secondo Accordo del 2011 presenta invece la correlazione delle figure del repertorio nazionale dell'offerta di IeFP alle aree economico-professionali secondo le classificazioni NACE e ISCO. In tal modo le qualifiche e i diplomi sono stati riportati a 7 Aree professionali (Agroalimentare, Manifatturiera e Artigianato, Meccanica, impianti e costruzioni, Cultura, informazione e tecnologie informatiche, Servizi commerciali, trasporti e logistica, Turismo e sport e Servizi alla persona), permettendo quindi una maggiore leggibilità delle figure professionali anche nell'ottica della possibile verticalizzazione dei percorsi di IeFP (ad es. negli IFTS o nei percorsi post diploma-qualifica) e diventando un referenziale a livello nazionale per il mondo produttivo.

<sup>6</sup> Si veda al riguardo la sintesi dei risultati al cap.4.

<sup>7</sup> I Livelli essenziali delle prestazioni, in riferimento ai percorsi di IeFP, sono definiti al Capo III, art. 15 del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 relativo alle norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni sul II ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della Legge 28 marzo 2003, n. 53.



oggi tre tipi di interventi formativi: percorsi realizzati dalle agenzie formative accreditate e quelli svolti dagli istituti professionali in sussidiarietà integrativa e in sussidiarietà complementare<sup>8</sup>. La sussidiarietà integrativa permette agli studenti iscritti ai corsi quinquennali riformati di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale corrispondente, in un percorso non terminale; quella complementare, invece, permette agli allievi di conseguire i titoli di qualifica al III anno e di diploma professionale al IV anno in percorsi di IeFP interamente di competenza regionale. In tal modo anche gli IP quinquennali possono rilasciare le qualifiche triennali e quadriennali dell'offerta nazionale di IeFP. Il rapporto tra la stessa IeFP e la scuola secondaria superiore appare dunque molto complesso, soprattutto con riferimento al segmento dell'istruzione professionale. L'attuazione della sussidiarietà rappresenta, infatti, un punto di attenzione assai importante per comprendere l'efficacia degli istituti professionali. Si tratta di un'offerta formativa che richiede capacità e flessibilità, da parte degli Istituti, nel curvare i *curricula* scolastici al fine di consentire ai giovani in uscita al terzo anno di acquisire le competenze professionali necessarie per una più immediata occupabilità. Tra l'altro, i percorsi in sussidiarietà, avviati nell'a.s.f 2011-12, hanno portato a compimento il primo ciclo triennale nell'anno formativo appena conclusosi (giugno 2014)<sup>9</sup>. Con l'Accordo in Conferenza delle Regioni del 20 febbraio 2014, le diverse amministrazioni hanno avuto come riferimento un set di elementi comuni minimi per lo svolgimento degli esami di qualifica e di diploma in merito ai criteri di ammissione, alla composizione delle Commissioni, alle tipologie di prova, format e periodo di svolgimento. Ciò è risultato utile per creare, come cita l'Accordo, le dovute *condizioni di omogeneità di pratiche e procedure in materia di accertamento, valutazione e certificazione finale degli standard formativi nazionali e regionali dei percorsi di IeFP*.

Il sistema di IeFP, grazie al lavoro interistituzionale svolto negli ultimi 10 anni, è oggi fortunatamente connesso, oltre che con la scuola secondaria di II grado, anche con altre filiere del nostro sistema educativo: da una parte, con i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e i corsi ITS, all'interno della *filiere lunga tecnico professionale*<sup>10</sup> e, dall'altra, con l'apprendistato di I livello, grazie al quale i giovani possono conseguire la qualifica (triennale) o il diploma (quadriennale) di IeFP.

---

<sup>8</sup> La sussidiarietà è definita dall'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IeFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane.

<sup>9</sup> Fanno eccezione le 4 Regioni anticipatarie (Lombardia, Marche, Toscana e Valle d'Aosta) che avevano già completato il primo ciclo triennale nel 2011-12.

<sup>10</sup> In allegato al decreto 7 febbraio 2013 sugli IFTS, risulta assai utile la tabella di correlazione tra l'intera offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale secondaria e post-secondaria e le 7 aree economiche e professionali individuate. Per quanto riguarda l'accesso da parte dei giovani della IeFP all'istruzione superiore non accademica, al momento è previsto che i diplomati dei percorsi quadriennali possano accedere ai percorsi IFTS mentre per i giovani qualificati nei percorsi triennali questo è possibile previo accertamento delle competenze in ingresso (art. 10, comma 1, DPCM 25 gennaio 2008). Attualmente agli ITS possono iscriversi invece solo i giovani con il diploma quadriennale dopo la frequenza del V anno integrativo che può essere organizzato dalle regioni (Linee Guida previste dall'art. 52 della legge n.35/2012). Sempre nell'ottica della prosecuzione dei percorsi risulta rilevante il contributo apportato dal decreto del MIUR/MLPS del 7 febbraio 2013 sulla "definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore" che riorganizza i percorsi IFTS in base alla individuazione di nuove 20 specializzazioni di questa filiera, alla loro descrizione in termini di competenze, abilità e conoscenze e alle indicazioni descrittive e metodologiche per la definizione degli standard di competenze tecnico professionali e di quelle comuni.

Tuttavia, nell'ambito della revisione della disciplina dell'apprendistato avvenuta di recente con il decreto n.81/2015, tra le novità più rilevanti, oltre alla ridefinizione delle tre tipologie, si evidenzia, in particolare, quella relativa all'apprendistato *c.d.* di I livello. Esso non è più finalizzato unicamente ai titoli triennali o quadriennali del sistema IeFP, bensì può essere utilizzato anche per il conseguimento dei titoli di scuola secondaria superiore o per l'ottenimento del certificato di specializzazione superiore dei percorsi IFTS<sup>11</sup>. In questa direzione si era già mosso il decreto interministeriale n. 473/2014, che rende possibile e regola programmi sperimentali di formazione in azienda per gli studenti del IV e V anno della scuola secondaria superiore e prevede la stipula di contratti di apprendistato. Su questa base è stata avviata, tra l'altro, una interessante sperimentazione con ENEL, seppur limitata numericamente, che ha visto la stipula, sul territorio nazionale, di circa 150 contratti di apprendistato di alta formazione (poiché prima del sopra citato decreto 81/2015 questo tipo di apprendistato ricadeva nella terza tipologia piuttosto che nella prima), con studenti ammessi al quarto anno degli istituti tecnici, per il conseguimento di diploma di istruzione tecnica, indirizzo Elettronica ed elettrotecnica, articolazione Elettrotecnica.

Si rileva, quindi, come negli ultimi 15 anni si sia cercato di superare l'autoreferenzialità caratterizzante i singoli sistemi della istruzione, della formazione e del lavoro, arrivando a condividere, dove possibile, linguaggi, saperi, metodi e strumenti nell'ottica di sostenere processi di apprendimento basati sugli assi culturali e sull'apprendimento in alternanza. Allo stesso tempo, si è cercato di garantire la verticalizzazione ai giovani che vogliono costruire, sulla base dei percorsi di IeFP, un grado di professionalizzazione sempre più elevato. In questo senso si esprimono anche le Regioni nel documento in Conferenza del 27 novembre 2014 *Per un Sistema educativo professionalizzante in Italia*: esse propongono, all'interno di un pacchetto di proposte per rafforzare la IeFP, che dopo il IV anno gli allievi possano svolgere il V anno integrativo anche nell'ambito dei percorsi IFTS e conseguentemente poter accedere agli ITS e all'Università. Tuttavia, la condizione necessaria perché questo avvenga, rimanda alla necessità di investire risorse su tutto il territorio nazionale per la realizzazione del IV anno di diploma che attualmente viene erogato prevalentemente al Nord, con numeri particolarmente elevanti nella regione Lombardia.

## **2.2 L'integrazione tra i sistemi**

Al fine di integrare quanto più possibile i diversi sistemi, va considerato il lavoro interistituzionale svolto in questi ultimi anni nell'ambito della certificazione dell'apprendimento formale, non formale e

---

<sup>11</sup> Si veda l'art. 43 del d.lgs. 81/2015 che ridefinisce la tipologia dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e la certificazione di specializzazione tecnica superiore.

informale, come richiesto dall'Europa. Questo al fine di valorizzazione ciò che le persone sanno e sanno fare, a partire da una pluralità di ambienti educativi e modalità di apprendimento, e favorire l'accesso dei cittadini nel mercato del lavoro. Grazie all'Accordo del 19 aprile 2012<sup>12</sup>, riguardante la definizione "di standard minimi nazionali di certificazione delle competenze comunque acquisite nel sistema dell'apprendistato", si è approdati alle norme generali e agli standard minimi per un sistema nazionale di certificazione delle competenze, previsto all'art. 4 della legge n. 92/2012, confermato dal Decreto legislativo n. 13/2013. È risultato continuo e progressivo il lavoro interistituzionale svolto<sup>13</sup>, per armonizzazione e raccordare tutte le politiche per l'apprendimento permanente, incluse quelle della istruzione scolastica e del sistema di IeFP, dell'Università e dei percorsi ITS, dell'apprendistato, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), nonché dei servizi per il lavoro e le imprese, anche attraverso l'organizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Sul versante dell'istruzione e formazione, in seguito alla riforma della scuola secondaria superiore, alcuni provvedimenti normativi hanno rivisitato e articolato ulteriormente indirizzi e opzioni degli istituti tecnici e professionali<sup>14</sup> per meglio rispondere ai fabbisogni territoriali. Congiuntamente ha ripreso slancio, dopo un periodo di stasi, l'attività di riforma del sistema di istruzione e formazione grazie all'attuale Disegno di legge S. 1934 (Riforma della scuola), approvato in Parlamento e passato all'esame del Senato. Ciò comporterà prevedibilmente una profonda revisione non solo rispetto alla formazione e al reclutamento dei docenti, ma anche in relazione ai nuovi saperi, alle metodologie didattiche, all'organizzazione scolastica nonché all'autonomia. Rafforzata l'alternanza formazione-lavoro, anche la dimensione valutativa verrà ridefinita prevedendo il potenziamento, molto dibattuto al momento, dell'autonomia dei dirigenti scolastici<sup>15</sup>.

Tuttavia, la valutazione è già stata oggetto di intervento legislativo con la pubblicazione del DPR n. 80/2013, riguardante il Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione. Esso si fonda sull'attività dell'INValSI, dell'Indire e di un contingente di ispettori, protagonisti di un processo che comprende: autovalutazione di istituto, valutazione esterna e azioni di supporto in piani di miglioramento che riguarderanno ovviamente anche il sistema dei percorsi di IeFP e le strutture che erogano i percorsi, ovvero gli istituti professionali e le agenzie formative accreditate. La disciplina del sistema di valutazione, da una parte, appare una questione dirimente che allinea il nostro Paese su quanto avviene in Europa, dall'altro, soprattutto dalle agenzie formative accreditate, proviene la sollecitazione a considerare con attenzione la specifica utenza che esse accolgono. Si tratta, infatti, di

---

<sup>12</sup> Recepito con decreto interministeriale del 26 settembre 2012.

<sup>13</sup> L'impegno interistituzionale si è realizzato in atti e documenti normativi che riguardano, oltre il già citato sistema nazionale di certificazione, anche gli IFTS/ITS, l'apprendimento permanente e la promozione delle reti territoriali, l'orientamento, nonché l'EQF, i quali sono stati oggetto di specifici Accordi e Intese nonché di regolamentazioni nazionali.

<sup>14</sup> Si veda al riguardo l'Allegato normativo a chiusura del compendio. In particolare i decreti interministeriali MIUR- MEF dell'aprile 2012 e quelli più recenti sulla formazione aziendale per i giovani in diritto-dovere.

<sup>15</sup> Si veda il testo del documento inviato al Senato al sito <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/45685.htm>

una utenza storicamente caratterizzata da una maggiore fragilità rispetto a quella scolastica in quanto a bagaglio in ingresso e caratteristiche socioeconomiche. Viceversa, gli allievi dei Centri accreditati risultano spesso più preparati sul fronte delle competenze "applicative". Ciò rimanda alla preoccupazione di non trascurare i processi di apprendimento spesso faticosi, che si mettono in atto per recuperare e rafforzare i giovani, in nome dei soli risultati e *performance* oggetto di valutazione, che penalizzerebbero l'utenza più difficile e bisognosa di azioni e risorse specifiche al fine di colmare condizioni di partenza meno vantaggiose.

In ultimo, in quanto ai giovani a rischio dispersione, va menzionato, in particolare, il decreto n. 104 del 2013 sulle misure urgenti in materia di istruzione e formazione che, all'art. 7, contempla la possibilità, ove possibile, di prolungare l'orario scolastico al fine di rendere la scuola un riferimento per i giovani a rischio in aree svantaggiate, come tra l'altro consigliato in sede europea (Consiglio europeo, 2011; Commissione europea, 2013). Questo, tra l'altro, è ciò che fanno da tempo, con risorse proprie, le agenzie formative accreditate, offrendo un "tempo formativo" anche extracurricolare fatto di attività ricreative, sportive e culturali che rendono possibile forme diversificate di aggregazione giovanile. Lo stesso articolo di legge sopra citato ha previsto anche l'avvio, dal 2013-14 in via sperimentale, di un Programma di didattica integrativa destinato alle scuole, con stanziamenti ad hoc, per la realizzazione di attività extracurricolari che rispondano ai bisogni della fascia adolescenziale. Su questa linea, con successivo decreto (n. 87/2014), è stato pubblicato il Bando nazionale per la valutazione, attraverso un finanziamento che ammonta a 15 milioni di euro, dei progetti migliori presentati dalle scuole selezionate (istituti comprensivi e scuole secondarie di II grado). La finalità è quella di rendere le scuole capaci di attrarre a sé i giovani a rischio dispersione, favorendo un legame di tipo sociale e affettivo con l'ambiente educativo, sul modello di "scuola aperta". Tale misura sarebbe opportuno si potesse allargare a tutta l'organizzazione scolastica, destinata a giovani a rischio e non, attuando così una forma di prevenzione primaria particolarmente utile prima che il fenomeno dell'abbandono precoce si possa manifestare (Commissione europea, 2013)<sup>16</sup>.

Al termine di questa breve panoramica sull'evoluzione normativa e di contesto su temi direttamente o indirettamente legati alla IeFP, si riporta in appendice (si veda Allegato normativo) una tabella riepilogativa delle norme e dei documenti nel periodo di riferimento 2003-2015, che mira a offrire uno sguardo di sintesi sulla filiera qui trattata in relazione all'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione. Una filiera che, come emerge chiaramente dalla indagine ISFOL già citata in apertura (ISFOL, 2014b), necessita di una maggiore visibilità e conoscenza, che sarebbe opportuno avvenisse

---

<sup>16</sup> Commissione europea, *Reducing early school leaving: key messages and policy support*, 2013. Frutto del lavoro del *Thematic Working Group* della Commissione europea sul fenomeno dell'*Early School Leaving* (ESL), di particolare interesse risulta l'appendice al testo. Si tratta di una semplice *check list* utile a verificare quali misure siano realizzate in un Paese e con quale livello di complessità, e quali rimangano ancora da attuare al fine di realizzare le necessarie misure di miglioramento classificate in azioni di prevenzione, intervento e compensazione. Per approfondimenti si veda il link: [http://ec.europa.eu/education/school-education/leaving\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/school-education/leaving_en.htm)

attraverso differenti possibili forme di comunicazione istituzionale, nonché adeguate attività di orientamento. In tal modo si sostanzierebbero di informazioni chiare e corrette le prime scelte che gli allievi sono chiamati a compiere nei momenti delicati di transizione, scelte che imprimono direzioni, spesso decisive, alle future carriere scolastiche e formative dei giovani.

### **Messaggi chiave**

- Al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi e della formazione, e offrire a tutti giovani in obbligo di istruzione/diritto-dovere le stesse opportunità formative su tutto il territorio nazionale, risulta fondamentale dare attuazione all'accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni, così come definito nel decreto sul II ciclo (decreto l.vo n. 226/2005 all'art. 15). L'offerta di IeFP, come confermano dagli studi e ricerche sul tema, risulta infatti uno tra i più efficaci strumenti di recupero all'apprendimento e rimotivazione dei giovani a rischio.
- Al fine di verticalizzare i percorsi ed evitare di rendere la filiera della IeFp un *full stop* per i giovani che la scelgono, sarà utile, all'interno della filiera lunga tecnico-professionale, potenziare l'IeFP, anche oltre il IV anno, rendendo tali percorsi una porta di accesso, al pari di quelli scolastici, verso la formazione tecnico superiore (IFTS e soprattutto ITS).

### 3. L'offerta e la domanda

Raccogliendo il gradimento delle famiglie e degli allievi, il costante incremento degli iscritti ai percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale supera ormai la quota dell'11% nell'ambito dell'Istruzione secondaria di II grado. Dopo la ex terza media, il numero degli iscritti alla IeFP ed all'Istruzione professionale quinquennale si avvicina ormai alla parità, mentre il numero dei neoiscritti presso le istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituisce quasi la metà degli studenti di primo anno dell'Istruzione professionale "tradizionale".

Nel corso degli ultimi anni, la crescita degli iscritti alla IeFP è andata di pari passo con il calo degli iscritti all'Istruzione professionale (trend che sembra continuare nelle proiezioni del prossimo futuro); di fatto l'offerta delle Istituzioni formative accreditate promuove un modello che introduce all'uso di intelligenze e stili alternativi. In tal modo, è andato configurandosi in questi anni un identikit del candidato ai percorsi di IeFP: un giovane che sceglie di costruire il suo iter formativo all'interno di un canale professionalizzante e non più come un "fuoriuscito", approdato per ripiego, a seguito di precedenti insuccessi scolastici.

Il Rapporto di monitoraggio che l'ISFOL realizza annualmente per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "fotografa" lo stato di avanzamento del sistema IeFP, sotto il profilo dell'offerta, della partecipazione, degli esiti e delle risorse finanziarie. La mole di dati che vengono acquisiti dai referenti regionali, con le relative disaggregazioni per qualifiche, per anno, per tipologia di intervento, ecc., costituiscono una base dati completa ed articolata per analizzare lo stato di avanzamento della filiera, il livello e la tipologia della partecipazione. Il capitolo che segue tratteggia, a partire dai dati acquisiti per il Rapporto di monitoraggio 2013-14 (ISFOL, 2015b), un'analisi dei principali indicatori dell'attuazione della IeFP, rimandando alla consultazione degli *open data*, disponibili sul sito dell'Istituto, per approfondimenti sui dati di dettaglio<sup>17</sup>.

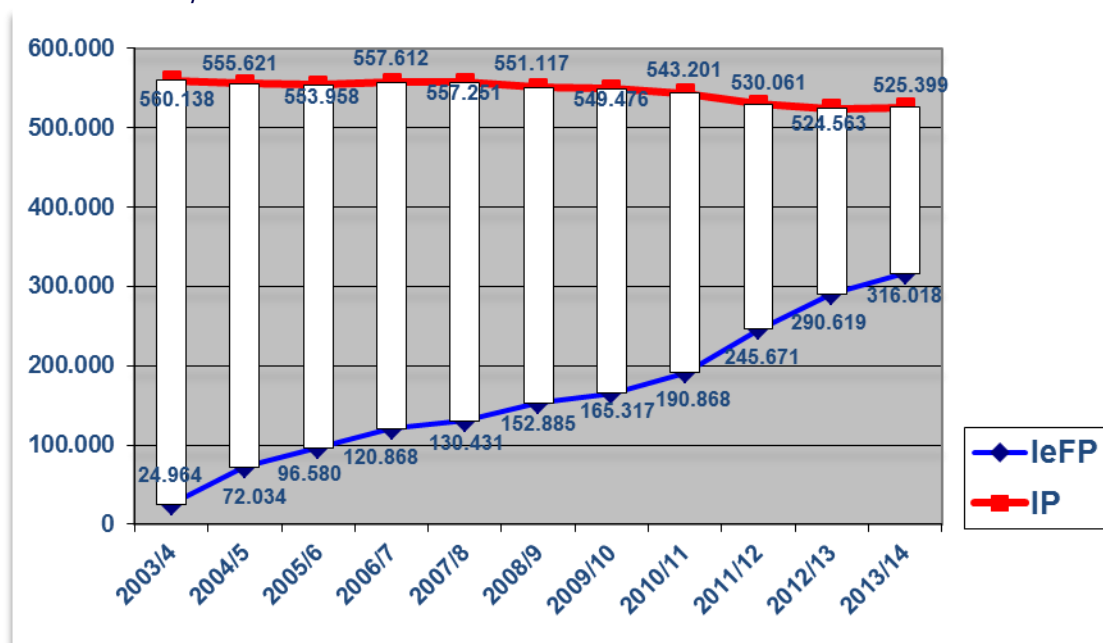
---

<sup>17</sup> <http://ISFOLoa.ISFOL.it/handle/123456789/1027>

### 3.1 L'offerta e la partecipazione ai percorsi

Anche per l'anno formativo 2013-14 non si ferma la crescita dell'Istruzione e formazione professionale. Gli iscritti complessivi dei percorsi triennali superano le 316mila unità, che raggiungono quota 328.174 con gli iscritti al IV anno. Si tratta ormai, come già anticipato, dell'11,3% del totale degli studenti del II ciclo. L'aumento di iscritti, rispetto all'anno precedente, è di 26mila unità, con un incremento dell'8,7%. In rapporto alla filiera dell'Istruzione professionale, da sempre la più affine per campi di attività, l'IeFP sta guadagnando terreno.

Fig. 3.1 – Iscritti ai percorsi triennali di IeFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003/2014



Fonti: ISFOL, su dati regionali e provinciali e MIUR, Servizio statistico.

Il numero di iscritti ai sistemi regionali di IeFP si avvicina a quello del primo anno dell'Istruzione professionale di Stato. Si iscrivono ai percorsi di IeFP 116.718 matricole: poco meno di 20mila rispetto alle 136.420 del primo anno degli istituti professionali, al netto degli studenti in sussidiarietà complementare. Si rileva, inoltre, che gli allievi di IeFP delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituiscono, ormai, più della metà degli studenti di primo anno dell'Istruzione professionale.

Si registra, inoltre, la relativa stabilizzazione delle iscrizioni del primo anno (-0,2) che nel 2012-13 presentavano per la prima volta una diminuzione (-4,6%) rispetto all'anno precedente. Qui la mancata crescita degli iscritti è da interpretare come una difficoltà dei sistemi regionali a reperire risorse aggiuntive per soddisfare la domanda di formazione più che come una carenza di interesse per questo canale. La tabella che segue mostra la crescita degli allievi in IeFP in 18 Regioni e P.A. su 21, con riferimento al precedente anno formativo. A segnare una diminuzione sono solo le Regioni del Sud con la Puglia (-2%) e, soprattutto, con la Calabria (-54%) che accusa una caduta significativa degli iscritti nelle scuole.

Tab. 3.1 - Iscritti di IeFP per regione, per anno e per struttura formativa (a.f. 2012-13 e 2013-14)

<b>Regioni</b>	<b>Totale iscritti a.f. 2012-13</b>	<b>Totale iscritti a.f. 2013-14</b>	<b>di cui presso Istituzioni formative</b>	<b>di cui presso Istituzioni scolastiche</b>	<b>di cui iscritti I anno</b>	<b>di cui iscritti II anno</b>	<b>di cui iscritti III anno</b>
Piemonte	25.827	29.649	14.327	15.322	9.885	10.617	9.147
Valle D'Aosta	643	728	221	507	192	280	256
Lombardia	52.069	54.396	42.301	12.095	20.126	18.059	16.211
Bolzano	5.276	5.648	5.648	0	2.553	1.748	1.347
Trento	4.864	5.059	5.059	0	1.698	1.685	1.676
Veneto	21.598	22.311	20.128	2.183	8.092	7.442	6.777
Friuli Ven. Giulia	4.263	4.964	4.352	612	1822	1.865	1.277
Liguria	5.576	7.118	1.919	5.199	2.738	2.536	1.844
Emilia Romagna	21.741	28.831	7.374	21.457	8.614	10.449	9.768
Toscana	18.399	18.851	3.074	15.777	6.139	6.552	6.160
Umbria	3.124	4.301	36	4.265	1.543	1.412	1.346
Marche	9.012	9.733	562	9.171	3.693	3.246	2.794
Lazio	21.765	22.050	10.811	11.239	7.883	7.278	6.889
Abruzzo	5.244	5.429	370	5.059	2.171	1.675	1.583
Molise	795	1.386	227	1.159	547	413	426
Campania	23.515	26.245	0	26.245	10.715	8.073	7.457
Puglia	24.403	23.922	1.556	22.366	8.970	7.725	7.227
Basilicata	1.834	2.095	20	2.075	626	735	734
Calabria	11.893	5.527	1.460	4.067	1.800	1.870	1.857
Sicilia	28.778	37.775	11.352	26.423	16.911	11.280	9.584
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>84.115</i>	<i>91.891</i>	<i>58.768</i>	<i>33.123</i>	<i>32.941</i>	<i>31.492</i>	<i>27.458</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>57.742</i>	<i>66.813</i>	<i>42.561</i>	<i>24.252</i>	<i>22.779</i>	<i>23.189</i>	<i>20.845</i>
<i>Centro</i>	<i>52.300</i>	<i>54.935</i>	<i>14.483</i>	<i>40.452</i>	<i>19.258</i>	<i>18.488</i>	<i>17.189</i>
<i>Sud</i>	<i>66.006</i>	<i>64.604</i>	<i>3.633</i>	<i>60.971</i>	<i>24.829</i>	<i>20.491</i>	<i>19.284</i>
<i>Isole</i>	<i>28.778</i>	<i>37.775</i>	<i>11.352</i>	<i>26.423</i>	<i>16.911</i>	<i>11.280</i>	<i>9.584</i>
<b>Totale</b>	<b>290.619</b>	<b>316.018</b>	<b>130.797</b>	<b>185.221</b>	<b>116.718</b>	<b>104.940</b>	<b>94.360</b>

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali, provinciali e USR



Gli incrementi maggiori si riscontrano, in generale, al Nord (+16,6%), a motivo della crescita degli iscritti delle Istituzioni scolastiche (+32,2%). In questo si può riconoscere un segno della necessità di compensare con la scuola un'oggettiva difficoltà di reperire risorse per le Istituzioni formative, anche quando queste hanno dato nel tempo migliori risultati.

Il 59% degli iscritti frequenta le Istituzioni scolastiche (56% nell'anno precedente e 49% due anni prima). La crescita del comparto scolastico della IeFP è prevedibilmente da ascrivere in gran parte alla contrazione delle risorse disponibili a seguito della crisi. Resta da verificare la capacità dell'istruzione professionale di far fronte alle nuove sfide organizzative, pedagogiche e didattiche.

La presenza sul territorio dei percorsi attivati per le annualità del triennio si accresce del 7,1%. I percorsi delle Istituzioni formative aumentano del 2,4% (+8,7% nell'a.f. 2012-13) ma quelli delle Istituzioni scolastiche lo fanno a un ritmo superiore (+11%). Il più consistente aumento nel numero dei percorsi si riscontra nel Nord Ovest (+10,4%), mentre il Sud risulta in contrazione con un - 6,4%.

Le Istituzioni formative hanno stabilizzato la presenza degli iscritti per percorso: 20 iscritti per classe contro una media di 20,1 nel precedente a.f. 2012/13. Nello stesso periodo, gli iscritti di IeFP nelle scuole sono lievemente aumentati da 21,4 a 21,9 per classe. Si iscrivono, spesso, studenti a rischio di abbandono con una scarsa consapevolezza dei propri mezzi e con un percorso irregolare, solitamente orientati alla IeFP dal secondo anno dei percorsi dell'Istruzione professionale. Tuttavia, la quota di chi sceglie la IeFP come opzione primaria e non per ripiego è abbastanza alta, sia tra le Istituzioni formative (41,4%) che tra quelle in sussidiarietà integrativa (37,6%) mentre, tra le Istituzioni scolastiche della sussidiarietà complementare, meno di 2 studenti su 3 è quattordicenne (30,2%).

I motivi del gradimento da parte dell'utenza si possono trovare nel modello di formazione (che recupera la teoria attraverso la pratica) e nella presenza dello *stage* nel curriculum, nell'azione formativa personalizzata e inclusiva, nell'enfasi sulle competenze trasversali e valoriali, nella partecipazione delle famiglie e delle realtà imprenditoriali, nella diffusione di adeguate strutture laboratoriali e nella didattica attiva. Per questi motivi, anche il mondo imprenditoriale ha espresso la necessità di sostenere le politiche volte ad accrescere la partecipazione dei giovani che frequentano la IeFP, favorendo su tutto il territorio la crescita di un sistema di elevata qualità e in collegamento con le imprese.

L'utilità della IeFP si palesa soprattutto nella capacità di attrazione dei ragazzi a rischio di abbandono i quali più volentieri, rispetto ad altre filiere di studi, rimangono a formarsi nei percorsi di apprendimento. L'Indagine conoscitiva della VII Commissione della Camera dei Deputati sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica<sup>18</sup> sottolinea la capacità della IeFP di rimotivare i giovani mediante il "modello

---

<sup>18</sup> Camera dei Deputati, 7<sup>a</sup> Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, *Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione*

pedagogico-didattico attuato nelle migliori esperienze della IeFP e mirato al contrasto della dispersione (personalizzazione, tutoring, didattica attiva)". Su questa linea concordano le Regioni, con il documento approvato il 27 novembre 2014, dal titolo "Per un sistema educativo professionalizzante in Italia". La proposta sottolinea, in primo luogo, il ritardo della filiera tecnico-professionale che, da sola, raccoglie il 73% degli allievi dispersi, con elevatissimo costo sociale ed economico. Afferma, inoltre, che la IeFP è un sistema che "si poggia su una didattica per competenze, riconosce il valore formativo del lavoro e attua, in generale, uno stretto raccordo tra scuola e impresa".

Dal punto di vista degli apprendimenti, uno studio recente (Pedrizzi, 2014)<sup>19</sup> mette in luce "la significativa vicinanza fra i risultati della IeFP e quelli degli Istituti professionali" che emerge dalle rilevazioni Ocse Pisa e da quelle Invalsi, attualmente utilizzate anche nell'Istruzione e formazione professionale. I risultati PISA della IeFP in Matematica presentano una media inferiore a quella OCSE e alla media nazionale, ma precedono quelli degli studenti dell'Istruzione professionale (427 contro 414 punti). Tale punteggio è sostanzialmente coincidente e la differenza, pur non essendo statisticamente significativa, è tuttavia sufficiente a rimettere in discussione la mancata equivalenza della IeFP rispetto al canale "professionalizzante" dell'Istruzione, soprattutto in materia di competenze di base. Bisogna, però, riflettere sul fatto che non è l'enfasi sulle competenze di base che caratterizza la natura e guida l'efficacia di questi percorsi, ma il carattere pratico e professionalizzante, in grado di attirare soprattutto quella quota di ragazzi destinati a rimanere fuori dei circuiti di apprendimento tradizionale. *L'appello* del nuovo settore cresce con l'estensione ormai a otto regioni dei "quarti anni", che aggiungono un nuovo tassello al profilo verticale della IeFP. Rimane, tuttavia, l'ostacolo di una non automatica prosecuzione ai percorsi ITS che richiedono un quinto anno scolastico integrativo.

L'analisi dell'evoluzione degli iscritti per tipologia di intervento formativo evidenzia una crescita fortemente sbilanciata verso i percorsi IeFP realizzati presso le Istituzioni scolastiche. Infatti, il totale degli iscritti ai percorsi delle Istituzioni formative (IF) sono aumentati rispetto all'anno formativo passato del +2,2%, corrispondenti a 2.805 unità, mentre quelli delle Istituzioni scolastiche (IS) crescono ad un ritmo assai superiore (+13,9%, corrispondenti a 22.594 unità), confermando il trend degli anni precedenti. Si estende, dunque, la cosiddetta "sussidiarietà invertita" (ISFOL, 2015c), ossia quel fenomeno che determina una "scolasticizzazione" della IeFP a partire dall'Intesa del 16.12.2010<sup>20</sup>.

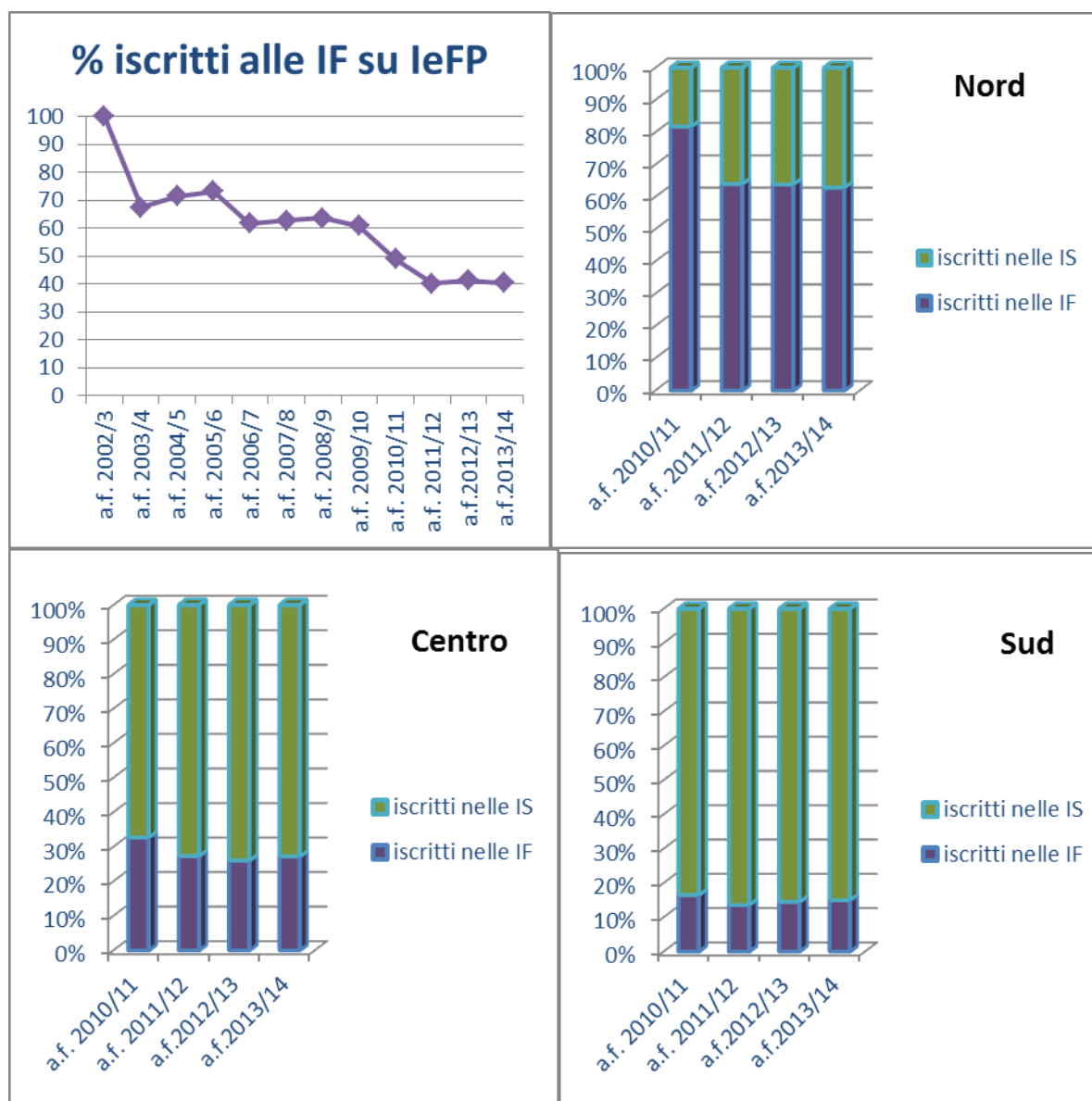
---

*scolastica*. Atti parlamentari XVII legislatura, Roma, 2014.

<sup>19</sup> In PISA 2012 la IeFP è presente con un campione nazionale del 6% corrispondente al 5% di quindicenni (705 allievi di 1° anno e 843 di 2° anno). Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta sono state assenti dal campionamento. L'analisi per macroaree evidenzia, in particolare, le migliori prestazioni dell'area del Nord- Est.

<sup>20</sup> Si tratta dell'Intesa sugli organici raccordi tra IP e IeFP. Si veda allegato normativo.

Fig. 3.2 - Iscritti IeFP al 1° anno nelle Istituzioni formative nel Nord, Centro e Sud/Isole sul totale iscritti a.f. 2010-14



Fonti: ISFOL su dati regionali e provinciali e MIUR

In particolare, nelle Regioni del Sud, la presenza delle Istituzioni scolastiche si è sostituita a quella delle Istituzioni formative quando l'articolo 2 c. 3 del DPR 87/2010 prevedeva che gli Istituti professionali svolgessero soltanto un ruolo "integrativo e complementare". Pertanto, nella IeFP si realizza una progressiva riduzione del peso dei corpi intermedi della società civile, che pure hanno creato questo tassello educativo caratterizzandone la configurazione professionalizzante. Diversamente, in Europa, è in un sistema pubblico ormai allargato che si realizza la qualificazione della VET come "pubblica", finanziata e controllata dall'Amministrazione pubblica a prescindere dal soggetto gestore che attua il servizio di interesse generale.

La compiuta inversione degli equilibri degli ultimi anni nella IeFP (fig. 3.2) si realizza a partire dall'a.f. 2010-11. Se nell'a.f. 2009/10 la maggior parte degli iscritti al primo anno frequentava Istituzioni formative (60,9%), nell'anno seguente tale quota scendeva drasticamente di 12 punti percentuali (48,9%) per attestarsi nel triennio successivo intorno al 40% (40,2% nell'a.f. 2011-12, 41,2% nell'a.f. 2012-13 e 40,5% nell'a.f. 2013-14). Specularmente, il tasso di scolasticizzazione cresce dall'a.f. 2009/10 ad oggi di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno. Si conferma, inoltre, la diversa intensità del fenomeno nelle ripartizioni territoriali.

Al Nord, pur mantenendosi le caratteristiche di un sistema ad alto tasso di formazione si manifesta una lenta e contenuta erosione delle posizioni delle Istituzioni formative. Al Centro e nel Meridione la presenza dei frequentanti le istituzioni formative rimane marginale e periferica (27,2% al Centro e 15% nel Meridione) e, comunque, stabilizzata.

Non poche istituzioni appartenenti alla scuola hanno difficoltà ad adeguarsi ai mutamenti normativi, soprattutto in carenza di indicazioni che ancorino i percorsi di qualifica a una metodologia appropriata. Qui, si manifesta il non compiuto distacco dal modello tradizionale di Istruzione professionale che il Documento delle Regioni "per un sistema educativo professionalizzante in Italia" definisce "anello debole" del sistema: ne sarebbe prova il 54,4% degli studenti degli IP con criticità formative (bocciature o debiti) già alla fine del primo anno e il 28,2% di insuccessi (bocciature).

In un contesto curricolare nel quale si accentua la tendenza ad accrescere con materie teoriche le ore del piano di studi degli Istituti professionali, non possono essere ignorate le ricadute di questo processo sugli esiti dei percorsi e sulla popolazione di studenti a rischio di abbandono. In particolare, i dati 2014 sugli esami di fine percorso per gli iscritti della IeFP dell'a.f. 2013-14 sottolineano una criticità comune proprio sul successo dei qualificati negli Istituti professionali in relazione agli iscritti di inizio corso: avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 57,1% degli iscritti alle Istituzioni scolastiche e il 66,2% dei ragazzi delle Istituzioni formative iscritti tre anni prima<sup>21</sup>, con una differenza di oltre 9 punti percentuali. Il 78% dei percorsi delle IF si concentra Nord, dove lo stacco nel tasso di attrazione<sup>22</sup> rispetto alle IS misura più di 14 punti percentuali, 5 in più della media nazionale.

Gravano ancora sul Sud le preoccupazioni emerse negli anni scorsi sull'impatto della crisi economica nel sistema dell'IeFP. Nel Meridione si tende ancora a privilegiare la programmazione di percorsi delle

---

<sup>21</sup> In poche Regioni e P.A., che presentano particolarità nel modello dei percorsi, si è scelto di considerare il primo anno del biennio: si tratta di Emilia Romagna e Toscana, che non presentano percorsi delle Istituzioni formative triennali ma biennali, e di Bolzano, che raccoglie indistintamente al primo anno del triennio sia apprendisti che allievi dei percorsi tradizionali di IeFP.

<sup>22</sup> Il tasso di attrazione corrisponde alla quota di qualificati in rapporto agli allievi di 1° anno di 3 anni prima, senza contare le eventuali immissioni durante il percorso.

Istituzioni scolastiche (i quali non toccano le casse regionali), talvolta limitando nel territorio il pluralismo di altre opzioni didattiche e pedagogiche. Da più parti (Schizzerotto, 2006; Pedrizzi, 2014), invece, si condivide la valutazione che una delle principali debolezze del nostro sistema della IeFP sia proprio la presenza residuale delle Istituzioni formative nelle Regioni del Meridione. Diversamente, al Nord si segnala più della metà degli iscritti ai trienni di qualifica, con il 77% del totale nazionale degli allievi frequentanti le Istituzioni formative e il 31% del totale nazionale iscritto a Istituzioni scolastiche. Oltre il 50% dei qualificati in Italia si trova nel Settentrione (il 79% di tutte le IF), mentre al Sud e nelle Isole prevalgono le Istituzioni scolastiche su quelle formative. Solo l'11,5% degli iscritti triennali nelle istituzioni formative in Italia si trova nel Meridione (contro il 12,4% nell'a.f. 2012-13), con un annichilimento dell'offerta determinato dalla difficoltà di far decollare la qualità. Lo sviluppo omogeneo della IeFP è, in primo luogo, legato a una valutazione e a una programmazione che elevino gli standard con riferimento alle migliori pratiche (non solo locali), ad una riforma delle leggi regionali che modifichino i sistemi di IeFP (solo alcune Regioni hanno normato il settore) e ad un sostegno dello Stato, regolativo (per definire le modalità di accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni<sup>23</sup> e dare maggiore certezza sulle risorse destinate alla IeFP) e, poi, finanziario al fine di venire incontro alla domanda delle imprese e delle famiglie.

Una valutazione di qualità estesa anche alle azioni di IeFP sul territorio nazionale prevede, sul piano normativo, una specifica azione che individui modalità definite dallo Stato, con linee guida adottate d'intesa con le Regioni in Conferenza unificata, secondo quanto stabilito dal Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione<sup>24</sup>. Da parte delle imprese<sup>25</sup>, si chiede che la valutazione sia centrata maggiormente sul grado di attrazione degli allievi, sulla capacità di mettere in campo una didattica laboratoriale e un'applicazione generalizzata della pratica sperimentale, sugli apprendimenti conseguiti in termini di competenze e, infine, sull'efficacia occupazionale e/o sulla continuità formativa.

In quanto alla partecipazione di giovani stranieri e disabili, si conferma il carattere inclusivo della IeFP. Gli stranieri<sup>26</sup> presenti nella IeFP ammontano a circa 46.500 unità (+12,6% rispetto all'anno formativo precedente), costituendo ormai il 16,9% del totale degli iscritti all'IeFP (escluso le Isole delle quali abbiamo dati incompleti), rispetto al 6,6% dell'Istruzione secondaria di secondo grado e al 12,6% della sola Istruzione professionale, rilevate nel precedente anno scolastico.

Gli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche della IeFP corrispondono al 15,2% del totale degli

---

<sup>23</sup> Regolamento da adottare, su iniziativa del MIUR, secondo l'art. 15, comma 4, del D.Lgs. 226/05 e l'art. 7, comma 1, lettera c), della legge n. 53/03.

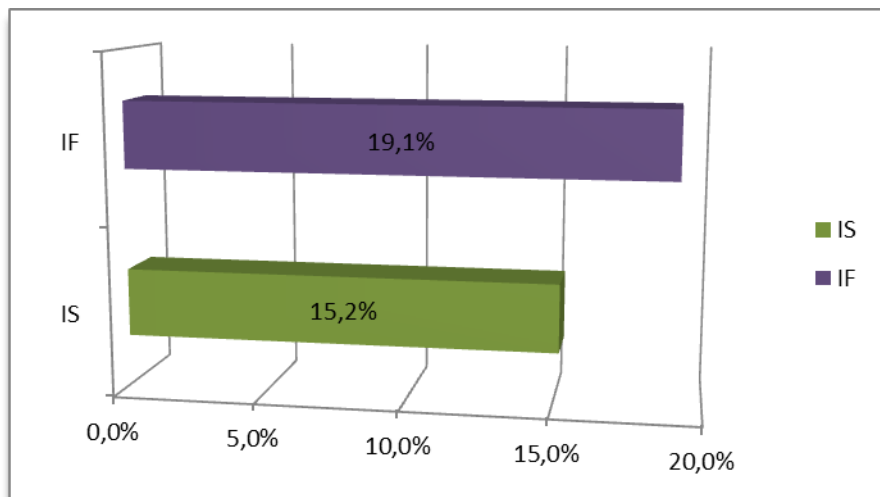
<sup>24</sup> art 2, comma 4, del DPR 28 marzo 2013 n. 80.

<sup>25</sup> Confindustria, *Prima giornata dell'education. L'educazione per la crescita: le 100 proposte di Confindustria*, Roma, 7 ottobre 2014, p. 46, punto 82 e p. 51 punto 83.

<sup>26</sup> Con entrambi i genitori stranieri, indipendentemente dal luogo di nascita del figlio.

iscritti, mentre quelli delle istituzioni formative raggiungono il 19,1%. La percentuale degli stranieri rimane stabile al IV anno, presentandosi sostanzialmente agli stessi livelli del triennio (16,8%).

Fig. 3.3 – Percentuale di studenti stranieri nelle Istituzioni formative e Istituzioni scolastiche sulla popolazione totale degli iscritti IeFP, a.f. 2013-14

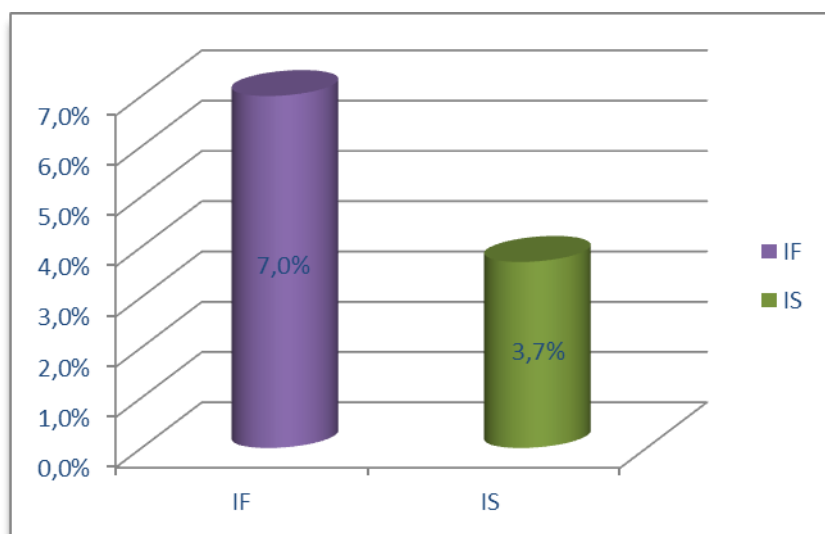


Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Gli allievi con disabilità corrispondono al 5,8% del totale (escluso Isole) degli iscritti nei percorsi triennali<sup>27</sup>, valore piuttosto elevato se si considera che nell'a.f. 2012-13 nelle scuole secondarie di II grado la media si attestava sul 2%.

<sup>27</sup> Con riferimento ai dati di tutte le Regioni/PA, ad esclusione di quelli mancanti di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Liguria.

Fig. 3.4 – Percentuale di studenti con disabilità nelle Istituzioni formative e Istituzioni scolastiche sulla popolazione totale degli iscritti IeFP, a.f. 2013-14



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

È nelle Istituzioni formative che si riscontra la quota più alta di allievi con disabilità (fig.3.4), con una percentuale del 7%, invariata rispetto al precedente anno formativo, mentre nelle Istituzioni scolastiche essa tocca appena il 3,7%. La maggior parte degli allievi disabili è presente nelle regioni del Nord. In particolare, nel Nord Ovest, gli allievi con disabilità sono il 41% del totale nazionale della IeFP.

Si iscrivono alla IeFP più maschi che femmine. I maschi iscritti al triennio sono il 60,8%. La percentuale è la stessa dell'a.f. 2010-11 e ciò sembra precludere uno stravolgimento degli equilibri di genere a causa dell'estensione del tasso di scolasticizzazione della IeFP. La presenza maschile nella IeFP (IF e IS) è più estesa di quella nella scuola secondaria di secondo grado (51%), in generale, e nell'Istruzione professionale (57%), in particolare.

Tab. 3.2 - Iscritti di I-III anno ai corsi di IeFP per ripartizione territoriale per genere - a.f. 2013-14. (%)

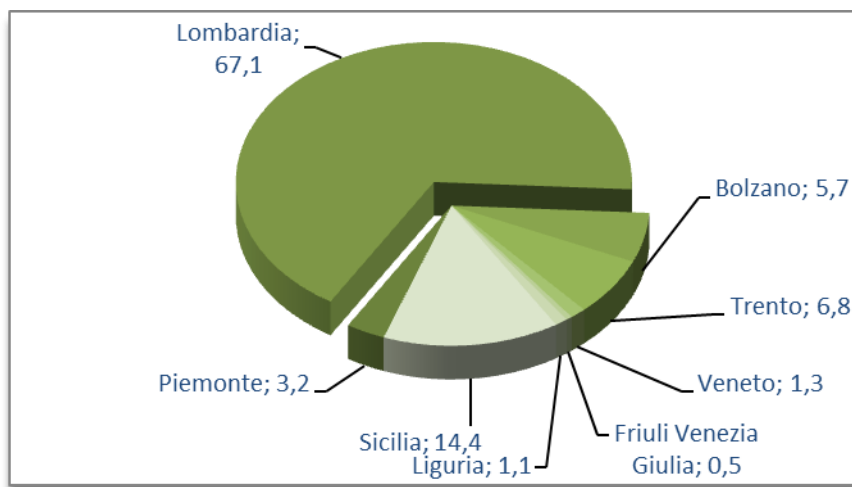
Ripartizioni territoriali	Totale iscritti		di cui presso IF		di cui presso IS	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Nord-Ovest	61,5	38,5	59,4	40,6	65,4	34,6
Nord-Est	61,3	38,7	60,1	39,9	63,5	36,5
Centro	61,4	38,6	56,3	43,7	63,2	36,8
Sud	61,9	38,1	48,6	51,4	62,7	37,3
Isole	42,9	57,1	42,9	57,1	-	-
Totale	60,8	39,2	57,6	42,4	63,5	36,5

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali e provinciali

La prevalenza maschile è più contenuta nelle Istituzioni formative, mentre aumenta nelle Istituzioni scolastiche. Sempre nelle IF, nel Meridione c'è una prevalenza femminile in controtendenza con l'andamento generale. Il fenomeno, presente in Sicilia e Calabria, può essere in gran parte imputato all'estensione anomala<sup>28</sup> della tipologia degli operatori del benessere, più tipicamente presidiata dalle donne. Ciò richiama ancora una volta le difficoltà di alcune Amministrazioni pubbliche a intervenire per razionalizzare l'offerta e, parimenti, il peso crescente dei corsi a minore costo di gestione in un tempo nel quale le erogazioni per il finanziamento delle istituzioni formative sono ridotte e non regolari.

Crescono i percorsi quadriennali (il cosiddetto "IV anno") che, nelle regioni che lo hanno adottato, hanno visto proseguire il 45,2% dei qualificati del passato anno formativo<sup>29</sup>. Gli iscritti ammontano a 12.156 unità contro le 9.471 dell'anno precedente (+28,4%). Il 67% di tutti gli iscritti al IV anno si trova in Lombardia, dove il tasso di passaggio al IV anno tocca il 66,5%. Altre regioni potrebbero attivare nei prossimi anni percorsi di diploma quadriennale e si può stimare sull'intero territorio nazionale un bacino di circa 20.000 potenziali utenti.

Fig. 3.5 – Percentuale per Regione e P.A. degli iscritti ai percorsi quadriennali (IV anno) - a.f. 2013-14



Fonte: ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali

<sup>28</sup> Le due Regioni, da sole, coprono il 21% degli iscritti agli "Operatori del benessere" su scala nazionale mentre toccano appena il 13% degli iscritti complessivi a tutte le tipologie IeFP.

<sup>29</sup> Con riferimento ai dati comparabili delle Regioni/PA Lombardia, Bolzano, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria e Sicilia.



## **3.2 Identikit degli iscritti**

L'articolata disaggregazione relativa agli iscritti per anno e per tipologie di interventi formativi realizzati nella filiera ordinamentale della IeFP, resa disponibile già per la scorsa annualità, ci consente di proporre un'analisi significativa della distribuzione di allieve e allievi nei molteplici percorsi attivati, che si riferiscono alle figure professionali formalizzate a livello nazionale. Prendendo in esame gli iscritti dal I al III anno per l'annualità 2013-14, come si evince in tabella, si conferma che la qualifica con il maggior numero di allievi, per quel che riguarda le Istituzioni Formative (IF) e le scuole, è costituita dall'operatore della ristorazione, con un totale di 94.305 studenti. Seguono la figura dell'operatore del benessere con 36.306 iscritti e dell'operatore elettrico (26.297). A breve distanza, troviamo la figura dell'operatore meccanico con 22.953 iscritti, dell'operatore amministrativo segretariale (21.149), dell'operatore ai servizi di promozione ed accoglienza (17.988) e di quello alla riparazione dei veicoli a motore (16.694). Rispetto allo scorso anno abbiamo una fotografia pressoché invariata per ciò che riguarda l'ordine di "preferenza" dei percorsi formativi; quel che invece cambia è un incremento del numero di iscritti nelle qualifiche maggiormente "frequentate": infatti solo l'operatore amministrativo segretariale "perde" qualche centinaia di iscritti (21.613 nel 2012-13), mentre tutti gli altri "acquistano" allieve e allievi (in particolare l'operatore della ristorazione con un + 14.670).

Tab. 3.3 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali e per tipologie (anni I-III) – a.f. 2013-14

<b>Figure del repertorio nazionale IeFP</b>	<b>Istituzioni formative</b>	<b>Istituzioni scolastiche</b>	<b>Totale IeFP</b>
operatore dell'abbigliamento	1.247	8.533	9.780
operatore delle calzature	31	214	245
operatore delle produzioni chimiche	0	1.822	1.822
operatore edile	1.512	63	1.575
operatore elettrico	13.053	13.244	26.297
operatore elettronico	3.248	7.791	11.039
operatore grafico	6.042	8.194	14.236
operatore di impianti termoidraulici	3.510	4.106	7.616
operatore delle lavorazioni artistiche	1.242	257	1.499
operatore del legno	2.002	438	2.440
operatore del montaggio e manutenzione imbarcaz. da diporto	61	260	321
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	10.635	6.059	16.694
operatore meccanico	10.185	12.768	22.953
operatore del benessere	33.891	2.415	36.306
operatore della ristorazione	22.925	71.380	94.305
operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1.741	16.247	17.988
operatore amministrativo - segretariale	6.950	14.199	21.149
operatore ai servizi di vendita	5.147	4.781	9.928
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	338	169	507
operatore della trasformazione agroalimentare	4.677	2.818	7.495
operatore agricolo	2.345	5.767	8.112
operatore del mare e delle acque interne	15	219	234
<b>Totale</b>	<b>130.797</b>	<b>181.744</b>	<b>312.541</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Anche il dato relativo agli allievi della IeFP (IF e scuole) per figure professionali al I anno segue la tendenza generale del triennio, in continuità con i numeri dell'anno scolastico-formativo 2012-13. I percorsi che presentano un maggior numero di iscritti sono: operatore della ristorazione (31,7%), operatore del benessere (11,9%), operatore elettrico (7,8%), operatore meccanico (6,8%), operatore amministrativo segretariale (6%), operatore servizi di promozione e accoglienza (5,8%), operatore alla riparazione dei veicoli a motore (5,5%) su un totale di 115.008 studenti. Più in profondità, esaminando in maniera "separata" i dati relativi alle IF e alle scuole, appare evidente che il settore della ristorazione è quello maggiormente scelto in ambito scolastico con un totale di oltre 71 mila allievi rispetto ai quasi 23 mila delle IF, mentre, per quel che riguarda queste ultime, la qualifica che totalizza il maggior numero di iscritti corrisponde all'operatore del benessere con circa 34 mila allievi, un valore completamente "capovolto" rispetto ai 2.415 della scuola. Prende consistenza l'ipotesi formulata nel monitoraggio dello scorso anno, in cui si ragionava su tali differenze interpretandole come "pratiche culturali" progressivamente sviluppate nei contesti educativi-formativi di riferimento: la scuola, infatti,

ha consolidato nel tempo la sua esperienza nel campo della ristorazione attraverso gli istituti professionali di stato, mentre i percorsi professionalizzanti, come quello per l'operatore del benessere e della cura della persona, risultano ad appannaggio delle IF, non trovando un possibile corrispettivo nel percorso scolastico. L'esame degli iscritti al IV anno per il conseguimento del diploma di tecnico (tab. 3.4) mostra una evidente corrispondenza con l'analisi fin qui condotta. Infatti, se nel I-III anno il maggior numero di allievi risulta iscritto alla figura professionale dell'operatore della ristorazione, anche nel IV anno la figura di maggior riferimento è quella di tecnico di cucina (1.472 iscritti), alla quale è da associare il diploma di tecnico dei servizi di sala e bar (491 allievi), anch'esso relativo all'ambito della ristorazione.

Tab. 3.4 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali al IV anno – a.f. 2013-14

<b>Figure del repertorio nazionale IFP</b>	<b>IF</b>	<b>IS</b>	<b>Totale IeFP</b>
tecnico edile	67	-	67
tecnico elettrico	700	-	700
tecnico elettronico	158	56	214
tecnico grafico	520	213	733
tecnico delle lavorazioni artistiche	62	-	62
tecnico del legno	191	-	191
tecnico riparatore di veicoli a motore	672	107	770
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	446	563	1009
tecnico per l'automazione industriale	530	256	786
tecnico dei trattamenti estetici	1.175	-	1.175
tecnico dei servizi di sala e bar	491	-	491
tecnico dei servizi di impresa	956	83	1.039
tecnico commerciale delle vendite	314	79	393
tecnico agricolo	213	-	213
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	49	76	125
tecnico dell'abbigliamento	160	97	257
tecnico dell'acconciatura	1.183	-	1.183
tecnico di cucina	1.460	12	1.472
tecnico di impianti termici	250	63	313
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	442	225	667
tecnico della trasformazione agroalimentare	260	27	287
<b>Totale</b>	<b>10.299</b>	<b>1.857</b>	<b>12.156</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Lo stesso discorso vale per le figure professionali di tecnico dell'acconciatura (1.183 iscritti) e tecnico dei trattamenti estetici (1.175 iscritti), entrambi riconducibili all'operatore del benessere; seguono poi il tecnico dei servizi di impresa (1.039 allievi) e tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati (1.009 studenti). Sempre nel IV anno, anche il numero dei percorsi formativi attivati

segue il trend delle figure professionali maggiormente "gettonate": 72 percorsi avviati per il tecnico di cucina, 67 per il tecnico dell'acconciatura e 64 per il tecnico dei trattamenti estetici e per il tecnico dei servizi di impresa.

Per quanto riguarda la componente di genere relativa agli iscritti del I-III anno, in coerenza con la significativa prevalenza di genere maschile pari al 60,8% rispetto al 39,2% delle allieve iscritte, si evidenzia che, nella maggior parte delle figure professionali che compongono il repertorio nazionale, prevalgono in maniera rilevante i maschi. Solo in qualche caso la percentuale dei due generi risulta essere abbastanza "equilibrata" e, in rare situazioni, ma con scarti molto rilevanti, la componente femminile supera quella maschile.

Tab. 3.5 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali per sesso (anni I-III) in valore assoluto e percentuali – a.f. 2013-14\*

Figure del repertorio nazionale IFP	Totale IeFP			
	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Maschi (%)	Femmine (%)
operatore dell'abbigliamento	640	8.682	6,9	93,1
operatore delle calzature	63	182	25,7	74,3
operatore delle produzioni chimiche	607	673	47,4	52,6
operatore edile	1.509	66	95,8	4,2
operatore elettrico	24.351	129	99,5	0,5
operatore elettronico	9.410	143	98,5	1,5
operatore grafico	8.017	5.873	57,7	42,3
operatore di impianti termoidraulici	6.894	63	99,1	0,9
operatore delle lavorazioni artistiche	917	582	61,2	38,8
operatore del legno	2.161	279	88,5	11,5
operatore del montaggio e della manutenzione di imbarc. da diporto	302	3	99,0	1,0
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	16.313	119	99,3	0,7
operatore meccanico	22.106	344	98,5	1,5
operatore del benessere	2.995	32.851	8,3	91,7
operatore della ristorazione	49.490	31.174	61,3	38,7
operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	6.475	8.791	42,4	57,6
operatore amministrativo - segretariale	7.852	12.546	38,5	61,5
operatore ai servizi di vendita	4.006	5.665	41,4	58,6
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	289	112	72,1	27,9
operatore della trasformazione agroalimentare	3.927	2.762	58,7	41,3
operatore agricolo	5.641	1.099	83,7	16,3
operatore del mare e delle acque interne	10	5	66,7	33,3
<b>Totale</b>	<b>173.975</b>	<b>112.143</b>	<b>60,8</b>	<b>39,2</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

\*Il dato relativo alla Regione Sicilia riguarda soltanto gli iscritti alle IF e non gli iscritti a scuola, in quanto, per quest'ultima tipologia, non è stata fornita la disaggregazione per genere.

Analizzando infatti il dato delle professioni che per tradizione culturale sono maggiormente ad appannaggio maschile, troviamo l'operatore alla riparazione dei veicoli a motore con oltre 16 mila ragazzi (99,3%) rispetto a 119 allieve, l'operatore meccanico, l'operatore elettrico con 24.351 ragazzi contro 129 femmine, l'operatore elettronico e l'operatore del legno. Sul versante delle figure professionali "equilibrate" troviamo l'operatore grafico, l'operatore delle produzioni chimiche e l'operatore ai servizi di promozione e accoglienza. Si evidenzia poi che l'operatore del benessere è la figura per la quale le donne, quasi 33 mila (oltre il 91%), sono in un numero di gran lunga superiore a quello degli uomini. A seguire, si segnala l'operatore dell'abbigliamento. Prevalenza femminile, ma con percentuali assai inferiori, si registrano per l'operatore amministrativo segretariale e l'operatore ai servizi di vendita. Infine, andrebbe segnalato il valore dell'operatore della ristorazione, figura ad "appannaggio" maschile, con quasi 50 mila iscritti (61,3%) ma che conta, dopo l'operatore del benessere, il maggior numero di allieve e quello dell'operatore delle calzature (74,3% di ragazze), che tuttavia si riferisce a valori assoluti molto "modesti". I dati delle IF e delle scuole seguono il medesimo andamento del totale della IeFP.

Prendendo in esame gli iscritti del IV anno (tab. 3.6), i dati significativi, come per il I-III anno, fanno riferimento all'evidente differenza tra i maschi e le femmine per ciò che riguarda alcune figure professionali, quali ad esempio: il tecnico elettrico e il tecnico di impianti termici, a totale appannaggio dei maschi, il tecnico riparatore dei veicoli a motore con il 99,9% di ragazzi e lo 0,1% di allieve, il tecnico per l'automazione industriale con il 99,8% di maschi e lo 0,2 di ragazze. Invece, nella figura di tecnico dei trattamenti estetici prevalgono le femmine, con il 98,1% rispetto all'1,9% di maschi, così come nel tecnico dell'acconciatura (89,8% contro il 10,2%).

Tab. 3.6 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali per sesso (anno IV) in valore assoluto e percentuali di riga – a.f. 2013-14

Figure del repertorio nazionale IeFP	Istituzioni formative				Istituzioni scolastiche			
	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Maschi (%)	Femmine (%)
tecnico edile	66	1	98,5	1,5	-	-	-	-
tecnico elettrico	700	-	100	-	-	-	-	-
tecnico elettronico	150	8	94,9	5,1	56	-	100	-
tecnico grafico	323	197	62,1	37,9	109	104	51,2	48,8
tecnico delle lavorazioni artistiche	33	29	53,2	46,8	-	-	-	-
tecnico del legno	156	35	81,7	18,3	-	-	-	-
tecnico riparatore di veicoli a motore	671	1	99,9	0,1	106	1	99,1	0,9
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	442	4	99,1	0,9	563	-	100	-
tecnico per l'automazione industriale	529	1	99,8	0,2	256	-	100	-
tecnico dei trattamenti estetici	22	1.153	1,9	98,1	-	-	-	-
tecnico dei servizi di sala e bar	317	174	64,6	35,4	-	-	-	-
tecnico dei servizi di impresa	402	554	42,1	57,9	21	62	25,3	74,7
tecnico commerciale delle vendite	109	205	34,7	65,3	24	55	30,4	69,6
tecnico agricolo	191	22	89,7	10,3	-	-	-	-
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	27	22	55,1	44,9	37	39	48,7	51,3
tecnico dell'abbigliamento	10	150	6,3	93,8	2	95	2,1	97,9
tecnico dell'acconciatura	121	1.062	10,2	89,8	-	-	-	-
tecnico di cucina	976	484	66,8	33,2	6	6	50,0	50,0
tecnico di impianti termici	250	-	100	-	63	-	100	-
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	229	213	51,8	48,2	62	163	27,6	72,4
tecnico della trasformazione agroalimentare	134	126	51,5	48,5	16	11	59,3	40,7
Totale	5.858	4.441	56,9	43,1	1.321	536	71,1	28,9

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

### 3.3 Gli esiti ed il successo formativo

#### *I qualificati*

Il totale dei qualificati ammonta, per il 2013-14, a 75.604 unità, dei quali oltre 38 mila presso le scuole in sussidiarietà integrativa (51% del totale), mentre il numero dei qualificati presso le Istituzioni Formative accreditate è di 33.671 giovani (meno del 45% del totale). Infine, i qualificati della sussidiarietà integrativa sono 3.552 (4,7%). Al Nord, prevalgono i qualificati nelle istituzioni formative, al Centro e soprattutto al Sud (14 mila contro mille e settecento), prevalgono i qualificati nei percorsi in sussidiarietà. I qualificati in sussidiarietà complementare, invece, sono presenti in Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Tab. 3.7 - Qualificati per Regione per tipologie - a.f. 2013-14 (v.a.)

Regioni	Istituzioni formative	Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà Complementare	Totale IeFP
Piemonte	4.213	3.044	0	7.257
Valle D'Aosta	63	99	15	177
Lombardia	10.452	0	2.936	13.388
Bolzano	1.203	0	0	1.203
Trento	1.417	0	0	1.417
Veneto	5.355	0	504	5.859
Friuli Venezia Giulia	957	53	97	1.107
Liguria	523	1.143	0	1.666
Emilia Romagna	2.429	4.247	0	6.676
Toscana	652	2.535	0	3.187
Umbria	0	1.090	0	1.090
Marche	94	2.148	0	2.242
Lazio	2.772	2.461	0	5.233
Abruzzo	157	1.290	0	1.447
Molise	28	298	0	326
Campania	0	6.036	0	6.036
Puglia	872	4.842	0	5.714
Basilicata	0	484	0	484
Calabria	729	1.144	0	1.873
Sicilia	1.755	7.467	0	9.222
Sardegna	0	0	0	0
<i>Nord-Ovest</i>	15.251	4.286	2.951	22.488
<i>Nord-Est</i>	11.361	4.300	601	16.262
<i>Centro</i>	3.518	8.234	0	11.752
<i>Sud</i>	1.786	14.094	0	15.880
<i>Isole</i>	1.755	7.467	0	9.222
<b>Totale</b>	<b>33.671</b>	<b>38.381</b>	<b>3.552</b>	<b>75.604</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

La tabella successiva mostra la crescita dei qualificati tra il 2012-13 e il 2013-14, evidenziando un leggero aumento delle Istituzioni Formative ed un notevolissimo sviluppo dei qualificati a scuola (+30 mila unità, quasi la metà dei quali al Sud). Con l'arrivo a completamento del primo triennio di sussidiarietà integrativa, il Sud, in particolare, sbilancia decisamente l'ago della bilancia dalla partecipazione dai Centri accreditati verso gli Istituti Professionali di Stato, pur senza ridurre il numero, in valori assoluti, dei giovani usciti dei Centri.

Tab. 3.8 - Scarto tra qualificati a.f. 2013-14 e 2012-13 (v.a)

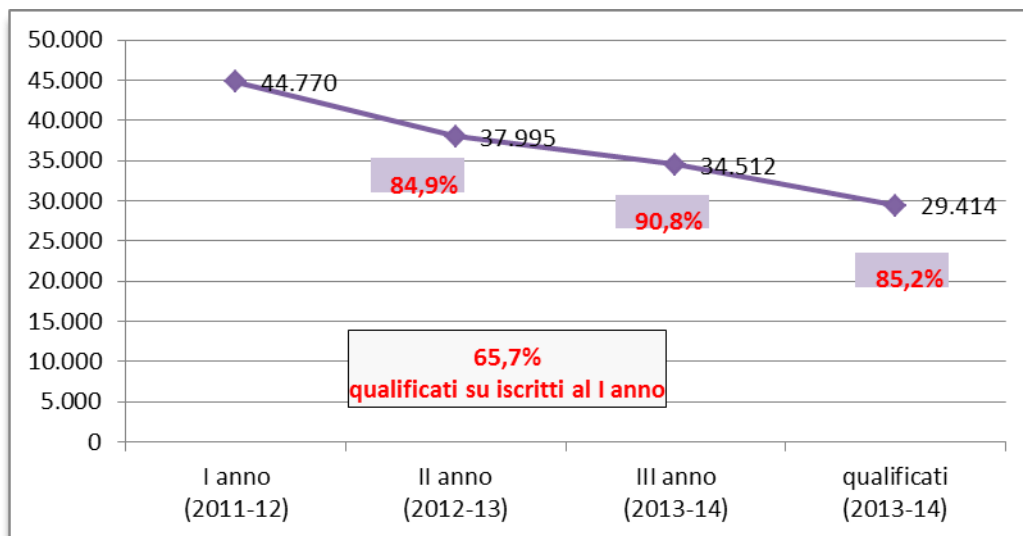
Circoscrizioni territoriali	Istituzioni Formative	Totale scuole	Totale IeFP
Nord-Ovest	848	4.179	5.027
Nord-Est	366	4.901	5.267
Centro	698	-344	354
Sud	632	13.798	14.430
Isole	354	7.467	7.821
Totale	2.898	30.001	32.899

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

I dati relativi al successo formativo del triennio 2011-14 appaiono particolarmente interessanti, essendo per la prima volta possibile osservare l'esito delle tre tipologie di percorso (Istituzioni Formative, sussidiarietà integrativa e complementare). L'analisi dei passaggi tra le annualità e l'acquisizione della qualifica dei ragazzi che hanno cominciato nel 2011-12 e si sono qualificati nel 2013-14 evidenziano, per gli allievi dei Centri accreditati, un alto tasso di successo, che, dal 64 del precedente triennio, passa al 65,7%, mantenendo una media elevata per ogni passaggio (85% tra il primo ed il secondo anno, quasi 91% tra secondo e terzo e 85,2% tra terzo anno e qualificati).



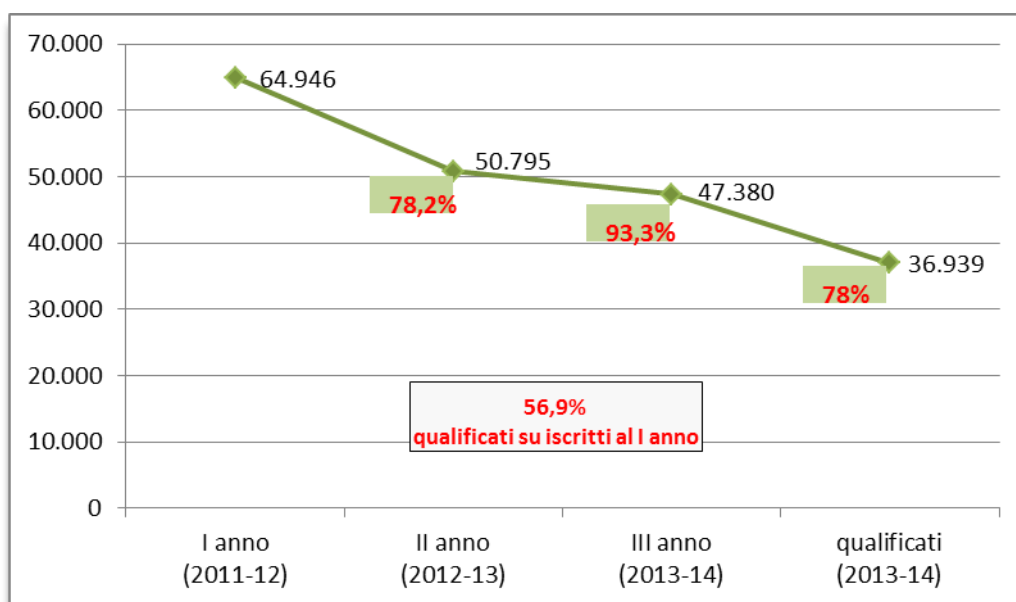
Fig. 3.6 – Tasso di successo formativo degli iscritti al I anno nell'a.f. 2011-12 (triennio 2011-14): percorsi svolti presso le Istituzioni Formative



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

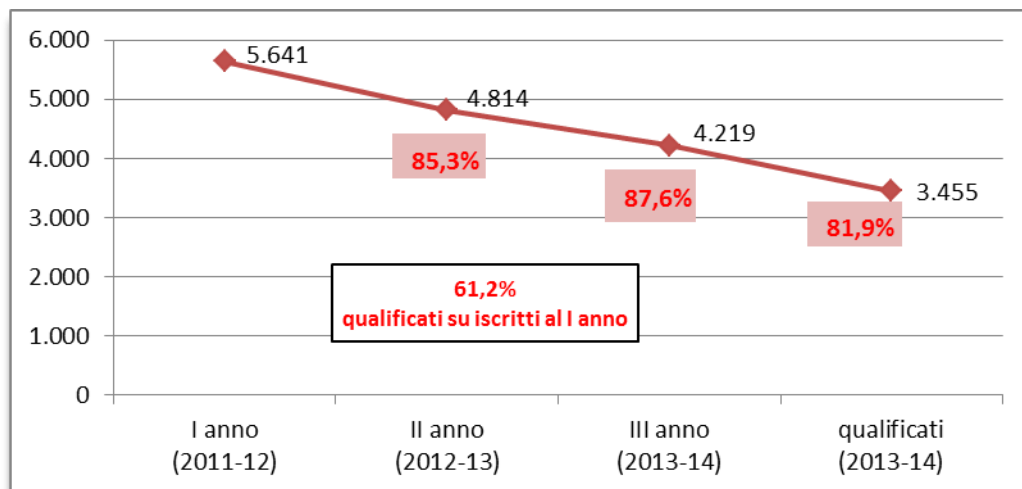
Uno scostamento più significativo si registra, tra un triennio e l'altro, nei risultati dei percorsi IeFP svolti a scuola che, con il completamento del ciclo della sussidiarietà, frenano la consistente caduta registrata negli anni precedenti, arrivando a qualificare quasi il 57% degli iscritti al primo anno nella modalità integrativa ed il 61,2% degli iscritti nei percorsi della complementare.

Fig. 3.7 – Tasso di successo formativo degli iscritti al I anno nell'a.f. 2011-12 (triennio 2011-14): percorsi svolti presso le Scuole in regime di SUSSIDIARIETA' INTEGRATIVA



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Fig. 3.8 – Tasso di successo formativo degli iscritti al I anno nell’a.f. 2011-12 (triennio 2011-14): percorsi svolti presso le Scuole in regime di SUSSIDIARIETA' COMPLEMENTARE



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Va detto che, per non falsare l'analisi dei tassi di passaggio, si è scelto di considerare solo i dati delle Regioni che hanno fornito informazioni esaustive per l'intero triennio, escludendo quelle che prevedono la componibilità dei percorsi con primi anni a scuola e prosecuzione presso le agenzie (1+2 o 2+1), quali Toscana ed Emilia-Romagna.

### ***I diplomati***

Se i numeri dei qualificati spostano l'ago della bilancia, in valori assoluti e percentuali, verso le scuole, i diplomati restano invece appannaggio delle Istituzioni Formative: nell'annualità 2013-14, su un totale di 9.276 diplomati al IV anno, l'84,1% proviene dai Centri accreditati mentre 1.468 ragazzi si sono diplomati in Lombardia nei percorsi in sussidiarietà integrativa. Rispetto all'annualità precedente cresce di 2.240 unità il numero dei giovani diplomati, prevalentemente a causa dell'aumento legato ai qualificati (+1.312) che hanno completato il triennio in Lombardia all'interno della sussidiarietà integrativa.

Tab 3.9 - Diplomati a.f. 2013-14 e confronto con i diplomati a.f. 2012-13

Regioni	Diplomati A.F. 2013-14 (v.a.)			Scarto tra diplomati 2013-14 e 2012-13 (v.a.)		
	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche	Totale IeFP	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche	Totale IeFP
Piemonte	289	0	289	3	0	3
Lombardia	4.835	1.468	6.303	601	1.312	1.913
Bolzano	602	0	602	73	0	73
Trento	718	0	718	130	0	130
Veneto	147	0	147	147	0	147
Friuli Venezia Giulia	42	0	42	-2	0	-2
Liguria	98	0	98	-8	0	-8
Sicilia	1.077	0	1.077	-16	0	-16
<b>Totale</b>	<b>7.808</b>	<b>1.468</b>	<b>9.276</b>	<b>928</b>	<b>1.312</b>	<b>2.240</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

L'analisi del successo formativo dei diplomati mostra un'ottima tenuta della partecipazione che, per i Centri accreditati, risulta mediamente pari a 84,1% per il 2012-13 e al 75,8% per il 2013-14, con una punta del 93,6% del Veneto.

Tab. 3.10 - Percentuale di diplomati sugli iscritti al IV anno - a.f. 2013-14

Regioni	a.f. 2013-14		a.f. 2012-13	
	Diplomati (v.a.)	Diplomati su iscritti (%)	Diplomati (v.a.)	Diplomati su iscritti (%)
Piemonte	289	74,9	286	79,0
Lombardia	4.835	76,7	4.234	79,9
Bolzano	602	86,7	529	90,4
Trento	718	87,1	588	86,3
Veneto	147	93,6	0	0,0
Friuli Venezia Giulia	42	72,4	44	74,6
Liguria	98	76,6	106	89,8
Sicilia*	1.077	61,5	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.808</b>	<b>75,8</b>	<b>6.880</b>	<b>84,1</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

\* il valore della Sicilia per il 2012-13 non è stato considerato nel computo del successo formativo in quanto il dato non appare raffrontabile

In Lombardia inoltre si sono diplomati nei percorsi svolti in sussidiarietà complementare, per il 2013-14, 1.468 giovani, ovvero il 79,1% dei 1.857 iscritti.

### **3.4 Le qualifiche e i diplomi del Repertorio IeFP (a.f. 2012-13)**

Risulta interessante analizzare la distribuzione dei qualificati e diplomati di IeFP (a.f. 2012/2013) rispetto alle figure professionali del Repertorio nazionale (22 qualifiche e 21 diplomi, a loro volta classificati in aree professionali<sup>30</sup>). Le informazioni inviate dalle amministrazioni regionali e provinciali, quest'anno con un livello di completezza assai più elevato rispetto alle precedenti edizioni del Monitoraggio, rappresentano la base informativa necessaria per dare conto degli esiti formativi dei qualificati e dei diplomati che si sono iscritti nel 2010/11, prima, dunque, dell'attivazione dei percorsi in sussidiarietà. Per questo motivo, la leva di giovani qui considerata proviene ancora per il 70% dei casi dalle istituzioni formative e il restante dalle istituzioni scolastiche, con quote differenti a seconda delle scelte operate dalle singole regioni sin dall'inizio della sperimentazione di tali percorsi. In altre parole, il quadro che andremo a rilevare, stante alcune variazioni possibili, per quest'anno sarà ancora tendenzialmente in linea con le dinamiche emerse in precedenza che ne costituiscono lo sfondo. Invece, dall'analisi della prossima annualità (2014), con il compimento del primo ciclo dei percorsi in sussidiarietà, sarà possibile rilevare i cambiamenti nei flussi e nelle distribuzioni dei qualificati, in larga parte provenienti da percorsi realizzati dagli IP in sussidiarietà (integrativa o complementare).

Tuttavia, per l'a.s.f. 2012/13, è interessante verificare i trend emersi negli anni precedenti e rilevare le variazioni intervenute al fine di dare contezza del fenomeno, individuare possibili criticità e apportare eventuali azioni di miglioramento.

Dalla elaborazione dei dati complessivi dei qualificati 2012/13 (tra i quali mancano quelli delle regioni Campania e Sardegna, quest'ultima a causa della mancata attivazione dei percorsi di IeFP) si evince un trend di qualificati in continua crescita legato, da una parte, al progressivo aumento del volume delle iscrizioni, dall'altra, alla miglior qualità dei dati inviati. Il canale IeFP appare quindi sempre più un sistema consolidato di esperienze e successi formativi a cui corrispondono, come confermato dalla recente indagine ISFOL (ISFOL, 2014a), anche buoni esiti sul versante occupazionale.

Come evidenziato dalla tabella che segue, il totale complessivo di qualificati ammonta a 42.705 giovani contro i 42.111 dell'annualità precedente (2011/12): uno scarto quindi piuttosto contenuto (+1,4%), se si considerano quelli assai più elevati avvenuti nelle precedenti annualità.

---

<sup>30</sup> Si veda al riguardo il contributo sulla normativa. L'Accordo del 27 luglio 2011 prevede 7 Aree professionali a cui sono state ricondotte le figure del Repertorio dell'offerta di IeFP. La classificazione è riportata alla nota 37 del presente testo.

Tab. 3.11- Qualificati per anno formativo (a.f. 2008-13)<sup>31</sup>

<b>Annualità</b>	<b>Totale qualificati</b>	<b>Variazione (v.a.)</b>	<b>Variazione (%)</b>
2012-13	42.705	+594	+1,4
2011-12	42.111	+6.680	+18,9
2010-11	35.431	+8.525	+31,7
2009-10	26.906	+558	+2,1
2008-09	26.348	-	-

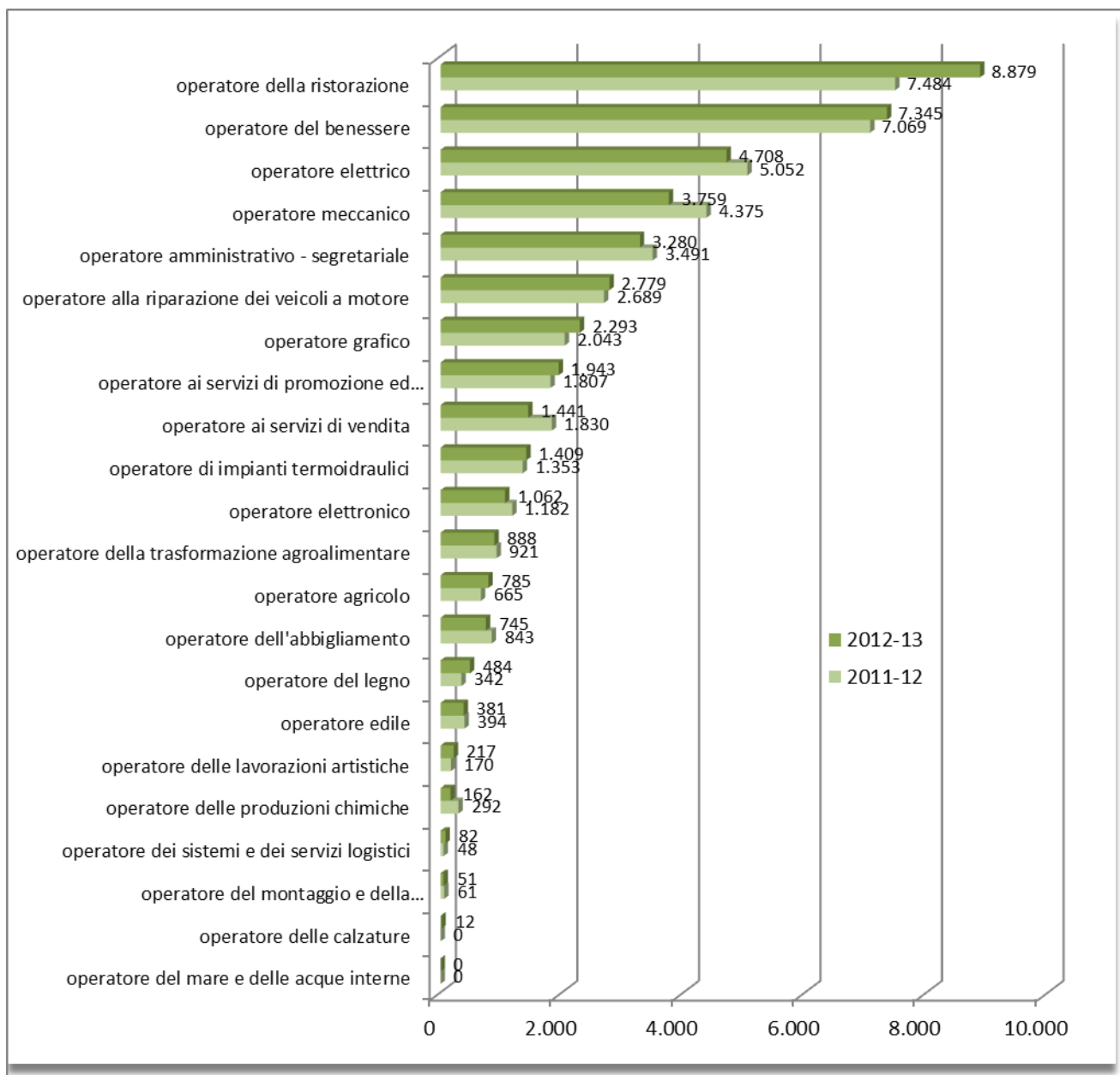
Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Le qualifiche che da anni, senza variazioni significative, si confermano quali figure "preferite" dall'utenza, evidentemente sulla base del tipo di offerta allestita dalle Regioni, risultano ancora prevalentemente 6 (si veda figura 3.9) nelle quali si concentra il 72% dei 42.705 qualificati del 2013. Se nelle annualità precedenti si era rilevato un aumento generalizzato dei dati relativi a tali qualifiche, quest'anno alcune di esse subiscono una leggera flessione, contenuta in alcuni casi entro qualche centinaia di unità; al contrario, risulta inarrestabile la crescita di volume dei qualificati in *Operatore della ristorazione*, unica qualifica ad esprimere nel 2013 una crescita consistente di + 1.395 unità rispetto all'annualità precedente. Infatti, come rilevato in tabella, tra le figure più gettonate, ai primi posti si trovano quelle afferenti al settore della *ristorazione* (20,8% ovvero 8.879 qualificati) e al *benessere* (17,2%, 7.345 giovani); seguono quelle del settore meccanico (con *Operatore elettrico* 11%, *Operatore meccanico* 8,8% e *Operatore dei veicoli a motore* 6,5% ovvero rispettivamente 4.708, 3.759 e 2.779 qualificati) e del settore dei servizi alle imprese (*Operatore amministrativo segretariale* con 3.280 qualificati ovvero il 7,7% del totale complessivo). Vi sono poi, al contrario, alcune qualifiche del Repertorio i cui percorsi continuano a non essere attivati sul territorio se non con numeri estremamente bassi: si tratta dell'*Operatore dei sistemi e dei servizi logistici*, con soli 82 qualificati (erano 48 l'anno precedente), l'*Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto* (51 contro i 61 dell'anno prima), l'*Operatore delle calzature* (con una decina di qualificati) e quello *del mare e delle acque interne*, qualifica introdotta più di recente che, di conseguenza, non è ancora in grado di esprimere qualificati. Sarà opportuno verificare quali siano le ragioni che inducono a non attivare sui territori soprattutto quelle qualifiche (come ad es. l'*Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto*) nate per rispondere alle differenti vocazioni territoriali. Si tratterà di esaminare le condizioni di fattibilità dei relativi percorsi congiuntamente ai profili in uscita e alla loro effettiva spendibilità sui territori rispetto al livello di professionalizzazione a cui preparano. E se sia il caso, previsto dallo stesso Accordo che ha istituito il Repertorio, di aggiornare tali figure

<sup>31</sup> Si tratta del dato fornito con le disaggregazioni per figure professionali

professionali, realizzando una sorta di manutenzione delle qualifiche e dei diplomi per avvicinarle il più possibile ai fabbisogni espressi dal territorio.

Fig. 3.9 – Distribuzione dei qualificati per figura professionale del Repertorio nazionale dell’offerta di IeFP - a.f. 2012-13 e 2011-12



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Rispetto alla distribuzione dei qualificati nelle 7 Aree professionali sopra citate, il quadro che ne deriva conferma come l'area della *Meccanica, impianti e costruzioni*, sebbene investita da una crisi persistente

nel panorama produttivo, raccoglie il 33% (14.149) del totale di qualificati a livello nazionale (42.705), con le quote più elevate di giovani rappresentate, all'interno di questa categoria, dalla figura dell'*Operatore elettrico* (33,3%) e di quello *meccanico* (26,6%). Seguono le Aree professionali del *Turismo e sport*, con il 25,3% dei qualificati (per l'82% concentrati nella figura di *Operatore della ristorazione*), e in quella *dei Servizi alla persona* (17%), interamente coperta dalla figura dell'*Operatore del benessere*, che da sempre si presenta, all'interno del panorama della IeFP, estremamente attrattiva e al tempo stesso connotata per genere.

Rispetto alla disaggregazione delle qualifiche per aree territoriali (si veda tabella successiva), anche in questo anno di riferimento, nel Nord Italia si concentra il 66% di qualificati sul totale nazionale. In particolare, il Nord Ovest esprime circa il 41% dei qualificati, mentre il Nord Est si presenta in leggera flessione relativa, raggiungendo il 25,7% di giovani fuoriusciti (contro il 30% dell'anno precedente). Le figure di maggiore successo in entrambe le aree riguardano ancora una volta l'*Operatore del benessere*, della *ristorazione* e quello *elettrico*, cresciuto numericamente a scapito dell'*Operatore meccanico* che l'anno precedente deteneva il terzo posto tra le qualifiche più gettonate. Una variazione più rilevante rispetto agli scorsi anni riguarda la distribuzione al Centro Italia, che vede un incremento di 7.700 qualificati rispetto al 2012. L'accresciuto volume di qualificati del Centro, che passano dal 9% del 2012 all'attuale 26,7%, ha determinato quote più elevate di qualificati trasversalmente a tutte le figure del Repertorio. Tra queste, tuttavia, particolarmente apprezzata risulta la qualifica dell'*Operatore della ristorazione* (più di 3.500 su un totale di 8.879 giovani fuoriusciti con questa qualifica a livello nazionale), che prende il posto, scalzandolo dal suo storico primato, dell'*Operatore del benessere*, da anni sovra rappresentato in questa area geografica. Tale figura rimane stabile numericamente, e scende al terzo posto, superata dall'*Operatore all'accoglienza turistica*. Il Sud e le isole (che in questa rilevazione scendono dal 20% del 2012 all'attuale 6,6% sul totale nazionale) preferiscono, non diversamente dalle altre zone geografiche, la figura dell'*Operatore del benessere* e quella *della ristorazione*, molto gradite dai giovani ma anche caratterizzate da elevati livelli di precarietà e, soprattutto, per quanto riguarda il secondo, da carattere di stagionalità che non aiuta a promuovere occupazione stabile laddove la mancanza di lavoro raggiunge proporzioni più elevate che nel resto d'Italia. Dunque, in un anno, i qualificati del Centro hanno raggiunto una dimensione numerica più ampia per effetto, da una parte, di due regioni (Toscana e Marche) che, avendo anticipato i percorsi in sussidiarietà, hanno fornito i dati sui qualificati in esito alla prima triennalità arrivata a qualifica, e dall'altra, a causa di una quota di qualificati a scuola della regione Lazio che non risultavano iscritti l'anno precedente. Il Sud, al contrario, esprime una flessione piuttosto pesante, nel calcolo complessivo dei qualificati, ascrivibile prevalentemente ai dati inviati dalla Regione Puglia.

Tab. 3.12- Ripartizione geografica dei qualificati (v.a.) nelle figure del repertorio dell'offerta di IeFP (a.f. 2012-13)

Qualifiche del Repertorio nazionale IeFP	Ripartizione Geografica					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
operatore dell'abbigliamento	270	110	345	20	0	745
operatore delle calzature	0	0	12	0	0	12
operatore delle produzioni chimiche	0	0	162	0	0	162
operatore edile	213	166	0	2	0	381
operatore elettrico	2.382	1.011	911	132	272	4.708
operatore elettronico	231	325	440	24	42	1.062
operatore grafico	694	600	804	78	117	2.293
operatore di impianti termoidraulici	580	258	442	42	87	1.409
op. delle lavorazioni artistiche	140	20	17	21	19	217
operatore del legno	312	157	6	9	0	484
op. montaggio manut imbarc. diporto	34	0	17	0	0	51
op. riparazione dei veicoli a motore	1.221	828	655	37	38	2.779
operatore meccanico	1.773	1.153	691	40	102	3.759
operatore del benessere	3.373	2.327	939	447	259	7.345
operatore della ristorazione	2.742	2.119	3.556	277	185	8.879
op. servizi di promoz. e accoglienza	443	122	1.132	116	130	1.943
op. amministrativo - segretariale	1.394	705	891	155	135	3.280
operatore ai servizi di vendita	727	638	76	0	0	1.441
op. dei sistemi e dei servizi logistici	30	8	8	36	0	82
op. della trasformaz. agroalimentare	598	248	28	14	0	888
operatore agricolo	304	200	266	0	15	785
op. del mare e delle acque interne	0	0	0	0	0	0
Totale	17.461	10.995	11.398	1.450	1.401	42.705

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Se dall'analisi territoriale passiamo a quella dell'andamento nelle singole Regioni, il quadro ripropone una situazione assai simile a quella rilevata negli anni scorsi, pur non mancando alcune variazioni. La regione Lombardia si conferma con la più alta densità di qualificati, proporzionati alla quota elevata di iscrizioni che ormai storicamente la caratterizzano. Da sola, esprime il 28,7% (12.275) dei qualificati a livello nazionale, dato peraltro in crescita rispetto all'anno precedente (11.919 qualificati). Le qualifiche più scelte sono *l'Operatore del benessere* (2.411, sostanzialmente stabile rispetto al 2012) e, a pari merito, *l'Operatore della ristorazione* (1.673, +257) e quello *elettrico* (1.672 invariato dal confronto con le rilevazioni precedenti).

La Regione Lazio, al secondo posto per numerosità, presenta un volume di qualificati, per i motivi già trattati, più che raddoppiato rispetto al 2012 (5.353, +3.053 unità). Si caratterizza nel settore servizi,



con la concentrazione di qualificati più elevata nelle figure dell'*Operatore alla ristorazione* (1.336), dell'*Operatore dei servizi di promozione e accoglienza* (653) - in buona parte cresciute per effetto del dato mancante relativo all'anno precedente- e dell'*Operatore del benessere* (649, in leggera flessione). Segue per numerosità la Regione Veneto (5.016, + 140 unità), che si mantiene stabile rispetto all'anno precedente e si distribuisce per lo più nelle qualifiche dell'*Operatore del benessere* (1.108), *Operatore della ristorazione* (674), *Operatore elettrico* (582) e *meccanico* (568).

Tra le regioni con un volume di qualificati superiore ai 4.000 troviamo inoltre la Regione Piemonte, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (4.353 qualificati, -157 rispetto al 2012), che si caratterizza soprattutto per la preferenza verso qualifiche quali *l'Operatore del benessere* (948, -82 unità) e *l'Operatore della ristorazione* (910 qualificati, +135).

Nell'ottica della costruzione della "filiera lunga tecnico professionale" e della opportunità per i giovani di trovare le condizioni idonee alla costruzione di un percorso di progressivo innalzamento professionale, risulta di grande interesse tracciare il quadro dei diplomati al IV anno dei percorsi di IeFP, realizzati prevalentemente dalle agenzie formative.

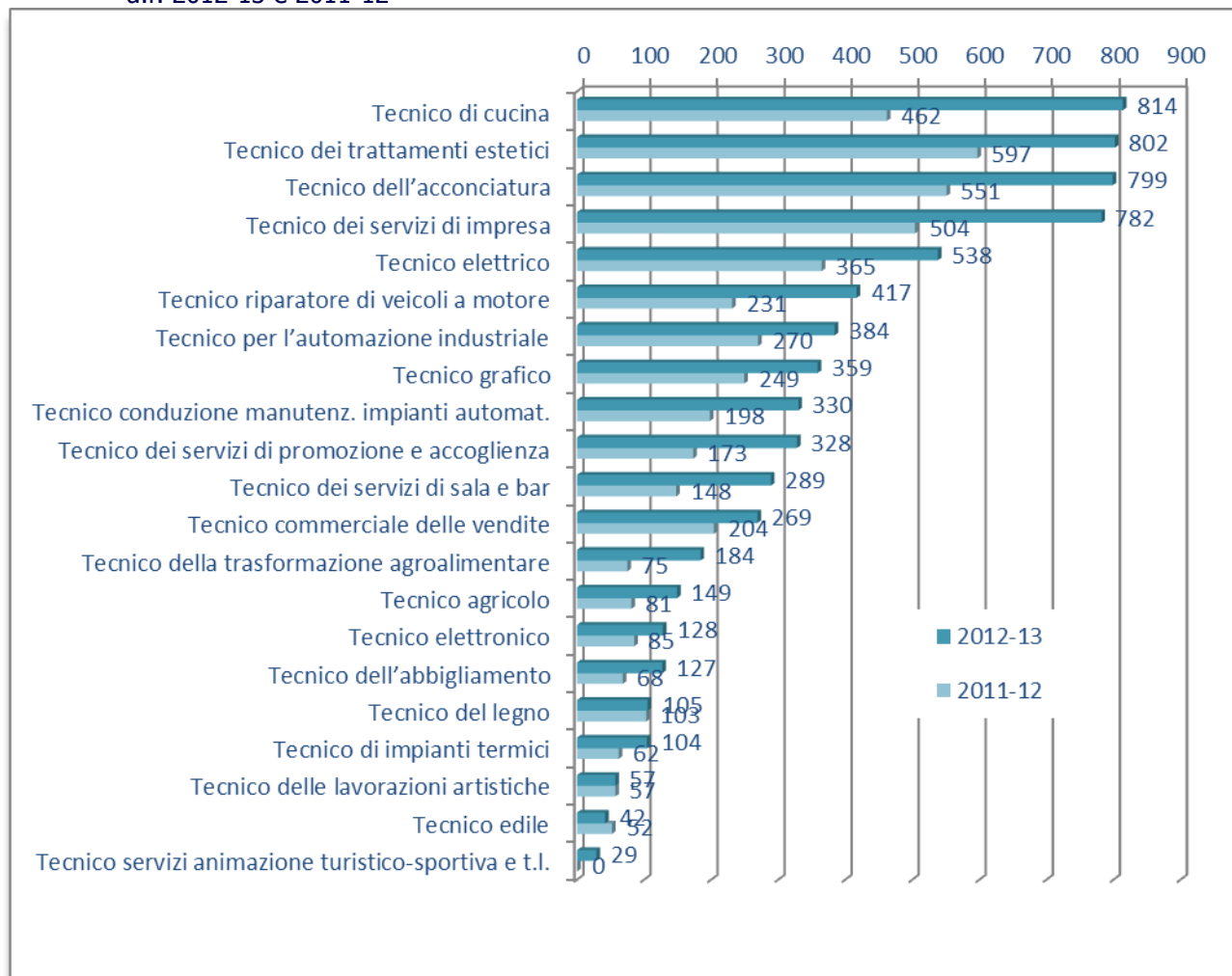
Il numero complessivo dei diplomati 2012/13 raggiunge quota 7.036, con un incremento percentuale del 55% rispetto al volume di diplomati del 2012 che ammontava a 4.535. Le regioni che, per l'annualità 2012-13, hanno attivato il IV anno sono ancora in numero modesto (Piemonte, Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Sicilia)<sup>32</sup>. Anche per i diplomati, nella regione Lombardia si concentra la quota più ampia: ciò permette di affermare, come fattore di criticità, che il IV anno si caratterizza come una opportunità formativa ancora non omogeneamente distribuita sul territorio nazionale.

Il grafico che segue, similmente a quanto fatto per i qualificati, rappresenta il quadro dei diplomi più gettonati, considerando anche il confronto con la rilevazione precedente.

---

<sup>32</sup> Ricordiamo che, per l'anno formativo 2013-14, si è aggiunta l'offerta della Regione Veneto.

Fig. 3.10 - Distribuzione dei diplomati per figura professionale del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP – a.f. 2012-13 e 2011-12



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Nel confronto tra le due annualità 2012 e 2013, se nel 2012 guidava la classifica il *Tecnico dei trattamenti estetici*, nel 2013 viene superato, anche se di poco, dal *Tecnico di cucina*; a seguire si posiziona il *Tecnico dell'acconciatura*, sempre all'interno del settore dei servizi alla persona, e il *Tecnico dei servizi all'impresa*, dimostrandosi piuttosto attrattivo come figura professionale di IV anno.

Per quanto riguarda l'analisi rispetto alla variabile geografica (tabella 3.13), la regione Lombardia da sola rappresenta il 62,3% del totale nazionale di diplomati, subendo tuttavia una flessione di meno dieci punti percentuali rispetto alla precedente annualità. Le figure professionali preferite risultano quelle del *Tecnico dell'acconciatura* (707, +209 rispetto al 2012) e dei *trattamenti estetici* (621, +138 unità). La numerosità relativa ai diplomati della Regione Sicilia risulta del 15,5% rispetto al totale

nazionale e vede come figure preferite quella del *Tecnico di cucina* (206 diplomati) e *dei servizi di sala e bar* (110)<sup>33</sup>. Al contrario, la Regione Friuli Venezia Giulia rappresenta invece una *new entry* nel ventaglio di regioni che erogano tali percorsi, esprimendo attualmente una numerosità assai esigua, come rinvenibile in tabella, concentrata per lo più nelle figure del *Tecnico della trasformazione agroalimentare* e di quello della *riparazione dei veicoli a motore*. Meritano anche quest'anno una considerazione a parte i valori piuttosto elevati, in proporzione, espressi dalle due Province Autonome di Trento e Bolzano che, in leggera crescita rispetto all'anno precedente, dimostrano di investire sistematicamente sul IV anno di diploma: la prima esprime una offerta distribuita in modo abbastanza uniforme su quasi tutte le figure dei diplomi, mentre Bolzano si concentra, in particolare, sulla figura del *Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza* (214 sul totale di 529 diplomati).

Tab. 3.13 -Ripartizione geografica dei diplomati (v.a.) nelle figure del repertorio dell'offerta di IeFP (a.f. 2012/13)

<b>Regione</b>	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	FVG	Liguria	Sicilia	Totale
tecnico edile	0	3	15	24	0	0	0	42
tecnico elettrico	37	358	0	48	0	32	63	538
tecnico elettronico	0	56	23	0	0	0	49	128
tecnico grafico	15	204	33	40	0	0	67	359
tecnico lavorazioni artistiche	13	12	20	0	0	0	12	57
tecnico del legno	0	33	12	25	0	20	15	105
tec. riparaz. veicoli a motore	20	323	23	18	10	0	23	417
tec. cond. man. impianti	64	141	27	29	0	0	69	330
tecnico per l'autom. industr.	12	241	19	48	0	0	64	384
tecnico dei trattam. estetici	0	621	57	43	0	0	81	802
tecnico servizi di sala e bar	16	133	0	20	10	0	110	289
tecnico servizi di impresa	17	567	32	46	0	25	95	782
tecnico commerc. vendite	34	194	0	41	0	0	0	269
tecnico agricolo	0	59	31	27	0	0	32	149
tec. serv. anim. tur-sport. e	0	0	9	20	0	0	0	29
tecnico dell'abbigliamento	0	79	0	17	0	0	31	127
tecnico dell'acconciatura	32	707	0	34	0	0	26	799
tecnico di cucina	26	462	0	93	10	17	206	814
tecnico di impianti termici	0	67	0	15	0	12	10	104
tecnico servizi prom. e acc.	0	24	214	0	0	0	90	328
tecnico trasformaz. agroalim.	0	106	14	0	14	0	50	184
<b>Totale</b>	<b>286</b>	<b>4.390</b>	<b>529</b>	<b>588</b>	<b>44</b>	<b>106</b>	<b>1093</b>	<b>7.036</b>

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

<sup>33</sup> Non sono possibili confronti con l'anno precedente in quanto la Regione non aveva reso disponibili i dati sull'avvio dei percorsi quadriennali.

### **3.5 Le risorse finanziarie**

I percorsi IeFP sono annualmente finanziati, a livello nazionale, attraverso lo stanziamento, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di 189 milioni di euro. Questa somma non risulta però sufficiente a dare copertura economica all'intera offerta formativa, venendo a costituire solo una parte (sommariamente stimabile in un terzo) dell'importo necessario a finanziare il sistema IeFP. Per questo motivo, come risulta evidente dai grafici che seguono, le Amministrazioni regionali contribuiscono, con quote rilevanti e in base alle specifiche possibilità, a soddisfare la domanda di formazione dei giovani e delle famiglie, anche in considerazione del fatto che da tempo il MIUR non prevede più lo stanziamento dei 40 milioni di euro dedicati. Per fronteggiare l'esigenza di copertura finanziaria, alcune Amministrazioni utilizzano, inoltre, risorse FSE come quote di supporto che, non potendo confluire nel finanziamento degli interventi formativi ordinamentali, vengono utilizzate per realizzare attività di formazione-formatori, di orientamento, misure antidispersione o azioni di sistema. Resta, comunque, soprattutto in alcune regioni, una domanda di formazione che non riesce ad essere completamente soddisfatta. Quest'ultimo aspetto è di particolare criticità, trattandosi di un segmento formativo che costituisce una componente ordinamentale del sistema educativo nazionale.

A fronte di tale quadro nazionale, i dati forniti dalle Amministrazioni regionali che hanno risposto alla rilevazione evidenziano che le risorse impegnate per l'annualità 2013 risultano pari a 647.422.343 euro. Questo dato rivela un certo incremento delle risorse economiche impegnate dalle Regioni rispetto all'annualità precedente. Si tratta infatti di una crescita del 26% dovuta peraltro all'aumento sostanziale di impegno di singole regioni come: Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise e Calabria. È opportuno specificare che, nel confronto a livello regionale e nazionale, sono state prese in considerazione le Regioni che hanno fornito i dati sia per l'annualità 2012 che per l'annualità 2013. La regione con l'impegno economico più elevato è la Lombardia, con un valore del 27,6% sul totale nazionale, seguita dalla Sicilia (con il 15,1%) e dal Veneto (con il 13,5%).

Relativamente alle risorse erogate, il dato nazionale è pari a 586.090.097 euro e anche in questo caso si rileva un aumento rispetto al totale nazionale dell'annualità precedente (sempre basandosi su regioni rispondenti in entrambe le annualità). Il valore, infatti, è del 25,4% con dei picchi molto alti in Friuli Venezia Giulia (76,6%) e nelle Marche (134,6%). In linea con quanto già riscontrato nell'anno 2012, si osserva come la maggioranza delle somme sia stata gestita direttamente a livello regionale, mentre una quota inferiore di risorse è stata delegata alle Province.

Tab. 3.14 -Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere – anno 2013

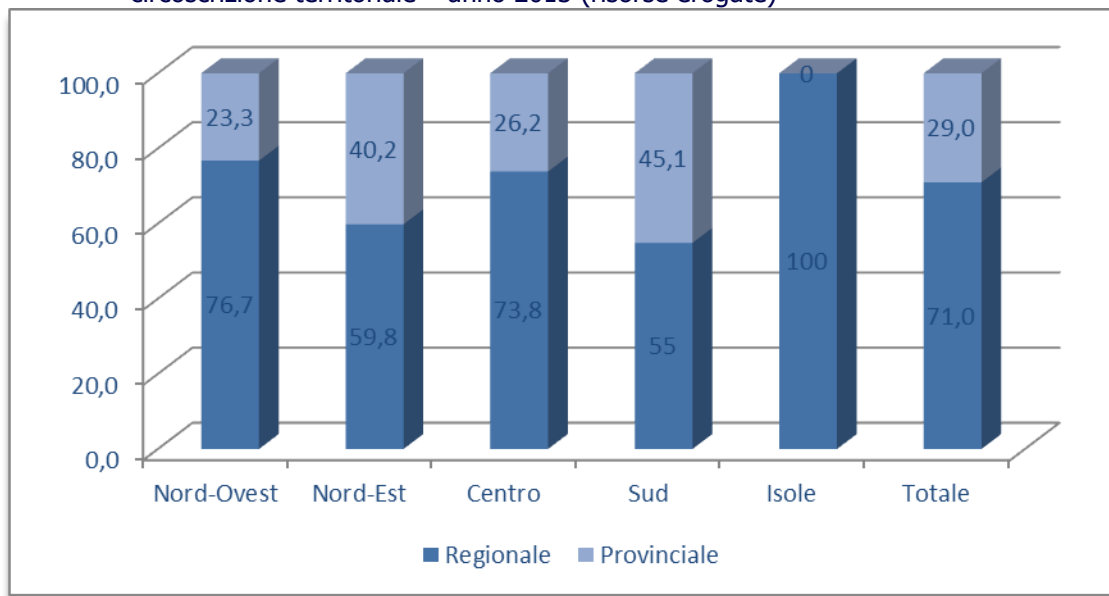
Regioni	Risorse Impegnate		Risorse Erogate	
	2013	Variazione % tra 2013 e 2012	2013	Variazione % tra 2013 e 2012
Piemonte	58.758.150	-11,8	45.336.133	-24,8
Valle D'Aosta	1.942.128	34,9	2.038.450	-
Lombardia	178.954.997	5,3	183.113.059	9,3
Bolzano	-	-	-	-
Trento	38.941.909	5,5	39.112.590	5,2
Veneto	87.511.151	1,0	87.633.284	17,1
Friuli Venezia Giulia	31.253.297	27,1	36.760.243	76,6
Liguria	19.734.939	-9,6	12.856.390	-38,6
Emilia Romagna	56.017.105	0,2	51.331.513	-4,5
Toscana	13.564.170	-40,6	15.602.487	11,0
Umbria	835.936	-84,0	1.037.503	-78,8
Marche	2.507.980	61,6	2.039.102	134,6
Lazio	43.709.563	-	44.896.963	-
Abruzzo	1.368.271	-47,1	996.271	-24,9
Molise	1.560.000	20,7	175.712	-74,3
Campania	8.375.183	-	16.818.579	-
Puglia		-100,0	3.226.355	-68,4
Basilicata		-		-
Calabria	4.367.698	38,7	2.000.000	-
Sicilia	98.019.864	-	41.115.463	-
Sardegna	-	-	-	-
<i>Nord-Ovest</i>	<i>259.390.215</i>	<i>-0,2</i>	<i>243.344.032</i>	<i>-2,2</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>213.723.463</i>	<i>4,7</i>	<i>214.837.630</i>	<i>15,1</i>
<i>Centro</i>	<i>60.617.649</i>	<i>104,7</i>	<i>63.576.054</i>	<i>220,6</i>
<i>Sud</i>	<i>15.671.152</i>	<i>-13,5</i>	<i>23.216.917</i>	<i>89,9</i>
<i>Isole</i>	<i>98.019.864</i>	<i>-</i>	<i>41.115.463</i>	<i>-</i>
Totale	647.422.343	26,5	586.090.097	25,4

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Dal grafico sotto riportato, che mette in evidenza la distribuzione delle risorse erogate per macro-aree geografiche, si conferma la tendenza nazionale ad un più cospicuo affidamento delle risorse a livello regionale. Anche il Centro Italia, che l'anno scorso delegava in misura superiore alle Province (95,6%), quest'anno ha privilegiato l'attribuzione delle risorse direttamente a livello regionale (va sicuramente

tenuto conto che quest'anno il valore è influenzato dalla presenza dei dati della regione Lazio che l'anno scorso non erano pervenuti). Al di là del comportamento del Centro, la disaggregazione per circoscrizioni territoriali riporta un cambiamento di tendenza rispetto all'anno precedente, evidenziando una diminuzione della gestione delegata.

Fig. 3.11- Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale – anno 2013 (risorse erogate)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Se consideriamo le risorse che le Regioni hanno destinato alle Province, la tabella di seguito riportata evidenzia che nel 2013 le Regioni hanno impegnato a favore delle Province 195.029.407 euro e che, nel corso dello stesso anno, sono stati erogati a favore delle Amministrazioni provinciali 165.801.951 euro. La percentuale di trasferito sull'impegnato è quindi dell'85%, ma va sempre tenuto presente che, anche nel caso del rapporto tra impegnato e trasferito, non esiste necessariamente una corrispondenza diretta nello stesso anno solare, perché il trasferimento può riguardare somme impegnate anche nel corso degli anni precedenti. Confrontando il valore degli impegni a favore delle Province nell'anno 2013, si nota che c'è un aumento delle risorse finanziarie attribuite alla gestione delegata rispetto all'annualità precedente. Stessa situazione si riscontra per i trasferimenti di risorse alle Amministrazioni provinciali.

Tab. 3.15 -Risorse impegnate per le Province e trasferite dalla Regione alle Province per circoscrizione territoriale – anno 2013

Regioni	2013		
	Impegnato per le Province (v.a.)	Trasferito alle Province (v.a.)	Trasferito/ Impegnato per le Province (%)
Nord-Ovest	68.998.926	60.337.488	87,4
Nord-Est	69.235.870	44.864.642	64,8
Centro	56.110.611	49.436.466	88,1
Sud	684.000	11.163.354	1.632,1
Isole	0	0	-
Totale	195.029.407	165.801.951	85,0
Differenza tra 2013 e 2012	30.323.448	30.623.100	

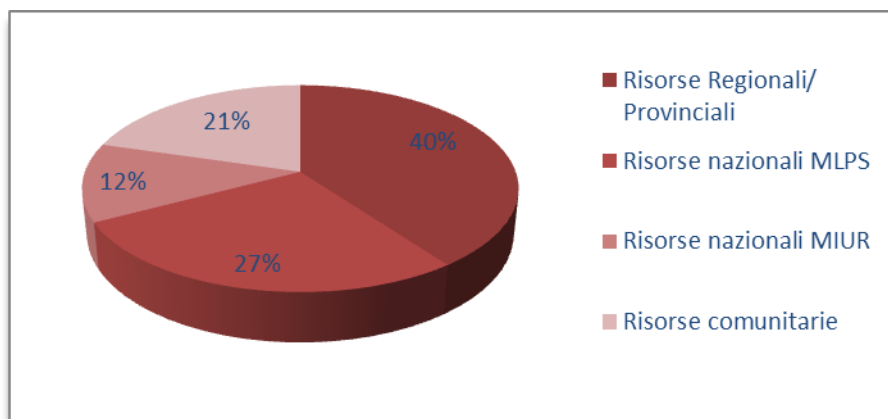
Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

I successivi grafici mostrano la disaggregazione delle risorse impegnate ed erogate rispetto alle fonti di finanziamento, evidenziando che la maggior parte delle risorse proviene da fonti regionali/provinciali, in particolare il 40% per le impegnate ed il 46% per le erogate. Questo dato si trova sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 2012. Percentuali abbastanza simili rispetto all'annualità precedente si hanno anche per quanto riguarda i valori delle risorse provenienti dalle altre fonti di finanziamento. Prendendo in considerazione la disaggregazione per macro-aree geografiche, si evince che al Nord-Ovest, al Nord-Est e al Centro la maggioranza delle risorse impegnate e di quelle erogate provengono dalle Amministrazioni locali. Invece, il Sud, per le risorse impegnate, attinge principalmente dai fondi comunitari (66,2%), mentre per quelle erogate attinge dal MLPS (62,9%). Per le Isole, sul fronte delle risorse impegnate, la fonte principale è costituita dal MIUR, mentre su quello delle erogate si tratta delle risorse comunitarie<sup>34</sup>.

A livello nazionale possiamo dire che c'è stato, per le risorse impegnate, un incremento dei fondi provenienti dal MIUR (+6,8%), un decremento delle risorse comunitarie (-5%) e una piccola diminuzione della quota proveniente dalle Amministrazioni locali (-2,8%). Al contrario, per quanto riguarda le risorse erogate, si rileva un decremento nei fondi provenienti dal MIUR (- 3,4%).

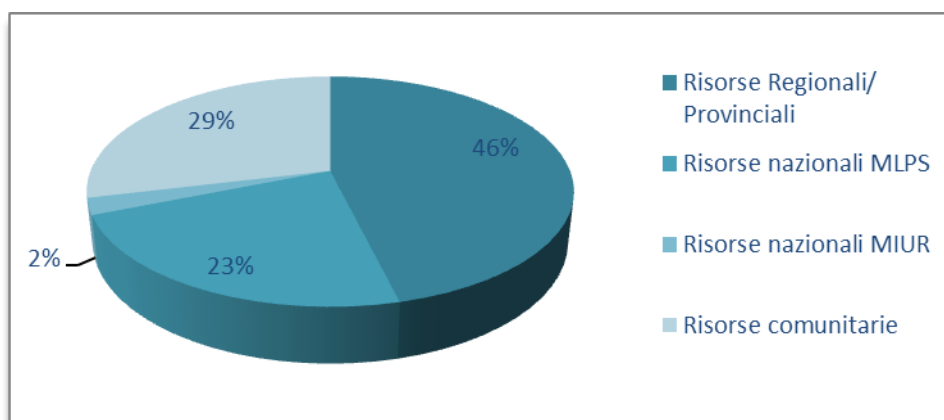
<sup>34</sup> Nelle risorse comunitarie sono incluse anche le somme nazionali e regionali utilizzate a cofinanziamento

Fig. 3.12 - Provenienza delle risorse **impegnate** da Regione e P.A. - annualità 2013 (%)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Fig. 3.13- Provenienza delle risorse **erogate** da Regione e P.A. - annualità 2013 (%)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Un'ulteriore osservazione da fare rispetto ai dati assunti attraverso il monitoraggio regionale è quella relativa alla destinazione d'uso delle risorse impegnate e di quelle erogate. Come già emerso nell'annualità precedente, si conferma una quasi totale destinazione delle risorse impegnate dalle Regioni e P.A. per le attività formative svolte presso i centri accreditati. Permangono residuali i valori destinati agli altri tipi di utilizzo. Anche osservando la disaggregazione per circoscrizioni territoriali si nota lo stesso comportamento dell'anno precedente. A livello nazionale, infatti, si è mantenuto alto l'investimento nelle attività realizzate all'interno delle Istituzioni formative. Dato da sottolineare è quello del Sud che, mentre l'anno scorso impegnava la totalità delle proprie risorse nelle IF, quest'anno le ha distribuite tra iscritti a scuola e iscritti alle istituzioni formative.



Tab. 3.16 - Utilizzo delle risorse **impegnate** da Regioni e P.A. – anno 2013 (%)

<b>Circoscrizione territoriale</b>	per le attività formative riguardanti gli iscritti alle istituzioni scolastiche	per le attività formative riguardanti gli iscritti alle istituzioni formative	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)	Totale
Nord-Ovest	0,1	97,6	0,1	0,0	2,2	100
Nord-Est	3,2	94,5	0,0	0,0	2,3	100
Centro	7,6	88,5	0,0	1,6	2,3	100
Sud	53,4	46,6	0	0,0	0	100
Isole	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	100
Totale 2013	3,1	94,8	0,0	0,2	1,8	100
Totale 2012	2,30	94,66	0,31	0,41	2,3	100
Differenza tra 2013 e 2012	0,8	0,2	-0,3	-0,2	-0,5	

Fonte: ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali

La stessa situazione la riscontriamo anche nella lettura dei dati relativi alle risorse erogate, riportati nella tabella di seguito. L'investimento nelle attività realizzate all'interno delle istituzioni formative è pressochè totale, solo una minima quota delle risorse erogate viene destinata alle scuole. Nella disaggregazione per circoscrizioni territoriali il Nord-Ovest e il Nord-Est ripropongono la situazione dell'anno scorso, investendo in massima parte nei CFP; il Centro, durante questa annualità, ha ulteriormente diminuito la destinazione di risorse erogate alla scuola, in favore di quelle destinate ai centri accreditati; infine il Sud ha operato una forte inversione di marcia rispetto al 2012, erogando maggiori risorse per le attività formative svolte all'interno delle istituzioni scolastiche (72,4%).

Tab. 3.17 - Utilizzo delle risorse **erogate** da Regioni e P.A. anno 2013 (%)

<b>Circoscrizione territoriale</b>	per le attività formative riguardanti gli iscritti alle istituzioni scolastiche (%)	per le attività formative riguardanti gli iscritti alle istituzioni formative (%)	Per apprendistato per il diritto-dovere (%)	Per le attività dei servizi per l'impiego (%)	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.) (%)	Totale (%)
Nord-Ovest	0,1	98,1	0,5	0,0	1,3	100
Nord-Est	3,5	94,3	0,1	0,2	2,0	100
Centro	6,6	87,8	0,0	1,4	4,2	100
Sud	72,4	27,6	0,0	0,0	0,0	100
Isole	20	80	0,0	0,0	0,0	100
Totale 2013	6,3	91,5	0,2	0,2	1,7	100
Totale 2012	2,6	95,1	0,2	0,4	1,7	100
Differenza tra 2013 e 2012	3,8	-3,6	0,0	-0,2	0,0	

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

## Messaggi chiave

- L'aumento della partecipazione al sistema IeFP rende questa filiera non solo una delle più promettenti sotto il profilo occupazionale, ma anche uno dei canali maggiormente rispondenti alla domanda degli allievi e delle loro famiglie. In questi ultimi anni, una mole crescente di iscrizioni si sta spostando dai Centri accreditati verso gli Istituti Professionali di Stato, nei percorsi realizzati in regime di sussidiarietà integrativa e complementare. La criticità di tale fenomeno consiste nel fatto che esso non sembra essere legato alla mancanza di domanda da parte degli utenti ma alla scarsità di risorse finanziarie dedicate (che determinano difficoltà, per le Amministrazioni regionali, nel promuovere un'offerta che va sostenuta sul piano finanziario). Per evitare il dispiegarsi di una dinamica disfunzionale tra offerta di formazione e domanda dei giovani è necessario agire sull'unica leva possibile, ovvero quella del rinforzo e soprattutto della stabilizzazione delle dotazioni finanziarie dedicate, nonché raggiungendo una maggiore efficienza procedurale nei trasferimenti delle risorse.
- Il sistema della IeFP vive una situazione di perenne "precarietà" a causa di una offerta formativa sistematicamente subordinata all'indizione di bandi annuali (o, nel migliore dei casi, pluriennali). Questo determina una sostanziale incertezza sulla tipologia dei percorsi formativi che potranno essere di volta in volta avviati, con conseguente ricaduta sulle scelte formative operate dall'utenza, sulla quale pesa il rischio di non vedere garantita la continuità dell'offerta ordinamentale.

#### 4. Gli esiti occupazionali degli allievi di IeFP

La ricerca ISFOL, terminata nel 2013, ha coinvolto un campione nazionale di 5.000 qualificati nei percorsi triennali di IeFP nell'a.s.f. 2008/2009<sup>35</sup>. I giovani sono stati intervistati, attraverso un questionario telefonico, a più di 3 anni dalla qualifica, al fine di controllare la variabile "occasionalità" del primo inserimento nel mercato del lavoro e rilevare condizioni lavorative possibilmente più strutturate. Questa indagine (ISFOL, 2014a) rappresenta la II edizione di quella conclusa nel 2011 sugli esiti dei qualificati nell'a.s.f. 2006/2007 (ISFOL, 2011), realizzata in uno scenario nazionale di pre-crisi. La comparazione dei risultati, rispetto a quelli nuovi, tiene quindi conto delle attuali difficoltà lavorative dei giovani nel nostro Paese, i cui tassi di disoccupazione sono notoriamente allarmanti<sup>36</sup>. Se i risultati della prima indagine rappresentavano, infatti, una situazione molto positiva per i giovani in uscita dai percorsi di IeFP, sia per quanto riguardava l'inserimento lavorativo sia per il recupero dell'apprendimento, la fotografia attuale, sul versante lavoro, rimanda invece ad un quadro di maggiore e diffusa fragilità. Tuttavia, riguardo all'inserimento lavorativo, emerge con forza la maggiore "tenuta" dei qualificati in uscita dalle agenzie formative rispetto a quelli delle scuole. Come si vedrà dal presente contributo, la variabile "tipologia di istituzione formativa" (agenzia/scuola), insieme a quella dell'area geografica, rappresentano un connubio che incide più fortemente nel determinare migliori *performance* lavorative, nonché un più alto grado di soddisfazione sia rispetto all'attività lavorativa sia all'esperienza formativa realizzata.

L'identikit del campione dei qualificati conferma il quadro di una filiera ad utenza per lo più maschile (57%), italiana (90%), residente nel Nord Italia (78, 5%), proveniente per il 70% dalle agenzie formative e per il 60% appartenente a famiglie con bassi livelli di istruzione e di classe sociale poco elevata. Aumenta, invece, rispetto alla indagine precedente, la quota di giovani fuoriusciti dalla ex scuola media con un giudizio all'esame di stato superiore a "sufficiente" (il 64% contro il 58% della indagine precedente), come pure la quota di giovani (60%) iscritti ai percorsi di IeFP direttamente dopo la ex scuola media. Tale quadro conferma, quindi, la natura di percorsi che, pur essendo tradizionalmente efficaci con una utenza debole dal punto di vista socio-culturale, riescono ad attrarre giovani che li scelgono non solo a seguito di insuccessi scolastici alle scuole superiori, ma sempre più per "vocazione", immediatamente dopo il I ciclo di istruzione.

---

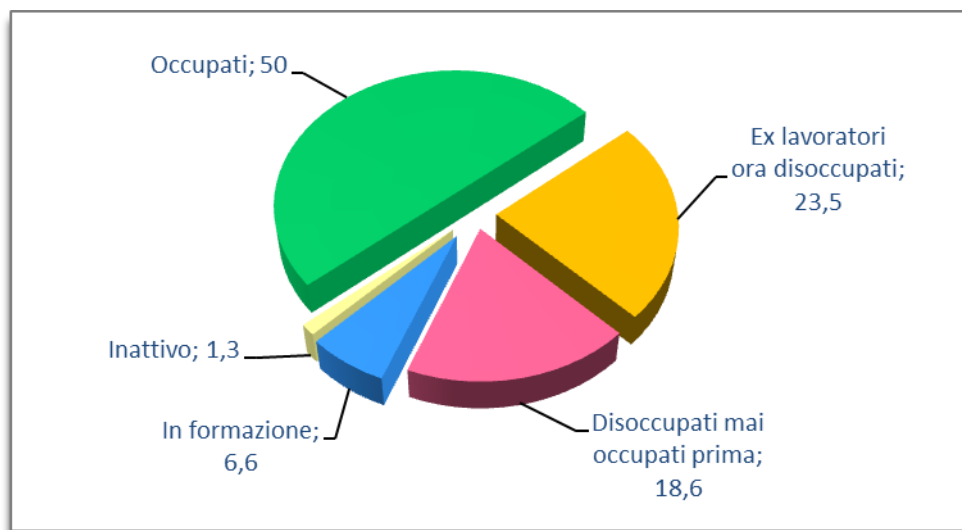
<sup>35</sup> Sono stati quindi intervistati i giovani iscritti nell'a.s.f. 2006/2007, a pochi anni di distanza dalla prima sperimentazione dei percorsi di IeFP nati dall'Accordo del giugno 2003 e divenuti ordinamentali nel 2011.

<sup>36</sup> Nell'ultimo trimestre 2013, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 41,6%, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto all'inizio dello stesso anno ([http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_TAXDISOCCUMENS](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXDISOCCUMENS)).

#### 4.1 Condizione occupazionale a 3 anni dalla qualifica

Come emerge dal grafico che segue, il 50% dei giovani risulta occupato (contro il 59% della precedente indagine) e il 42,1% disoccupato, con una quota del 23,5% di ex lavoratori che hanno perso il lavoro e il 18,6% di giovani in cerca di occupazione e che non hanno lavorato prima ovvero il doppio rispetto al 2011. Si riducono, infine, i valori dei giovani in formazione e degli inattivi che erano rispettivamente il 9,7 ed il 4%.

Fig. 4.1- Condizione prevalente a tre anni dalla qualifica (valori %) - (base dati 5.041)



Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Il quadro occupazionale degli intervistati si presenta estremamente differenziato a seconda delle variabili prese in esame: rispetto alla variabile della struttura formativa (agenzie o istituzioni scolastiche) che ha impartito la formazione, ad esempio, migliorano, rispetto a tre anni fa, le *performance* occupazionali dei qualificati presso le agenzie formative. Nonostante la debolezza strutturale del contesto economico nazionale, gli occupati qualificatisi presso tali strutture, infatti, passano dal 49,4% della scorsa rilevazione all'attuale 55%, mentre il tasso di occupazione dei giovani qualificatisi presso le istituzioni scolastiche si attesta attorno al 38%.

Tab. 4.1 - Condizione prevalente dei qualificati per istituzioni formative enti e scuole (valori %) - (base dati 5.041)

Condizione occupazionale	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche	Totale
Occupati	55,0	37,9	50,0
Ex lavoratori ora disoccupati	23,7	22,8	23,5
Disoccupati mai occupati prima	15,3	26,5	18,6
In formazione	4,5	11,7	6,6
Inattivo	1,4	1,1	1,3
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Il quadro dei qualificati che risulta dall'incrocio tra le variabili "struttura formativa/area geografica" mostra (tab. 4.2) come il vantaggio competitivo di conseguire la qualifica professionale in un'agenzia, piuttosto che in una scuola sia più alto al Nord, dove il tessuto produttivo da sempre è più dinamico, al contrario di quanto accada nelle regioni centro-meridionali, dove, peraltro, il numero dei qualificati negli enti è meno numeroso. Appare dunque evidente che, considerando la stessa area geografica, ovvero le regioni del Nord, le agenzie formative oltre ad essere più presenti sul territorio, offrono ai loro qualificati migliori sbocchi occupazionali di quanto non offrano le scuole.

Tab. 4.2 – Condizione prevalente dei qualificati per struttura formativa e area geografica (valori %) -(base dati 5.041)

Struttura formativa	Area Geografica	Occupato	In cerca di lavoro	Inattivo-studente	Totale
Istituzioni formative	Nord Ovest	55,4	39,4	5,2	100
	Nord est	61,5	32,7	5,8	100
	Centro	30,0	60,0	10,0	100
	Sud e isole	27,7	62,6	9,7	100
Istituzioni scolastiche	Nord Ovest	38,5	45,4	16,1	100
	Nord est	50,5	39,8	9,7	100
	Centro	39,6	44,3	16,1	100
	Sud e isole	27,8	62,5	9,7	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

La crisi ha evidentemente acuito le disuguaglianze territoriali, con un tasso di occupati più basso nelle regioni del Sud (28% contro il 52% del Nord Ovest e il 59% del Nord est) e, rispetto alla variabile di genere, continua a privilegiare l'inserimento lavorativo maschile (53,4%) - anche se in calo rispetto ai valori osservati tre anni fa - rispetto a quello femminile (45,4%). La contrazione del tasso d'occupazione maschile (circa 10 punti percentuali in meno rispetto all'ultima rilevazione) è probabilmente da metter in relazione con la forte crisi registrata soprattutto dai settori dell'industria e delle costruzioni, a vocazione tipicamente maschile. Migliori prospettive occupazionali sono, invece, offerte dai corsi dell'area meccanica e agroalimentare (circa 57% di occupati) e del turismo e della ristorazione (55%), mentre il terziario e il settore dei servizi - in particolare i servizi alla persona - mostrano una più alta concentrazione di occupazione femminile (58%).

Tab. 4.3 - Condizione prevalente a 3 anni dalla qualifica per area professionale di qualifica<sup>37</sup> e genere (v. %) - a.f. 2008/2009. Base dati 5.041

Area professionale di qualifica	Occupato	In cerca di lavoro	Inattivo/studente
Agroalimentare	56,8	37,0	6,2
Manifattura e artigianato	49,1	38,6	12,3
Meccanica, impianti e costruzioni	57,2	37,3	5,5
Cultura, informazione e informatica	34,0	54,2	11,8
Servizi commerciali e trasporti	37,2	52,4	10,4
Turismo e ristorazione	55,0	39,2	5,8
Servizi alla persona	43,2	46,0	10,8
<b>Totale maschi</b>	<b>53,4</b>	<b>40,0</b>	<b>6,6</b>
Agroalimentare	43,3	50,0	6,7
Manifattura e artigianato	31,2	57,3	11,5
Meccanica, impianti e costruzioni	57,1	42,9	0,0
Cultura, informazione e informatica	28,6	51,8	19,6
Servizi commerciali e trasporti	37,6	53,2	9,2
Turismo e ristorazione	44,6	45,8	9,6
Servizi alla persona	58,0	33,7	8,3
<b>Totale femmine</b>	<b>45,4</b>	<b>45,0</b>	<b>9,6</b>

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

<sup>37</sup> Come è noto, le qualifiche dei percorsi triennali sono riferibili al Repertorio dell'offerta di IeFP definito nell'Accordo del 27 luglio 2011 e successive modifiche. Per evitare una eccessiva polverizzazione dei dati suddivisi nelle 22 figure professionali del Repertorio, le tipologie di qualifica sono state classificate secondo le Aree economiche e professionali, come da Allegato B del Decreto Interministeriale sugli IFTS del 7 febbraio 2013. In tale allegato (tavola di correlazione) le qualifiche di IeFP, nonché i diplomi quadriennali, i titoli rilasciati dagli istituti tecnici, professionali e dagli IFTS sono stati raggruppati in 7 Aree economiche e professionali. In particolare, per le qualifiche triennali la classificazione è la seguente: **1. Agro alimentare:** Operatore della trasformazione agroalimentare; Operatore agricolo; Operatore del mare e delle acque dolci. **2. Manifattura e artigianato:** Operatore del legno, Operatore delle lavorazioni artistiche, Operatore dell'abbigliamento, Operatore delle calzature, Operatore delle produzioni chimiche. **3. Meccanica, impianti e costruzioni:** Operatore edile, Operatore meccanico, Operatore alla riparazione dei veicoli a motore, Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto, Operatore elettrico, Operatore elettronico, Operatore di impianti termoidraulici. **4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche:** Operatore grafico. **5. Servizi commerciali, trasporti e logistica:** Operatore dei sistemi e dei servizi logistici, Operatore amministrativo-segretariale, Operatore ai servizi di vendita. **6. Turismo e sport:** Operatore della ristorazione, Operatore ai servizi di promozione e accoglienza turistica. **7. Servizi alla persona:** Operatore del benessere

## 4.2 Posizione lavorativa, tipologia di contratto e livello di inquadramento

Tra gli occupati, la maggioranza riveste una posizione lavorativa da dipendente (85,6%), mentre l'8% è autonomo e il 6,4% ha un contratto atipico. Si ripropone in sostanza la medesima distribuzione già osservata nella scorsa rilevazione: la scarsa presenza di lavoratori autonomi è da attribuirsi, da una parte, all'indisponibilità di capitali che non consente a questi giovani di intraprendere la strada dell'autoimprenditorialità, dall'altra, alla scarsa esperienza lavorativa che non consente di attivare forme di collaborazione che si adattano, invece, ad incarichi professionali di medio-alto livello.

La forma contrattuale più diffusa tra i lavoratori dipendenti è l'apprendistato: il 31% dei maschi e circa il 37% delle donne sono apprendisti e un quarto ha un contratto a tempo determinato, a conferma che l'ingresso nel mercato del lavoro anche per i qualificati è segnato quasi generalmente da rapporti di lavoro instabili. Ha un rapporto a tempo indeterminato circa il 29% dei maschi e il 23% delle donne, percentuale per entrambi i sessi inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione.

Incrociando questi dati con la variabile geografica, trova conferma la circostanza che, anche nel caso del lavoro attuale, i rapporti di lavoro autonomi e parasubordinati si concentrano soprattutto nelle regioni del Centro e del Sud, mentre il lavoro dipendente sembra connotare in modo particolare le regioni settentrionali, soprattutto del Nord-Est.

Tab. 4.4 – Posizione occupazionale a 3 anni dalla qualifica per area geografica (v. %) - a.f. 2008/2009 Base dati 2.462

<b>Posizione occupazionale</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Nord-Est</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud e Isole</b>	<b>Totale</b>
Autonomo	8,2	6,7	8,8	13,2	8,0
Parasubordinato	6,1	5,9	9,4	8,4	6,4
Dipendente	85,7	87,4	81,9	78,4	85,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

I giovani con contratto di apprendistato sono il 36,5%, con una maggiore concentrazione nelle circoscrizioni settentrionali e del Centro, mentre al Sud si rileva una maggiore diffusione di rapporti a tempo determinato o indeterminato. Come è evidente, nelle Regioni del Sud il lavoro sommerso (13,8%) e quello più precario (9%) raccolgono una quota più consistente rispetto alle altre aree geografiche.

Tab. 4.5 - Tipo di contratto di lavoro per area geografica (valori %) - (base dati 2.462= occupati al netto di giovani in stage)

	Apprendistato	Interinale	Collaborazione	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Senza contratto
Nord ovest	38,1	2,3	5,3	24,1	26,2	4,0
Nord est	37,4	1,5	5,0	25,5	26,9	3,8
Centro	35,0	1,3	6,3	31,9	16,9	8,8
Sud e Isole	21,6	1,2	7,8	29,9	25,7	13,8
Totale	36,5	1,9	5,4	25,5	25,8	4,9

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Rispetto al tipo di istituzione formativa di provenienza degli intervistati, si riscontra che il contratto di apprendistato è più diffuso tra gli occupati che si sono qualificati nelle agenzie formative (36,5% contro il 25,7% di quelli provenienti dalle scuole). Quasi un terzo del campione ha, invece, un contratto a tempo indeterminato: rispettivamente il 29,6% degli uomini e il 23,5% delle donne e anche in questo caso si configura come il contratto maggiormente diffuso tra i lavoratori qualificati presso le agenzie formative (29%, vale a dire 8 punti percentuali in più rispetto a quelli delle scuole).

Continuando l'esame delle caratteristiche dell'occupazione, si rileva che uno dei principali indicatori della criticità occupazionale degli intervistati è rappresentata sicuramente dal loro livello di inquadramento lavorativo. Infatti, circa il 48% dei maschi e oltre la metà delle donne (51,6%) svolge un'attività che si può classificare manuale-generica. Sebbene si tratti di un'utenza giovane con un livello iniziale di qualificazione, l'elemento che emerge con forza è che il mondo del lavoro non sembra valorizzare adeguatamente le risorse e il nuovo capitale di competenze immessi nel mercato: il tipo di lavoro richiesto dalle imprese, infatti, spesso penalizza anche coloro che hanno acquisito un buon livello professionale, imponendogli sempre più spesso condizioni di sotto inquadramento. Inoltre, i livelli di qualificazione professionale sembrano variare in funzione delle variabili considerate, in primo luogo in funzione dell'area di qualifica. In particolare, si osserva che gli indirizzi che consentono un più frequente accesso a profili tecnici ed impiegatizi, declinati soprattutto al femminile, sono i percorsi nell'area dei servizi alle imprese (servizi commerciali/logistici e informatico), mentre quello che favorisce la più alta percentuale di lavori manuali generici è il turistico alberghiero.

Come nel 2011, non si segnalano sostanziali difformità tra i diversi livelli di inquadramento dei qualificati presso le due diverse tipologie di strutture che erogano la formazione: si continua infatti a riscontrare una quota maggiore di operai specializzati tra i qualificati delle istituzioni formative, a fronte di un maggior numero di impiegati esecutivi e operai generici tra i qualificati delle istituzioni scolastiche. Infine, per entrambi i sessi, gli indirizzi che consentono un accesso più frequente ai lavori impiegatizi e



tecnici sono i servizi alle imprese (informatica, servizi commerciali e logistici), mentre l'indirizzo che presenta la più alta percentuale di lavori manuali generici è quello turistico alberghiero.

Tab. 4.6 – Livello di inquadramento professionale per struttura formativa e area geografica (valori %)

		OPERAIO GENERICO	OPERAIO SPECIALIZZATO	IMPIEGATO ESECUTIVO	TECNICO	TOTALE
<b>NORD</b>	IF	49,2	39,5	9,3	2,1	100
	IS	50,3	33,6	12,1	4,0	100
<b>CENTRO</b>	IF	43,4	37,7	15,1	3,8	100
	IS	48,4	33,3	17,2	1,1	100
<b>SUD</b>	IF	38,9	41,7	16,7	2,8	100
	IS	53,3	25,2	15,9	5,6	100
<b>TOTALE</b>	IF	48,8	39,5	9,6	2,1	100
	IS	50,6	31,7	13,9	3,8	100

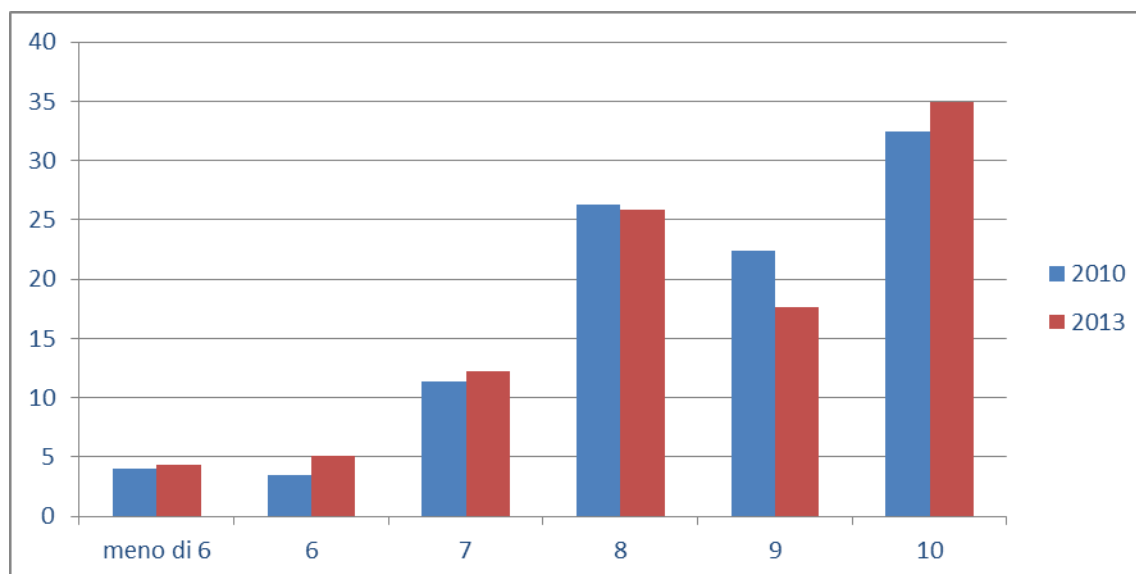
Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

### 4.3 Soddisfazione per il lavoro, utilità e coerenza tra la formazione e il lavoro svolto

In linea con le evidenze già emerse in altre indagini, si conferma il ruolo svolto dalle reti sociali di amici e familiari per la ricerca del lavoro. Circa un giovane su quattro ha infatti trovato lavoro grazie alle proprie reti sociali, di stampo familiare ed amicale e un altro 25% contattando direttamente il datore di lavoro. Si tratta del resto di lavoratori molto giovani, con poca esperienza del mondo del lavoro che possono contare soprattutto sul proprio capitale sociale e sulle relazioni del proprio ambiente di riferimento.

Relativamente alla soddisfazione per il lavoro svolto, i dati attuali, così come quelli del 2011, mostrano giudizi molto positivi : infatti, alla domanda "quanto ti piace il tuo lavoro", il 78% del campione esprime una valutazione tra 8 e 10, solo il 4% dà una valutazione inferiore al 6, sebbene il livello di gradimento appaia leggermente ridotto rispetto a quello espresso nella scorsa rilevazione. Tuttavia, un gradimento superiore alla media viene espresso dai qualificati delle agenzie formative che per l'81% danno una valutazione compresa tra 8 e 10, superando di 11 punti percentuali le valutazioni dei qualificati della scuola.

Fig. 4.2 – Distribuzione delle frequenze di risposta alla domanda "Quanto ti piace fare il tuo lavoro?" (1=per niente; 10=moltissimo)



Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Interessanti sono anche le risultanze degli indicatori di *utilità e coerenza* della formazione ricevuta rispetto al lavoro svolto. I dati mostrano che il conseguimento della qualifica ha rappresentato per la maggioranza dei ragazzi il "fattore chiave" per lo svolgimento della propria attività lavorativa: due ragazzi su tre, infatti, alla domanda "la qualifica professionale che hai conseguito è un requisito necessario ed utile per il lavoro che svolgi", ritiene la formazione ricevuta un requisito indispensabile per svolgere il proprio lavoro. Maggior gradimento viene espresso dai qualificati presso le agenzie formative: così si esprime il 62,4% degli intervistati contro il 51,4% dei qualificati a scuola.

Tab. 4.7 - La qualifica professionale come requisito necessario e utile per il lavoro secondo la variabile struttura formativa (valori %) - (base dati 2462)

<b>La qualifica conseguita è utile per il tuo lavoro</b>	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche	Totale
no, non è un requisito necessario e non è utile	28,4	38,5	30,6
no, non è un requisito necessario ma è utile	9,2	10,1	9,4
sì, è un requisito necessario e utile	56,4	46,6	54,3
sì, è un requisito necessario ma non è utile	6,0	4,8	5,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Considerazioni simili si possono esprimere anche rispetto al grado di coerenza della formazione ricevuta con l'occupazione svolta. Anche in questo caso circa il 60% degli intervistati afferma che il lavoro ottenuto è coerente in tutto o in parte con il percorso professionale frequentato. Esiste tuttavia una cospicua minoranza (39,8%) che percepisce un disallineamento tra la formazione ricevuta e l'attuale lavoro.

Tab. 4.8 - Coerenza tra percorso svolto dai qualificati e occupazione trovata secondo la struttura formativa di provenienza (valori %) - (base dati 2.462)

<b><i>Il lavoro che svolgi è quello per cui avevi studiato durante il corso di qualifica professionale triennale</i></b>	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche	Totale
no	37,6	47,7	39,8
si, completamente	51,9	36,7	48,5
si, in parte	10,5	15,6	11,6
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, *Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)*

#### **4.4 La valutazione dell'esperienza formativa**

Infine, viene ampiamente confermato non solo un elevato grado di soddisfazione dei giovani per l'esperienza didattica realizzata nei percorsi di IeFP, ma anche l'effetto traino, esercitato da questi, verso l'ulteriore formazione post qualifica. Sono gli stessi protagonisti a confermarlo: l'82,6% rifarebbe infatti la scelta di iscriversi ai percorsi e, in una scala da 1 a 10, il voto medio che danno all'esperienza formativa svolta è di 8,4. Apprezzano soprattutto il rapporto con i compagni e con i docenti, ma anche gli argomenti e i modi in cui avviene l'apprendimento, valutando positivamente la capacità dei docenti di suscitare interesse. Il dato rilevante, che riguarda trasversalmente molte dimensioni dell'esperienza realizzata, conferma l'incidenza della variabile istituzione formativa rispetto al gradimento per i percorsi: i più entusiasti si rivelano, infatti, i qualificati delle agenzie formative, confermando in pieno i risultati emersi nell'indagine precedente. Parimenti soddisfatti si dimostrano anche gli allievi stranieri e quelli residenti al Nord, dove le realtà delle agenzie formative sono tra l'altro più diffuse e consolidate.

Subito dopo la qualifica, un giovane su 3, come nella prima indagine, continua a formarsi, soprattutto nei IV anni di IeFP e, con percentuali più contenute, nella scuola secondaria di II grado. I motivi sono per lo più "occupazionali", legati alla convinzione di poter trovare un lavoro migliore con un altro diploma (31%), anche se risulta altrettanto ampia la quota di intervistati che adduce ragioni più "motivazionali", legate alla ritrovata voglia di studiare (29%). A distanza di tre anni, diminuisce di 3

punti, invece, la quota di giovani che troviamo ancora nei percorsi di studio (6,6%), due terzi dei quali all'Università.

### **Messaggi chiave**

- La filiera della IeFP si conferma un canale attivo ed efficace sia dal punto di vista dell'occupabilità dei giovani sia da quello dell'inclusione e di contrasto alla dispersione formativa. Sebbene in un contesto strutturale di profonda crisi economico-occupazionale, la filiera riesce a rispondere sia alla funzione di professionalizzazione dei giovani che, per "vocazione", scelgono un percorso di inserimento lavorativo più rapido, sia alla funzione di recupero formativo di giovani che, per stili cognitivi e di apprendimento, preferiscono formarsi con metodologie didattiche improntate alla pratica, al laboratorio, allo *stage*, attualizzando l'apprendimento nell'esperienza.
- Il sistema di IeFP, in virtù della sua efficacia e dei risultati raggiunti in particolare dal punto di vista occupazionale, dovrebbe essere maggiormente conosciuto e visibile, considerato il bagaglio conoscitivo estremamente povero posseduto dalla popolazione adulta.

## **5. La partecipazione degli stranieri ai percorsi IeFP**

Il tema della presenza degli allievi di origine straniera all'interno del sistema educativo nazionale è entrato a pieno diritto nelle riflessioni e negli studi svolti in campo sociologico ed educativo, in conseguenza dell'aumento dei flussi migratori causato dalla crisi economica e dal propagarsi delle guerre in Nord Africa e in Medio Oriente che tutt'ora spingono popolazioni intere a cercare rifugio nei paesi confinanti. La crisi economica ha cambiato anche il volto dei flussi migratori: non più arrivi per lavoro ma per ricongiungimenti familiari e soprattutto asilo e protezione internazionale.

Sebbene i dati rilevati dalle analisi ad oggi condotte confermino una consolidata presenza di allievi di origine straniera nella scuola italiana, poco approfondito appare invece il segmento relativo alla formazione professionale nonostante l'utenza straniera coinvolta in tale settore ammonti, su un totale di oltre 136 mila iscritti nei quattro anni (a.f. 2013-14), a 41.351 unità, ovvero il 30,3% del totale, con un *range* che va dal 5% di Sud e Isole, al 38% nel Nord Ovest (33% nel Nord-Est e 24% al Centro).

L'ISFOL ha condotto, nel corso del 2013, l'indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità" (ISFOL, 2015a), volta ad indagare il fenomeno della partecipazione dei giovani di cittadinanza non italiana (figli di immigrati nati in Italia o ivi giunti in età d'adempimento dell'obbligo di istruzione, entro i 16 anni) a tali percorsi. Dalla ricerca è emerso che le attività di formazione professionale connesse ai giovani immigrati sono ancora poco esplorate in termini di tipologia di offerta, di caratteristiche della partecipazione, di servizi di accompagnamento, di domanda, di aspettative e prospettive future.

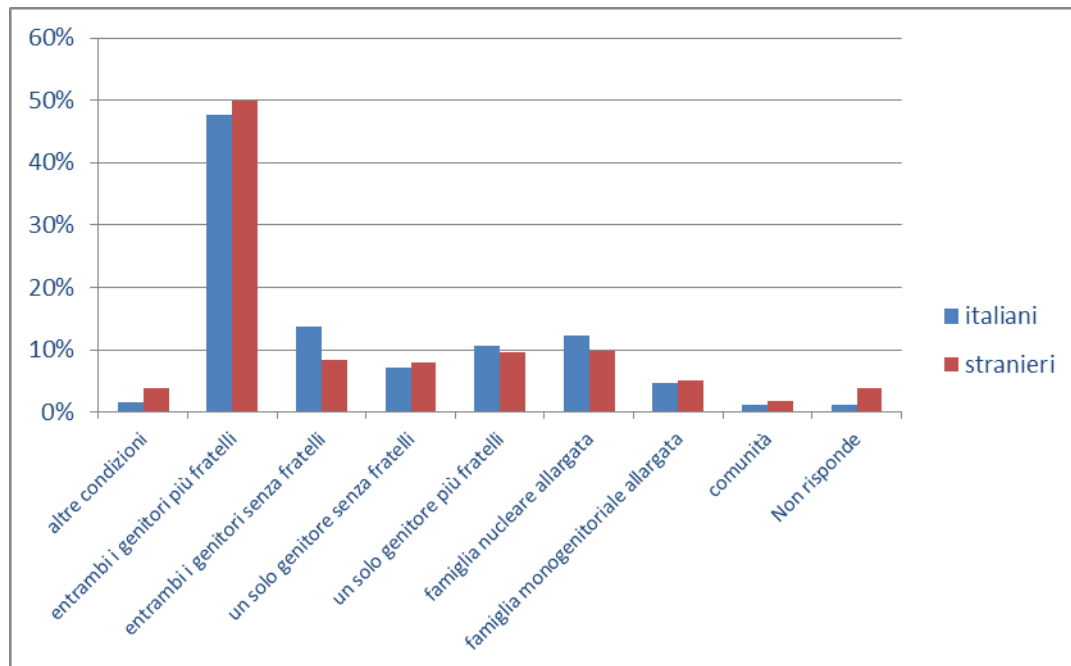
Nel presente capitolo vengono illustrati i risultati della ricerca, condotta su due livelli: qualitativo (mediante la realizzazione di cinque studi di caso sul territorio nazionale, anche attraverso l'analisi lessicometrica) e quantitativo (attraverso rilevazione in aula con questionario cartaceo a 1.840 allievi di origine straniera e 1.835 allievi italiani). Il target è costituito da allievi stranieri di età compresa dai 14 ai 19 anni (nati all'estero o giunti in Italia entro i 16 anni) ed impegnati in percorsi formativi per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione (ISFOL, 2014c).

### **5.1 Il contesto familiare e le scelte formative**

Dall'analisi della condizione familiare dei giovani allievi di seconda generazione e dei percorsi migratori (si vedano i grafici che seguono), emergono elementi simili tra gli stranieri e gli italiani rispetto alla composizione del nucleo familiare (tradizionale in entrambi i casi: due genitori con i fratelli nel 49% dei casi) ma con una differenza notevole rispetto al titolo di studio dei genitori. Infatti, tra i genitori

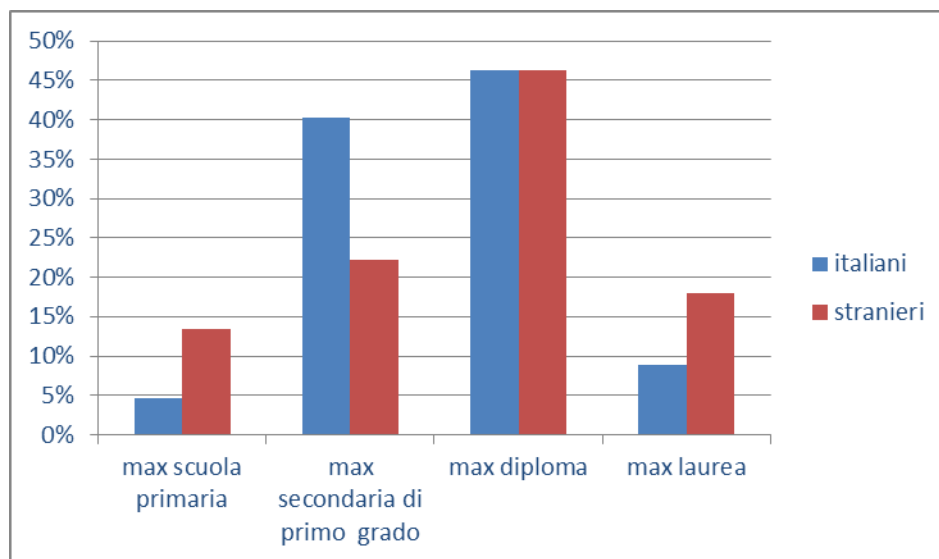
migranti, troviamo quote maggiori di soggetti con titoli di studio bassi (massimo licenza elementare) e titoli di studio alti (laurea) rispetto ai coetanei italiani che, invece, risultano concentrati nei titoli intermedi (diploma, come per gli stranieri, ma anche secondaria di primo grado).

Fig. 5.1 – Condizione familiare attuale degli allievi italiani e con cittadinanza non italiana (%)



Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Fig.5. 2 – Allievi italiani e allievi di origine straniera per livello di istruzione dei genitori (titolo di studio più alto conseguito dai genitori, %)



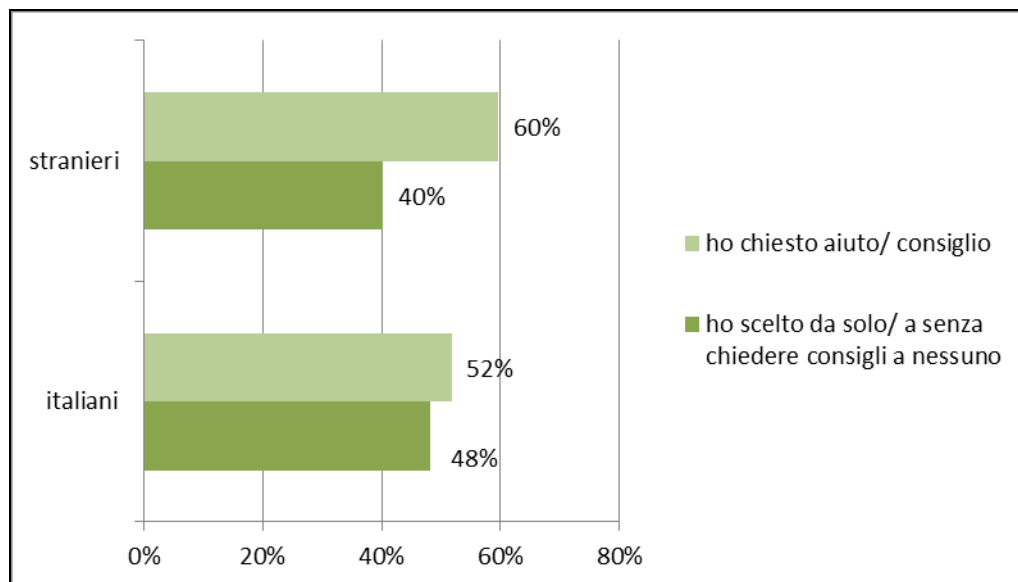
Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Questo scenario sembra indicare come le situazioni contingenti, relative all'occupazione dei genitori nel Paese di adozione, influiscano maggiormente sulle scelte formative dei figli rispetto al titolo di studio. Oppure, almeno nel caso dei figli di laureati, la scelta formativa corrisponde ad un *downgrading*, ossia una "segregazione formativa".

Sotto il profilo delle caratteristiche individuali, gli allievi di origine straniera mostrano di essere più motivati rispetto agli allievi italiani (scelgono il percorso formativo in prima battuta e non a seguito di un insuccesso scolastico come frequentemente avviene per gli allievi nativi); inoltre, in uscita alla scuola secondaria inferiore, ottengono voti migliori e, rispetto agli italiani, risulta più raro il fenomeno della bocciatura, e quindi, implicitamente, sono portatori di una domanda di qualità maggiore nell'offerta e nei servizi di supporto alla didattica.

Nell'orientamento alla scelta, i giovani nativi e gli allievi di origine straniera si trovano in un'analogia situazione di partenza: il 40% dei giovani di origine straniera afferma di aver scelto senza chiedere consiglio a nessuno. Il consiglio più ascoltato e più utile è stato quello proveniente dalla stretta cerchia familiare o sociale (*in primis*, la madre) e solo un quinto del totale dei giovani raggiunti ha accesso a canali ufficiali di informazione (informagiovani, uffici pubblici, iniziative di orientamento).

Fig. 5.3 – "Prima di iscriverti a questo CFP a chi hai chiesto aiuto/consiglio per fare la tua scelta?" (%)



Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

## 5.2 L'esperienza formativa e le prospettive per il futuro

Per quanto riguarda l'esperienza formativa, il 61% degli allievi, italiani e stranieri, rifarebbe la stessa scelta formativa. Durante il percorso formativo gli allievi hanno mostrato poche difficoltà motivazionali e cognitive, riportando un elevato indice di soddisfazione per la qualità dei rapporti interpersonali tra i coetanei e con le figure di riferimento (docenti, tutor, ecc.). Molto apprezzati dagli allievi stranieri i servizi relativi alle attività legate al tempo libero (sport, teatro, musica, ecc.) nonché le azioni di orientamento, di sostegno allo studio e di rafforzamento della conoscenza della lingua italiana. Risultano meno presenti nei centri e simmetricamente meno utilizzati dagli allievi stranieri i servizi di sostegno psicologico, quelli relativi all'interpretariato soprattutto nei colloqui tra genitori e docenti.

Tab. 5.1 – Servizi usufruiti presso il CFP\* (% di riga)

Servizi:	Servizio non presente	Servizio non utilizzato o utilizzato ma non utile	Servizio utilizzato e utile
Italiani			
Attività sportive, teatrali, musicali	37,5	31,1	27,2
Attività di orientamento	25,1	37,3	32,9
Sostegno allo studio	31,0	46,2	19,1
Corsi di rafforzamento della lingua italiana	43,5	43,0	8,5
Sostegno psicologico	45,5	37,6	12,0
Presenza di interpreti nei colloqui tra genitori e docenti	63,0	20,9	10,0
Presenza in classe di interpreti o traduttori	68,3	19,8	5,9
Allievi di origine straniera			
Attività sportive, teatrali, musicali	29,0	25,4	38,0
Attività di orientamento	22,3	31,6	37,6
Sostegno allo studio	28,5	34,3	29,9
Corsi di rafforzamento della lingua italiana	37,8	32,3	22,2
Sostegno psicologico	46,9	29,5	14,9
Presenza di interpreti nei colloqui tra genitori e docenti	55,4	20,1	14,9
Presenza in classe di interpreti o traduttori	62,1	17,6	11,1

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

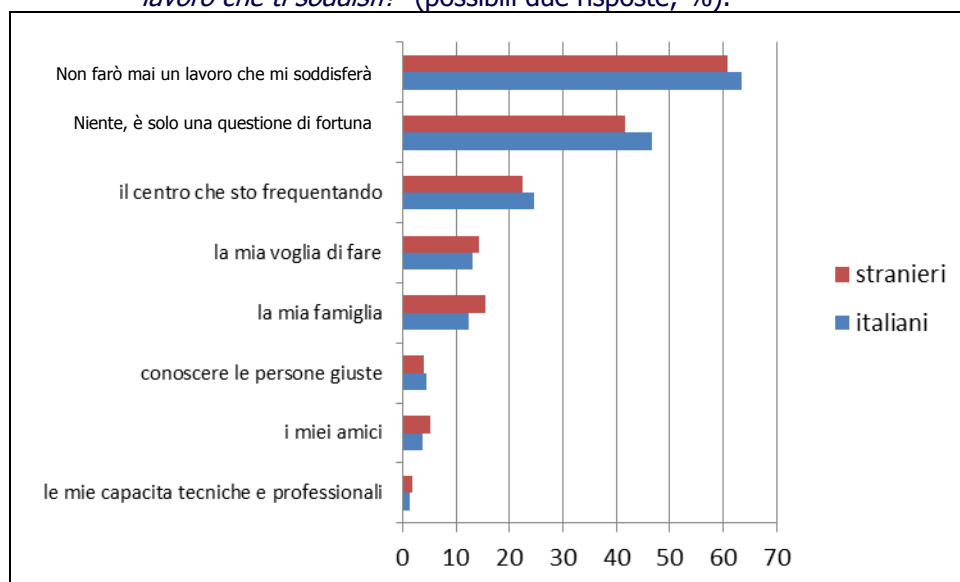
\*Il complemento a 100 per riga è dovuto alle risposte "non so" oppure alle mancate risposte

In relazione al futuro immaginato e desiderato, i giovani intervistati, anche in questo caso di entrambi i gruppi, mostrano di avere fiducia nelle proprie capacità di trovare un impiego, ben retribuito, corrispondente al percorso formativo effettuato. Inoltre, i fattori di *chance*, sono percepiti come



dipendenti dalla propria volontà e determinazione, dalla propria capacità ed impegno e, solo in secondo luogo, dalle conoscenze, o in ultimo, dalla fortuna.

Fig. 5.4 – "Tra quelle elencate, quale sarà la cosa che più di ogni altra ti permetterà di arrivare a fare un lavoro che ti soddisfi?" (possibili due risposte; %).



Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Concluso il percorso formativo, un quarto del campione mostra l'intenzione di continuare a studiare, in Italia o all'estero. Dato, quest'ultimo, distante dal luogo comune in base al quale i percorsi cui questo target tende a rivolgersi sono esclusivamente di natura professionalizzante.

L'opzione di rimanere in Italia, per continuare a studiare o a lavorare, vale per il 74% degli allievi di origine straniera. Tale dato ci conferma che siamo di fronte a dei "nuovi cittadini", futuri lavoratori e contribuenti.

Tab. 5.2 - "Cosa credi che farai una volta finito il corso che stai frequentando?" (%)

	allievi italiani	allievi di origine straniera
continuerò a studiare in Italia	24,7	22,6
continuerò a studiare all'Estero	2,3	3,5
cercherò un lavoro in Italia	55,2	51,5
cercherò un lavoro all'Estero	10,9	14,4
Altro	5,4	5,4
non risponde	1,5	2,6
Totale	100	100

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Quasi un quinto degli intervistati di origine straniera (e quasi un sesto degli italiani) intende invece andare all'estero per motivi di formazione e di studio o per lavoro. Le mete di maggiore attrattività, oltre al paese di origine, sono i paesi anglosassoni (USA, Gran Bretagna e Australia) e i paesi europei con più alti tassi di occupazione e qualità della vita (Germania, Olanda, Svizzera).

### 5.3 L'accesso alla lingua italiana e identità personale

Nel confronto tra gli alunni di origine straniera e gli italiani non c'è grande differenza per quanto riguarda la conoscenza della lingua italiana. Oltre il 90% degli allievi italiani e stranieri dichiara di avere una competenza buona o molto buona (tab. 5.3). In modo evidente, la generazione che viene tecnicamente chiamata "1,25" (giunti in Italia quando erano tra i 13 e i 17 anni) ha raggiunto il livello di competenza degli allievi nativi e di quelli nati in Italia da genitori stranieri. Maggiore distanza viene registrata per la scrittura: l'8,2% degli allievi di origine straniera dichiara di avere una competenza percepita come scarsa o molto scarsa rispetto al 3,1% del campione italiano.

Tab. 5.3 – Confronto allievi di origine straniera e italiani per conoscenza della lingua italiana (sole risposte valide, % di riga)

	Parlare		Leggere		Scrivere	
	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla
Allievi italiani	99,0	1,0	97,9	2,1	96,7	3,3
Allievi di origine straniera	96,9	3,1	95,1	4,9	91,8	8,2

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Considerando il dettaglio dei dati riguardanti gli allievi di origine straniera, il 15,8% della generazione 1,25 (cioè allievi arrivati in Italia tra i 13 e i 17 anni)<sup>38</sup> così come il 6,9% dei G1.5, il 3,9% dei G1.75 ed il 5,6% dei G2.0 afferma di avere una competenza nella scrittura scarsa o molto scarsa. Occorre, quindi, porre attenzione a questo dato e domandarsi se questa generazione, oramai alle soglie della maggiore età, sarà in grado di recuperare tale ritardo in assenza di iniziative mirate.

<sup>38</sup> Il campione degli alunni stranieri intervistati è stato suddiviso nelle seguenti tipologie:

- allievi nati in Italia da genitori stranieri (G 2.0)
- allievi nati all'estero da genitori stranieri, giunti in Italia quando avevano meno di 6 anni (G 1.75)
- allievi nati all'estero da genitori stranieri, giunti in Italia quando avevano tra i 6 e i 12 anni (G 1.5)
- allievi nati all'estero da genitori stranieri, giunti in Italia quando avevano tra i 13 e i 17 anni (G 1.25)
- allievi nati all'estero da genitori stranieri, giunti in Italia quando avevano 18 anni e più (G 1.0).

Tab. 5.4 – Confronto fra le principali generazioni migratorie per conoscenza della lingua italiana (sole risposte valide, % di riga)

Stranieri Generazione migratoria	Parlare		Leggere		Scrivere	
	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla
allievi di origine straniera nati in Italia G2.0	98,3	1,7	95,9	4,1	94,6	5,6
allievi arrivati in Italia quando avevano meno di 6 anni G1.75	99,5	0,5	97,1	2,9	96,1	3,9
allievi arrivati in Italia quando avevano tra i 6 e i 12 anni G1.5	98,7	1,3	97,1	2,9	93,1	6,9
allievi arrivati in Italia quando avevano tra i 13 e i 17 anni G1.25	91,5	8,5	90,4	9,6	84,2	15,8

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

La questione dell'identità e dell'appartenenza è stata letta attraverso diversi indicatori, alcuni legati all'acquisizione della cittadinanza italiana e alla percezione dell'identità acquisita (oltre a quella assunta alla nascita), altri legati alla partecipazione ad attività sociali, culturali e di impegno civile.

La condizione di generazione "di frontiera" pone questi allievi a riparo da inutili forzature: non sentendosi né italiani, né schiacciati dallo stereotipo del cosmopolitismo, sentono di attraversare appartenenze plurime. Infatti, due quinti degli allievi di origine straniera dichiara di sentirsi "un po' italiano e un po' della propria nazionalità". Sembrerebbe confermata l'ipotesi, già espressa in precedenti ricerche, in base alla quale le generazioni di giovani provenienti da famiglie migranti elaborano la loro differenza di origine, storia e status come un valore aggiunto, una possibilità in più per approfondire le relazioni tra diversi paesi, come un potenziale fattore di riconciliazione tra passato migratorio e presente e futuro formativo e lavorativo.

Il dato relativo alla partecipazione e alla possibilità di impegnarsi in attività di solidarietà, di impegno, di militanza politica e di democrazia attiva, restituisce un altro quadro ottimistico di questa generazione di giovani, visto che, sia nelle attività sociali che in quelle di maggior impegno civico, entrambi i gruppi affermano di essere attivi o disponibili nel futuro a prestare la loro attività. Si evidenzia che gli allievi di origine straniera mostrano a tale riguardo maggiore sensibilità e attivismo rispetto ai compagni italiani, ciò indipendentemente dal genere e dall'età di arrivo in Italia.

## Messaggi chiave

- Appare necessario integrare le competenze del personale docente (compresi orientatori e dirigenti), sia all'interno dei Centri accreditati che nelle istituzioni scolastiche, con esperienze di educazione inter-culturale. Costoro, infatti, risultano spesso costretti ad improvvisarsi con competenze apprese sul campo in modo semi-intuitivo. Considerando gli esiti positivi delle poche esperienze formali realizzate localmente, appare necessario mettere a regime e sistematizzare su tutto il territorio nazionale le pur numerose pratiche informali.
- Il sistema della formazione professionale lamenta una mancanza di interventi relativi a percorsi di alfabetizzazione alla lingua e alla cultura italiana (il 22% degli allievi di origine straniera giunti in Italia tra i 13 e i 17 anni dichiara di non aver preso parte ad alcun corso di italiano seconda lingua). Dai centri di formazione professionale si denuncia una carenza di regolamentazione e di risorse economiche e professionali ad hoc che rischiano di limitare significativamente il successo formativo, ponendo un serio limite all'esercizio di una piena cittadinanza attiva.
- Occorre puntare l'attenzione sui servizi di orientamento alla scelta formativa dopo il completamento del primo ciclo, che, come evidenziato dalle attività di monitoraggio della Istruzione e formazione professionale svolte dall'ISFOL e da ricerche specifiche sul tema (ISFOL, 2014b) continua a costituire uno snodo critico del sistema.

## 6. L'analisi dei costi

Se l'analisi degli indicatori fisici della IeFP si giova di un sistema di monitoraggio che è stato costruito nel corso degli anni, arrivando ad una regia condivisa tra il livello nazionale e le amministrazioni regionali e delle P.A., sotto il profilo dei dati finanziari appare necessario strutturare, insieme ai soggetti gestori del sistema, un meccanismo di monitoraggio ed analisi altrettanto efficace.

In tal senso, una programmazione adeguata a livello nazionale non può prescindere dall'individuazione dei costi standard necessari per realizzare le prestazioni previste, sulla base dei quali assicurare certezza delle risorse disponibili ad un canale ordinamentale che costituisce parte dell'offerta professionalizzante del sistema formativo nazionale. La certezza dei finanziamenti (con conseguente garanzia della continuità dell'offerta formativa), la comparabilità dei costi nelle diverse aree del Paese e la presenza di efficienti modalità di verifica e monitoraggio del sistema costituiscono un insieme di fattori volti a consentire la reale sostenibilità della filiera.

In quest'ottica, gli stanziamenti dovrebbero essere commisurati alla possibilità di rispondere alla domanda delle famiglie tenendo conto di costi standard adeguati: non una media di costi a consuntivo ma un fabbisogno rispetto a qualità/sostenibilità economica. In altre parole, dovrebbe essere un costo di sostenibilità ("*sustainability full standard cost*") e non un costo di sopravvivenza ("*survival and partial standard cost*" o un "*loss standard cost*"), quest'ultimo non garante della necessaria qualità (Grumo, 2014, pp. 2-4).

### 6.1 Oggetto dell'indagine

Proprio per avviare un adeguato meccanismo di monitoraggio ed analisi dei costi della IeFP, l'ISFOL ha realizzato, nel corso del 2014, una indagine (ISFOL, 2015c) mirata a confrontare realtà territoriali diverse, in quanto a modelli di offerta e strumenti di parametrizzazione dei costi, delineando un quadro sinottico di lettura per decisori e addetti ai lavori.

Il lavoro ha preso in esame, innanzitutto, gli strumenti per il finanziamento sostenuto dalle Amministrazioni regionali e delle Province autonome per realizzare l'offerta dei percorsi delle Istituzioni formative di IeFP. Il periodo di riferimento è l'a.f. 2012/13, anche se è stato preso in considerazione l'anno formativo precedente per cominciare a valutare le variazioni delle dinamiche del finanziamento nell'attuale contingenza. Sono stati considerati i finanziamenti destinati alle Istituzioni formative (IF) accreditate per il diritto/dovere relativamente all'a.f. 2012/13, con riferimento al primo anno di percorso attivato nei rispettivi modelli territoriali.

Le fonti principali dell'indagine sono Determinazioni di Giunta, Linee guida e Avvisi che regolano la spesa pubblica: fanno luce sulla composita realtà di un'offerta ormai a regime e pienamente inserita nel contesto del sistema educativo italiano.

Sulla base degli atti amministrativi, viene individuato l'*indicatore guida*<sup>39</sup> per la determinazione dei costi in ciascuna Regione o P.A.: esso è riferibile al *costo annuale per percorso* piuttosto che al *costo annuale per allievo* o al *costo orario per allievo* o, ancora, al *parametro ora/corso*. Muovendosi, di volta in volta, da uno di questi quattro indicatori (evidenziati in tab. 6.1 dalla sottolineatura dei valori corrispondenti) si sono potuti incrociare i dati relativi al numero degli alunni per percorso, forniti dalle Regioni e P.A. nel Monitoraggio ISFOL sull'IeFP, completando un quadro nazionale comparabile di indicatori commensurabili.

I costi delle Istituzioni scolastiche esposti in questa Indagine si riferiscono a tre livelli sovrapposti.

Al primo livello, il "costo annuale allievo" delle Istituzioni scolastiche (compreso quello per l'a.f. 2011/12) è stato individuato mediante i dati aggiornati<sup>40</sup> forniti dal Servizio statistico del Miur, con riferimento all'anno 2011. Sono le cifre usate per le comparazioni dell'Ocse e, in particolare, per *Education at a Glance 2014*. Il dato risultante da questa fonte è il primo elemento adoperato, utile per una comparazione diacronica tra gli a.f. 2012/13 e 2011/12. Successivamente, dopo l'emanazione del decreto 26 giugno 2014, la relativa indicazione ministeriale<sup>41</sup> definisce un più preciso costo medio per studente ("CMS") formalizzato dallo Stato attraverso i suoi Ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Istruzione. Tale costo si basa sulla spesa totale per l'istruzione, ossia sulla spesa pubblica ma anche su quella privata ("famiglie ed altri"), sempre con riferimento al 2011, facente parte a tutti gli effetti dell'imputazione complessiva da comparare sincronicamente tra le Regioni. Questa seconda fonte consente di definire più precisamente il costo in capo allo Stato per le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo che fanno parte della IeFP. Anche questa, tuttavia, non è ancora una definizione completa dei costi sostenuti dalle scuole nella IeFP. Mancano, infatti, quelli derivanti dalle attività di accompagnamento.

Nel caso dell'offerta dei percorsi partiti nelle Istituzioni scolastiche, l'erogazione del servizio avverrebbe senza oneri per lo Stato, il quale già copre i costi delle annualità dei percorsi quinquennali, essenzialmente in termini di strutture (spese di edilizia, manutenzione e oneri figurativi), stipendi del personale (dirigente scolastico, servizi amministrativi, docenti di ruolo e non, personale Ata), spese di

---

<sup>39</sup> Con "indicatore guida" ci si riferisce alla variabile in base alla quale si calcola il costo del percorso da finanziare.

<sup>40</sup> Si ricorda che per stabilire il costo delle Istituzioni scolastiche la prima indagine poteva avvalersi solo dei dati del MIUR contenuti nella pubblicazione *La scuola in cifre 2009/10* e non ancora aggiornati all'anno di riferimento 2011. I dati dell'a.f. 2011/12 presenti in questa edizione sono stati aggiornati.

<sup>41</sup> Al link [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/scuola-non-statale/imu\\_tasi](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/scuola-non-statale/imu_tasi) sono pubblicate le indicazioni per le scuole paritarie sull'applicazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 26 giugno 2014.

funzionamento didattico e amministrativo e altre spese gestite dalla scuola).

Bisogna tuttavia aggiungere che i percorsi di IeFP delle Istituzioni scolastiche godono di ulteriori finanziamenti per attività riconducibili specificamente alle attività svolte nei percorsi professionalizzanti dell'offerta regionale. Si tratta, infatti, di "attività di accompagnamento" che possono essere indirizzate a: copresenza dei docenti, esperti di attività laboratoriali con professionalità non proprie della scuola, figure integrative di docenti, interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali, laboratori di pratica professionale, insegnanti provenienti dalla formazione professionale o dal mondo delle imprese, finanziamento della parte laboratoriale delle scuole che non sono attrezzate, tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi, tirocini formativi ed esperienze in alternanza, comitati tecnico scientifici per la concreta realizzazione del percorso, azioni di tutoraggio per le attività di apprendimento in contesto lavorativo, attrezzature particolari e materiale di consumo direttamente riconducibile all'area professionalizzante. Tali attività, finanziate a parte, sono distinte dalle azioni "di sistema" che sostengono i processi senza intervenire nella realizzazione dei singoli percorsi. Diversamente, le "azioni di accompagnamento" riconducibili alla gestione operativa dell'offerta di IeFP sono un costo aggiuntivo per la collettività da imputare al singolo percorso. Per questo motivo, è stata prevista una voce ulteriore di costo per quelle regioni che adottano tale forma di finanziamento alle Istituzioni scolastiche.

## **6.2 I principali risultati**

L'indagine sembra evidenziare modalità di *governance* che non differiscono particolarmente tra le diverse Regioni. La variabilità di costi che si rileva dalla tabella sottostante suggerisce una lettura comparativa.

Tab. 6.1 - Indicatori di costo per Regione e P.A., a.f. 2012/13

Regioni e P.A.	<b>A</b> Costo annuale per percorso in euro (parametro ora/corso per n. ore)	<b>B</b> Costo annuale per allievo iscritto in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	<b>C</b> Costo orario per Allievo iscritto in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	<b>D</b> Parametro ora/corso in euro (costo annuale percorso diviso n. ore)
Piemonte	94.500	4.108,70	3,91	<u>90,00</u>
Valle d'Aosta	<u>131.555,60</u>	8.070,90	8,07	131,56
Lombardia	97.200,00	<u>4.500,00</u>	4,55	98,18
Liguria	<u>115.000,00</u>	5.476,19	5,21	109,52
Bolzano	-	-	-	-
Trento	144.474,98	6.478,70	6,08	<u>135,53</u>
Veneto	89.456,40	3.958,25	4,00	<u>90,36</u>
Friuli Venezia Giulia	104.929,44	6.283,20	<u>5,95</u>	99,37
Emilia Romagna	118.277,90	5.913,90	5,91	<u>118,27</u>
Toscana	<u>66.500,00</u>	3.866,28	3,68	63,33
Umbria	-	-	-	-
Marche	116.160	5.280,00	<u>5,00</u>	110,00
Lazio	109.940	<u>4.600,00</u>	4,38	104,11
Abruzzo	<u>76.850,63</u>	3.901,04	3,94	77,63
Molise	<u>70.000</u>	5.185,19	5,19	70,00
Campania	-	-	-	-
Puglia	<u>128.700,00</u>	6.919,35	6,29	117,00
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	<u>105.000,00</u>	6.953,64	<u>6,95</u>	105,00
Sicilia	<u>95.000</u>	3.974,90	3,79	90,98
Sardegna	-	-	-	-
<i>Nord</i> <sup>1</sup>	100.554,79	4.651,86	4,60	109,17
<i>Centro</i> <sup>1</sup>	90.848,47	4.342,29	4,13	92,54
<i>Sud</i> <sup>1</sup>	99.225,39	4.528,38	4,32	92,62
Totali <sup>1</sup>	99.516,60	4.608,08	4,52	100,80

Fonte: ISFOL

<sup>1</sup>Calcolo del costo annuale per percorso (A) ponderato per numero di percorsi

Calcolo del costo annuale per allievo (B) ponderato per numero di allievi

Calcolo del costo orario per allievo (C) ponderato per numero di allievi

Calcolo del costo ora/corso (D) ponderato per numero di ore

La media dei costi annuali per percorso si attesta a circa € 100.000. In particolare, il *range* va da € 66.000 della Toscana a € 144.000 nella Provincia autonoma di Trento, concentrandosi, per i due terzi dei percorsi esistenti, entro un intervallo di meno di € 25.000: dai 94 mila euro del Piemonte ai quasi 118 mila dell'Emilia Romagna. Il 47% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni



formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il costo annuale per allievo (mediamente € 4.608,08) va da € 3.900 della Toscana a € 8.000 della Valle d'Aosta, ma quasi due terzi dei percorsi si attuano in un *range* di 1.500 euro con un costo che oscilla approssimativamente tra € 3.900 e € 5.400 euro; il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il costo orario per allievo (mediamente € 4,52) va dai meno di 4 euro di Toscana, Sicilia, Piemonte e Abruzzo agli 8 euro della Valle d'Aosta; due terzi dei percorsi insistono nell'intervallo di circa due euro per ora/allievo (da € 3,94 a € 5,95); il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il parametro ora/corso (mediamente intorno ai 100 euro) va da € 63 a € 135, ma quasi due terzi dei percorsi si collocano tra € 90 ed € 110. Il 25% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Pertanto le differenze nelle modalità di finanziamento dei percorsi delle Istituzioni formative non sembrano risiedere tanto nell'eterogeneità dei costi delle attività formative quanto nella scelta degli indicatori guida da prendere a riferimento. In generale, al Sud, l'onere per la formazione è inferiore alla media sia riguardo al costo annuale per percorso che al costo per allievo. Al Nord, invece, si rilevano i maggiori costi.

I costi del primo anno degli Istituti professionali di Stato sono evidenziati dai dati del Ministero dell'Istruzione 2011 e dalle indicazioni ministeriali relative al Dm. 26 giugno 2014. Si rileva quasi ovunque un vantaggio economico dal finanziamento delle Istituzioni formative rispetto a quelle scolastiche. Questo accade proprio quando cresce in modo esponenziale la quota di percorsi IeFP svolti presso le scuole, producendo l'apparente vantaggio di costare meno alle Regioni ma non allo Stato e alla comunità.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -31,3% (dati Miur/Ocse), -33,4% (dati Mef) e -34,0% (dati Mef + Azioni di accompagnamento). L'ipotetico risparmio annuale di ogni allievo che passasse dalle Istituzioni scolastiche alle Istituzioni formative sarebbe di € 2.097,04 (dati Miur/Ocse), € 2.306,23 (dati Mef) e 2.369,67 (dati Mef + Azioni di accompagnamento).

Tab. 6.2 – Differenza tra i costi delle IF rispetto alle IS negli a.f. 2011/12 e 2012/13 (escluso istituzioni provinciali).

Regioni e P.A.	A	B	C	D	E	F	G
	Costo annuale IF per allievo iscritto in € 2011/12	Costo annuale IF per allievo iscritto in € 2012/13	Differenza % del costo annuale IF per allievo iscritto tra 2011/12 e 2012/13  (A-B)/A*100	Costo annuale IS per allievo iscritto in € (Ocse-Miur <sup>1</sup> ) 2011/12 e 2012/13	Differenza % del costo annuale/allievo IF rispetto al costo annuale/allievo IS (Ocse-Miur) 2011/12  (D-A) /D*100	Differenza % del costo annuale/allievo IF rispetto al costo annuale/allievo IS (Ocse-Miur) 2012/13  (D-B) /D*100	Ipotetico risparmio in € per allievo nel passaggio da IS a IF 2012/13  (D-B)
Piemonte	4.959,80	4.108,70	- 17,2	6.705,12	- 26,0	- 38,7	2.596,42
Valle d'Aosta	9.468,78	8.070,90	- 14,8	6.705,12	+ 41,2	+ 20,4	- 1.365,78
Lombardia	4.500,00	4.500,00	0,0	6.705,12	- 32,9	- 32,9	2.205,12
Liguria	5.476,19	5.476,19	0,0	6.705,12	- 18,3	- 18,3	1.228,93
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
Trento	6.475,29	6.478,70	+ 0,1	-	-	-	-
Veneto	3.980,00	3.958,25	- 0,5	6.705,12	- 40,6	- 41,0	2.746,87
Friuli-Venezia G.	5.870,00	6.283,20	+ 7,0	6.705,12	- 12,5	- 6,3	421,92
Emilia Romagna	5.305,14	5.913,90	+ 11,5	6.705,12	- 20,9	- 11,8	791,22
Toscana	3.934,91	3.866,28	- 1,7	6.705,12	- 41,3	- 42,3	2.838,84
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Marche	5.280,00	5.280,00	0,0	6.705,12	- 21,3	- 21,3	1.425,12
Lazio	4.600,00	4.600,00	0,0	6.705,12	- 31,4	- 31,4	2.105,12
Abruzzo	4.173,27	3.901,04	- 6,5	6.705,12	- 37,8	- 41,8	2.804,08
Molise	6.747,47	5.185,19	-23,2	6.705,12	0,6	- 22,7	1.519,93
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	6.187,50	6.919,35	+ 11,8	6.705,12	- 7,7	+ 3,2	- 214,23
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	6.000,00	6.953,64	+ 15,9	6.705,12	- 10,5	+ 3,7	- 248,52
Sicilia	4.348,83	3.974,90	-8,6	6.705,12	- 35,1	- 40,7	2.730,22
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
<i>Nord</i>	4.776,77	4.651,86	- 2,6	6.705,12	- 28,8	- 30,6	2.053,26
<i>Centro</i>	4.431,15	4.342,29	- 2,0	6.705,12	- 33,9	- 35,2	2.362,83
<i>Sud</i>	4.785,68	4.528,38	- 5,4	6.705,12	- 28,6	- 32,5	2.176,74
<b>Totali</b>	<b>4.738,22</b>	<b>4.608,08</b>	<b>- 2,7</b>	<b>6.705,12</b>	<b>- 29,3</b>	<b>- 31,3</b>	<b>2.097,04</b>

Fonte: ISFOL

<sup>1</sup> Ci si riferisce sia per l'a.f. 2011/12 che per l'a.f. 2012/13 all'ultimo dato disponibile Miur/Ocse per il 2011.

Tab. 6.3- Differenza tra i costi delle IF rispetto alle IS nel 2012/13 (dati Mef e Mef + ISFOL).

Regioni e P.A.	Costo annuale IF per allievo iscritto in € 2012/13	Costo annuale IS per allievo iscritto in € 2012/13 (MEF)	Costo annuale IS per allievo iscritto in € 2012/13 (MEF + Azioni di accompagnamento)	Differenza % del costo annuale/allievo IF 2012/13 rispetto al costo annuale/allievo IS (MEF) 2012/13	Differenza % del costo annuale/allievo IF 2012/13 rispetto al costo annuale/allievo IS (MEF + Azioni di accompagnamento) 2012/13
Piemonte	4.108,70	6.914,31	6.914,31	- 40,6	- 40,6
Valle d'Aosta	8.070,90	6.914,31	6.914,31	+ 16,7	+ 16,7
Lombardia	4.500,00	6.914,31	6.914,31	- 34,9	- 34,9
Liguria	5.476,19	6.914,31	6.914,31	- 20,8	- 20,8
Liguria	5.476,19	6.914,31	6.914,31	- 20,8	- 20,8
Bolzano	-	-	-	-	-
Trento	6.478,70	-	-	-	-
Veneto	3.958,25	6.914,31	6.914,31	- 42,8	- 42,8
Friuli-Venezia Giulia	6.283,20	6.914,31	7.122,91	- 9,1	-11,8
Emilia Romagna	5.913,90	6.914,31	7.117,47	- 14,5	- 16,9
Toscana	3.866,28	6.914,31	7.224,47	- 44,1	- 46,5
Umbria	-	-	-	-	-
Marche	5.280,00	6.914,31	6.959,25	- 23,6	- 24,1
Lazio	4.600,00	6.914,31	6.914,31	- 33,5	- 33,5
Abruzzo	3.901,04	6.914,31	6.914,31	- 43,6	- 43,6
Molise	5.185,19	6.914,31	6.914,31	- 25,0	- 25,0
Campania	-	-	-	-	-
Puglia	6.919,35	6.914,31	6.914,31	+ 0,1	+ 0,1
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	6.953,64	6.914,31	6.914,31	+ 0,6	+ 0,6
Sicilia	3.974,90	6.914,31	6.914,31	- 42,5	- 42,5
Sardegna	-	-	-	-	-
<i>Nord</i>	4.651,86	6.914,31	6.989,57	- 32,7	- 33,4
<i>Centro</i>	4.342,29	6.914,31	7.068,30	- 37,2	- 38,6
<i>Sud</i>	4.528,38	6.914,31	6.914,31	- 34,5	- 34,5
<b>Totali</b>	<b>4.608,08</b>	<b>6.914,31</b>	<b>6.977,75</b>	<b>- 33,4</b>	<b>- 34,0</b>

Fonte: ISFOL

Ciò nonostante, negli ultimi anni non si è avuta nessuna ripercussione sui finanziamenti a sostegno di questa già strutturata azione antidispersione. Il criterio base del sistema di finanziamento delle Istituzioni formative della IeFP è stato finora la "spesa storica", corrispondente all'ammontare dei finanziamenti storicamente consolidati e risultanti delle spese esposte nel tempo. In relazione ad esso,

ogni Amministrazione ha ricevuto finanziamenti congruenti la spesa in precedenza sostenuta. Negli ultimi anni, tuttavia, a fronte della crescita nel numero di "candidati" all'offerta di IeFP, si è avuta un'opposta diminuzione dell'intervento pubblico: riguardo a quello statale, la ripartizione e assegnazione<sup>42</sup> alle Regioni e alle P.A. delle risorse mette a disposizione 189 milioni di euro per il 2012, quando nel 2003 tale finanziamento superava 204 milioni. Rispetto al 2010, il totale delle risorse impegnate dalle Regioni e P.A. è diminuito nel 2012 del 15%. Hanno inciso le scarse risorse disponibili, lo sfaldamento della IeFP nel Meridione e il mancato riconoscimento culturale dell'equivalenza formativa dei "triennali" rispetto ai percorsi di istruzione scolastici.

Un confronto approfondito tra tutte le realtà richiede, come detto, la scelta di indicatori oggettivi e rappresentativi di prestazioni chiave, al fine di assicurare una comparabilità dei risultati. Tuttavia, un'ulteriore complessità di lettura del fenomeno deriva dall'analisi della differenza qualitativa tra le offerte territoriali. Essa è riscontrabile nella presenza di alcune variabili quali i requisiti di laboratori e strutture, la formazione continua dei tutor e del personale docente, la presenza di canali di pubblicizzazione, le attività extracurricolari, la messa a livello esterna al percorso, il coinvolgimento regolamentato di soggetti terzi.

## **Messaggi chiave**

- Le Regioni sono chiamate ad assicurare, per legge, un'offerta di Istruzione e formazione professionale ormai strutturale e devono dotarsi di strumenti adeguati a parametrare e controllare la spesa.
- Il quadro comparabile di indicatori del costo sostenuto dalle Amministrazioni pubbliche per i percorsi delle Istituzioni formative sottolinea alcune disparità tra le Regioni che dovrebbero essere ridotte attraverso l'individuazione di costi standard comuni.
- Dai dati appare che i costi della IeFP delle Istituzioni formative, per le medesime qualifiche, sono più contenuti di quelli delle Istituzioni scolastiche. Pertanto ci si interroga sulla convenienza di realizzare un'offerta più bilanciata, ma anche monitorata e controllata con maggiore efficacia nei territori dove questa stenta a decollare.

---

<sup>42</sup> Decreto di assegnazione delle risorse per l'annualità 2012 per il finanziamento dei percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, ai sensi dell'art. 28 comma 3 del Decreto legislativo 226 del 17 ottobre 2005 (D.D. 871/Segr D.G./2012).

## CONCLUSIONI

Le attività di monitoraggio, indagine e ricerca realizzate dall'ISFOL in questi ultimi anni sul sistema IeFP hanno prodotto numerosi rapporti, *paper* ed articoli utili a far luce su una delle filiere formative del sistema educativo nazionale più promettenti. Ciò sia in termini di crescita della partecipazione che di sviluppo dell'architettura di sistema, con la costruzione del Repertorio delle figure in esito ai percorsi triennali e quadriennali, dei relativi standard delle competenze di base e tecnico-professionali, dei sistemi di accreditamento nazionale e regionali, dei modelli di certificazione delle competenze, ecc.

L'ISFOL, che ha studiato i percorsi regionali di formazione professionale fin da quando non esistevano repertori nazionali né livelli essenziali delle prestazioni ma soltanto sistemi regionali autoreferenziali, ha progressivamente monitorato la costruzione e la crescita della IeFP, a partire dalle prime sperimentazioni, passando attraverso la sua messa a regime come canale ordinamentale (dall'anno formativo 2011-12) all'interno del sistema educativo italiano.

Dai monitoraggi realizzati dall'Istituto sull'obbligo formativo a quelli sul diritto-dovere, fino ai percorsi IeFP, si evidenzia un processo con elementi di continuità (ed altri di discontinuità) che ha condotto la filiera della prima qualificazione a costituire non solo un canale professionalizzante di valenza nazionale ma anche l'unico vero strumento contro il preoccupante fenomeno della dispersione formativa dei giovani minori di 18 anni (e non solo).

In questo senso, i sistemi deputati all'orientamento ed al recupero dei dispersi, compresi i sistemi anagrafici regionali e nazionali, non sembrano aver sortito i risultati sperati, in termini di riduzione della percentuale di giovani che abbandonano precocemente i percorsi formativi. Infatti, il previsto sistema anagrafico su tutti gli allievi in diritto-dovere non è mai giunto a pieno compimento, rendendo di fatto inattuato il sistema di individuazione e recupero dei giovani minori di 18 anni non inseriti in alcun percorso formativo che era stato, a suo tempo, disegnato dall'art. 68 della legge 144 del 1999.

Viceversa, il sistema IeFP è riuscito a costruire un argine di indubbia efficacia al fenomeno della dispersione, soprattutto nei confronti di coloro che, scarsamente motivati dalle metodologie scolastiche tradizionali, hanno visto, nei percorsi realizzati dai centri accreditati, una modalità attrattiva ed efficace per reinserirsi nei percorsi, arrivando ad acquisire una qualifica ed un diploma professionale spendibili nel mercato del lavoro.

Dopo avere osservato le evidenze che emergono dalle indagini citate, appare opportuno offrire alcune raccomandazioni ai decisori ed agli attori istituzionali, a partire dalle criticità del sistema.

I problemi emergenti fanno riferimento a 5 direttrici principali.

1. La **mancaza di un sistema stabile di finanziamento e la conseguente "precarietà" dell'offerta**: l'entrata a regime della IeFP nel sistema ordinamentale e la robustissima crescita degli iscritti registratasi nel corso degli ultimi anni non è coincisa con un aumento delle risorse finanziarie messe a disposizione ma, al contrario, con un ridimensionamento dei finanziamenti, anche da parte delle Regioni del Nord, nei cui bilanci la IeFP era maggiormente considerata come una componente strutturale. La scarsità e l'instabilità dei flussi finanziari continuano a costituire un grave *vulnus* al funzionamento del sistema, soprattutto per quei territori che, non potendosi giovare di economie di scala, vedono messa a rischio l'attivazione di questa tipologia di offerta formativa. Come è ovvio, ciò genera pesanti ricadute sulle scelte formative degli utenti, che difficilmente optano per un corso rispetto al quale non risulta garantito l'avvio delle successive annualità. Ed ecco allora il convergere delle preferenze verso l'offerta IeFP realizzata negli Istituti Professionali in regime di sussidiarietà, non a causa di una maggiore efficacia formativa o occupazionale delle scuole rispetto ai Centri accreditati (al contrario, le indagini ISFOL attribuiscono a questi ultimi performance migliori) ma come una scelta obbligata. Il quadro è aggravato dalla evidente disomogeneità dell'offerta di IeFP sul territorio nazionale, visto che il 78% dei percorsi delle agenzie si concentra nel Settentrione, proprio mentre i più elevati tassi di dispersione formativa delle circoscrizioni del Sud richiederebbero di investire in percorsi fortemente votati al recupero dei dispersi ed al sostegno dei giovani a rischio di abbandono, attività tradizionalmente appannaggio dei Centri accreditati più che delle Istituzioni scolastiche.
2. **L'incompiuta definizione del sistema della filiera lunga della formazione professionale**: se è vero che la IeFP nasce come filiera professionalizzante destinata a rispondere ai fabbisogni del mercato del lavoro locale (pur in un'ottica che garantisce lo sviluppo delle competenze di base per l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva ed in vista dell'occupabilità degli allievi), è però anche vero che la verticalizzazione costituisce un elemento di estremo interesse, per evitare di schiacciare i giovani qualificati su profili che non presentano possibilità di crescita. In questo senso, la presenza dell'offerta formativa di quarto anno soltanto presso 7 Regioni costituisce una limitazione alle possibilità di sviluppo formativo e professionale di molti giovani, oltre che una ridotta possibilità, per le imprese, di acquisire professionalità utili allo sviluppo competitivo.
3. **La mancanza di conoscenza del sistema IeFP** da parte dei giovani in fase di scelta e delle loro famiglie: emerge in modo evidente, dalle indagini realizzate dall'ISFOL, quanto i giovani

che sono in procinto di effettuare una scelta formativa e le loro famiglie non conoscano adeguatamente il nostro sistema educativo, a cominciare dagli obblighi di legge. La popolazione adulta intervistata sembra non avere chiara né la durata dell'obbligo di istruzione, né i canali di assolvimento, con particolare riferimento alla natura dei percorsi di IeFP. I servizi di orientamento, gli organi di informazione e comunicazione, le istituzioni, i centri per l'impiego non sembrano in questo senso assolvere adeguatamente al compito di informare la popolazione ed orientare i giovani in fase di scelta, in particolar modo rispetto a coloro che provengono da famiglie meno dotate di strumenti conoscitivi.

4. L'inclusività costituisce una delle connotazioni distintive della IeFP. Tuttavia, la partecipazione ai percorsi IeFP da parte di target specifici di popolazione, in particolare dei **giovani di nazionalità straniera** (ovvero che provengono da famiglie di origine non italiana), richiede di affrontare nuove sfide educative, essendo questi ultimi portatori di fabbisogni e difficoltà specifiche.
5. Infine, una filiera professionalizzate finalizzata, in prima battuta, ad un veloce inserimento nel mercato del lavoro locale deve prevedere un frequente **aggiornamento del Repertorio delle figure professionali**, con l'eventuale aggiunta di ulteriori figure in esito ai percorsi triennali e quadriennali. Dato il tempo trascorso dall'approvazione del Repertorio IeFP (luglio 2011), appare dunque necessario procedere ad una ricognizione in tal senso ed alla apertura di un tavolo volto a definire eventuali nuove figure, ridefinendo, dove necessario, gli standard di quelle già esistenti.

A tali problematiche, è necessario offrire adeguate e puntuali risposte:

1. **Stabilità e adeguatezza dei finanziamenti** costituiscono un requisito indispensabile per evitare che il canale professionalizzante diventi un binario di offerta residuale e si trasformi in vera opportunità di crescita per gli allievi e per il Paese, assicurando concretamente la pari dignità dell'offerta formativa dei Centri accreditati rispetto a quella scolastica. Peraltro, una programmazione efficace della IeFP a livello nazionale non può prescindere dall'individuazione dei costi standard necessari per realizzare le prestazioni previste, sulla base dei quali assicurare certezza delle risorse disponibili. Certamente, tutto ciò deve avvenire in correlazione con un efficace ed efficiente sistema di verifica e monitoraggio di tutti gli interventi. Ciò può comportare la possibilità di riattivare, anche nelle regioni del Sud, una offerta formativa a cura dei Centri accreditati. Questa potrà costituire, in un quadro in cui le scuole presentano un'offerta sussidiaria, un efficace strumento antidispersione, soprattutto nei confronti degli allievi che provengono da precedenti insuccessi scolastici. Costoro trovano infatti nell'offerta dei

Centri (basata su metodologie partecipative e modalità di alternanza), una didattica alternativa a quella tradizionale, che consente a molti di loro di raggiungere risultati formativi che non erano riusciti a conseguire nei percorsi scolastici tradizionali.

2. **Sviluppare la filiera lunga della formazione tecnico-professionale** non significa solamente estendere l'offerta IeFP di quarto anno alle regioni che non l'hanno attivata, ma studiare architetture di verticalizzazione, esaminando l'ipotesi di utilizzare i percorsi IFTS anche come ponte verso la formazione superiore. In ogni caso, il diploma professionale non può rappresentare un *optional* per le sole Amministrazioni in grado di finanziare tale offerta formativa ma deve costituire un requisito essenziale su tutto il territorio nazionale.
3. Sul fronte della **scarsa conoscenza del sistema IeFP** da parte dei giovani in fase di scelta e delle loro famiglie, oltre alla necessità di accrescere la qualità dei servizi di orientamento (scuole, centri per l'impiego, servizi informativi sul territorio, ecc.), sarebbe auspicabile che i decisori politici elaborassero strategie caratterizzate da un approccio multimodale e multimediale. Esso dovrebbe prevedere l'integrazione di linguaggi diversi al fine di raggiungere tutte le tipologie di utenza, con un'attenzione particolare alle fasce più deboli che dovrebbero usufruire proprio dei canali meno visibili e quindi più difficili da scegliere. Non tutte le strategie prevedono necessariamente costi elevati: più costose possono risultare le campagne televisive nazionali e regionali; meno dispendiose le attività realizzate dal basso in partnership con le istituzioni formative. Sono ormai consolidate, soprattutto presso le agenzie formative storiche e di qualità che realizzano percorsi di IeFP, attività volte ad aumentare l'attrattività dei percorsi dando voce agli stessi protagonisti nell'ideare campagne, loghi, brochure, o allestendo ad esempio le gare di bravura (*skill competitions*), già ampiamente realizzate in Europa soprattutto per accrescere la visibilità e attrattività della IVET.
4. Rispondere ai fabbisogni di crescenti quote di allievi di nazionalità straniera richiede alla IeFP, come del resto a tutti i segmenti del sistema educativo nazionale, **lo sviluppo di un approccio interculturale** orientato su tre dimensioni: sviluppo delle competenze del personale docente (compresi orientatori e dirigenti) con esperienze di educazione interculturale, sia nei Centri accreditati come nelle istituzioni scolastiche; sviluppo di interventi di alfabetizzazione alla lingua e alla cultura italiana; potenziamento dei servizi di orientamento dopo il completamento del primo ciclo, al fine di accrescere la percentuale di successo delle scelte formative, in particolar modo per un target che possiede, in partenza, reti informative parentali ed amicali generalmente meno efficaci.



5. E' opportuno infine avviare un processo di **ridefinizione e manutenzione delle figure del Repertorio IeFP** per le qualifiche ed i diplomi, in modo da rispondere ai mutati fabbisogni del mercato del lavoro locale, tenendo presente che questi ultimi anni hanno registrato un'evoluzione particolarmente marcata delle tecnologie, dei processi produttivi e delle strutture organizzative, anche in relazione all'emergere di criticità legate alla crisi economica ed occupazionale.



## Allegato normativo

Quadro riepilogativo della normativa e dei documenti di riferimento sul II ciclo e i percorsi di IeFP dal 2003 al 2015

<b>Legislazione e documenti</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Tematica</b>
<a href="#">Legge 28 marzo 2003, n. 53</a>	Delega al Governo per la definizione delle <b>norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale</b>	<b>SISTEMA</b> <i>Legge di riforma sistema educativo</i>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR-MLPS 3 dicembre 2004, n. 86</a>	Approvazione dei <b>modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione.</b> Modello A: certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.	<b>CERTIFICAZIONE</b>
<a href="#">Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04</a>	Contiene le norme concernenti il <b>passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione</b> , ai sensi dell'art. 68 della L. n. 144 del 1999.	<b>CERTIFICAZIONE</b>
<a href="#">Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76</a>	Definizione delle norme generali sul <b>diritto-dovere all'istruzione e alla formazione</b> , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.	<b>SISTEMA</b> <i>DIRITTO DOVERE</i>
<a href="#">Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77</a>	Definizione delle norme generali relative <b>all'alternanza scuola-lavoro</b> , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.	<b>ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO</b>
<a href="#">Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226</a>	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul <b>secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione</b> ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.	<b>SISTEMA</b> <i>II ciclo</i>
<a href="#">Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624, 628 e 634 e s.m.i.</a>	Legge finanziaria 2007 - <b>Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni</b> e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione.	<b>SISTEMA</b> <i>Obbligo di istruzione (OI)</i>
<a href="#">Decreto MPI 22 agosto 2007, n. 139</a>	Regolamento recante norme in materia di <b>adempimento dell'obbligo di istruzione</b> , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.	<b>SISTEMA</b> <i>OI e competenze chiave</i>
<a href="#">Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)</a>	Decreto sugli <b>standard di servizio per le agenzie formative</b> che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.	<b>Accreditamento agenzie formative per OI</b>
<a href="#">Intesa tra MLPS, MPI, MIUR, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008</a>	Definizione degli <b>standard minimi del nuovo sistema di accreditamento</b> delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accREDITamento delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accREDITamento; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica -Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali"; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007	<b>AccREDITamento strutture formative</b>

	recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione	
<a href="#">Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis,</a>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis: <b>l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IFP diventati ordinamentali.</b>	<b>SISTEMA</b> <i>Assolvimento OI nei percorsi IeFP</i>
<a href="#">DM MIUR n. 9 del 27 gennaio 2010</a>	Adozione del <b>modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione</b> valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI.	<b>CERTIFICAZIONE</b> <i>Modello assolvimento OI</i>
<a href="#">DPR n. 87/2010-</a> Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti professionali</b> ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.	<b>SISTEMA</b> <i>Riordino istituti professionali</i>
<a href="#">DPR n. 88/2010-</a> Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti tecnici</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.	<b>SISTEMA</b> <i>Riordino istituti Tecnici</i>
<a href="#">DPR n. 89/2010-</a> Regolamento dei Licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	<b>Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" Allegati: A, B, C, D, E, F, G, H, I, L.	<b>SISTEMA</b>
<a href="#">Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010</a>	Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di <b>attuazione della anagrafe</b> nazionale dello studente.	<b>Anagrafe</b>
<a href="#">Legge del 4 novembre 2010, n. 183,</a> art. 48, c. 8	Prevede che <b>l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato</b> per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali.	<b>SISTEMA</b> <i>OI in apprendistato</i>
<a href="#">Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010</a>	Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per <b>l'integrazione delle anagrafi</b> degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.	<b>Anagrafe</b>
<a href="#">Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010</a> sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IeFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	L'Intesa riguarda l'adozione di <b>linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale</b> a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 - Tab.1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IeFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali. - Tab.2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative dell'ordinamento di IeFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali). - Tab.3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento.	<b>ORGANICI RACCORDI TRA IP E IeFP</b>
<a href="#">Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011</a>	<b>Adozione delle linee guida</b> di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.	<b>ORGANICI RACCORDI TRA IP E IeFP</b>
<a href="#">Accordo in Conferenza Stato-</a>	L'Accordo riguarda gli <b>atti necessari per il passaggio a nuovo</b>	<b>SISTEMA IeFP</b>

<a href="#">Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011</a>	<p><b>ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale</b> di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005.</p> <p>Presenta i seguenti allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allegato 1: Criteri metodologici di descrizione e aggiornamento degli standard formativi delle qualifiche e dei diplomi relativi alle figure ricomprese nel Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP;</li> <li>- Allegato 2: Figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP;</li> <li>- Allegato 3: Figure di riferimento relative ai diplomi professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP;</li> <li>- Allegato 4: Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del III e IV anno della IeFP;</li> <li>- Allegato 5: Modello di attestato di qualifica professionale;</li> <li>- Allegato 6: Modello di Diploma professionale;</li> <li>- Allegato 7: Modello di attestato intermedio di competenze.</li> </ul>	<p><i>Repertorio nazionale offerta IeFP (qualifiche e diplomi)</i></p> <p><i>Standard</i></p> <p><i>Certificazioni</i></p> <p><i>Competenze base III e IV anno</i></p>
<a href="#">Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011</a>	<p>L'Accordo riguarda la <b>definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi</b> di IeFP di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Tale Accordo presenta la correlazione delle 21 figure triennali del Repertorio Nazionale alle Aree professionali classificate secondo NACE e ISCO.</p> <p>Allegato1: Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IeFP.</p>	<p><b>SISTEMA IeFP</b></p> <p><i>Figure del Repertorio IeFP in aree professionali</i></p>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 settembre 2011</a> recante "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui al DPCM del 25 gennaio 2008"	<p>Il decreto <b>presenta la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure nazionali e dei relativi standard di competenza, nonché le modalità di verifica finale delle competenze e della relativa certificazione.</b></p> <p>Allegato 1: Profilo culturale e professionale dei diplomati degli ITS e le competenze comuni;</p> <p>Allegato 2: Modello di diploma di tecnico Superiore;</p> <p>Allegato 3: <i>Europass diploma supplement</i>;</p> <p>Allegati A-B-C-D-E-F: Descrizione delle figure e delle relative macrocompetenze;</p> <p>Allegato G: Riferimento delle figure nazionali.</p>	<p><b>ITS</b></p>
<a href="#">Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167</a> - Testo Unico sull'apprendistato	<p>Prevede la <b>riforma del contratto di apprendistato</b> sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007 e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. In particolare, l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è regolamentato dall'art. 3.</p>	<p><b>SISTEMA</b></p> <p><i>Riforma apprendistato</i></p>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR/MLPS dell'11 novembre 2011</a>	<p>Il Decreto <b>recepisce l'Accordo</b> tra il MIUR e il MLPS, Regioni e province autonome <b>riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IeFP</b> sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011.</p>	<p><b>SISTEMA DI IeFP</b></p> <p><i>Recepimento Accordo 27 luglio 2011</i></p>
<a href="#">Accordo del 19 gennaio 2012 tra MIUR, MLPS, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano</a> riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale	<p>Prevede <b>l'integrazione del Repertorio nazionale delle qualifiche di IeFP</b> con l'inserimento della figura di "Operatore del mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di Operatore del benessere".</p>	<p><b>SISTEMA DI IeFP</b></p> <p><i>Integrazioni figure IeFP del repertorio nazionale</i></p>
<a href="#">Accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012</a>	<p>L'Accordo riguarda <b>l'apprendistato di primo livello</b>, ai sensi della legge n. 167/2011 di riforma dell'apprendistato, e regola i profili formativi per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ancorandoli <b>all'Accordo del 27 luglio 2011 sull'offerta di IeFP.</b></p>	<p><b>APPRENDISTATO I LIVELLO E IeFP</b></p>
<a href="#">Art. 48 della legge n. 35 del 4 aprile 2012</a>	<p>L'articolo riguarda <b>l'anagrafe nazionale degli studenti</b> come supporto del sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico.</p>	<p><b>ANAGRAFE</b></p>
<a href="#">Art. 52 della legge n. 35 del 4 aprile 2012</a>	<p>Tale articolo riguarda le <b>misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici</b></p>	<p><b>ITS</b></p>

	<b>superiori – ITS.</b>	
<a href="#">Accordo Stato-regioni del 19 aprile 2012</a>	L'Accordo prevede la <b>definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato</b> (a norma dell'art. 6 del decreto n. 167/2011).	<b>APPRENDISTATO</b> <i>certificazione competenze</i>
<a href="#">Decreto MIUR/MLPS del 23 aprile 2012</a>	Il <b>decreto recepisce l'Accordo Stato-regioni del 19 gennaio 2012</b> riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.	<b>SISTEMA IeFP</b> <i>Integrazione figure repertorio</i>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IT</a>	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l' <b>ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici</b> riformati dal DPR n. 88/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.	<b>Aree indirizzo istituti tecnici</b>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IP</a>	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l' <b>ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali</b> riformati dal DPR n. 87/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.	<b>Aree indirizzo istituti professionali</b>
<a href="#">Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 26 settembre 2012</a>	Il decreto recepisce l'Accordo del 19 aprile 2012 sulla <b>certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato</b> .	<b>APPRENDISTATO</b> <i>certificazione competenze</i>
<a href="#">Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263</a>	Regolamento recante norme generali per la <b>ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti</b> , ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.	<b>CPIA</b> <i>(Istruzione degli adulti)</i>
Accordi in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012	Gli Accordi si riferiscono alle seguenti tematiche della <i>life long learning</i> tra loro strettamente connesse Intesa siglata in Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012, riguardante le politiche <b>per l'apprendimento permanente</b> e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione ed il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, concernente la <b>definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente</b> , siglato in sede di Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012. Accordo siglato il 20 dicembre 2012 in sede di Conferenza Stato-Regioni, sulla <b>referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)</b> , di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.	<b>Apprendimento permanente</b>  <i><a href="#">Apprendimento permanente</a></i>  <i><a href="#">Orientamento permanente</a></i>  <i><a href="#">EQF</a></i>
<a href="#">Decreto legislativo 16 gennaio n. 13 del 2013</a>	Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli <b>standard minimi di servizio del Sistema nazionale della certificazione delle competenze</b> .	<b>SISTEMA</b> <i>Sistema certificazione competenze</i>
<a href="#">Decreto 5 febbraio 2013 MIUR/MLPS</a>	Decreto concernente la revisione degli <b>ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori</b> , delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali	<b>ITS</b>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 febbraio 2013 (Gazzetta uff. del 18 aprile 2013)</a>	<b>Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore</b> di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008.	<b>IFTS</b>
<a href="#">Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 (Gazzetta uff. del 19 aprile 2013)</a>	<b>Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.).</b>	<b>ITS</b>

<a href="#">Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 13 febbraio 2013</a>	<b>Recepimento dell'Accordo EQF</b> del 20 dicembre 2012 in Conferenza Stato-Regioni	<b>EQF</b>
<a href="#">DPR 5 marzo 2013, n. 52</a>	<b>Regolamento</b> di organizzazione dei percorsi della <b>sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei</b> , a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89.	<b>Licei</b>
<a href="#">DPR 28 marzo 2013, n.80</a>	<b>Regolamento sul sistema nazionale di valutazione</b> in materia di istruzione e formazione	<b>SISTEMA</b> <i>valutazione</i>
<a href="#">Decreto legge del 12 settembre 2013, n. 104</a>	<b>Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca</b> - Art. 7 Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica	<b>Dispersione</b>
<a href="#">Decreto MIUR n. 87 del 7 febbraio 2014</a>	<b>Bando nazionale progetti dispersione scolastica</b>	<b>Dispersione</b>
<a href="#">Accordo in Conferenza Regioni e PA del 20 febbraio 2014</a>	<b>Esami a conclusione dei percorsi di IeFP</b>	<b>IeFP</b> <i>valutazione</i>
<a href="#">Decreto Interministeriale MIUR, MEF, MLPS n. 473 del 17 giugno 2014</a>	<b>Programma sperimentale di formazione in azienda</b> per studenti di scuola secondaria di II grado	<b>Formazione in azienda</b>
<a href="#">Decreto Interministeriale MLPS, MIUR dell'8 settembre 2014</a>	<b>Criteri di ripartizione delle risorse</b> relative alle attività formative per il diritto-dovere in IeFP	<b>Finanziamento IeFP</b>
<a href="#">Decreto Interministeriale del MIUR e MEF del 13 novembre 2014 n. 836</a>	<b>Istituzione per gli IP della nuova opzione</b> "Coltivazione e lavorazione dei materiali lapidei" nell'indirizzo "Produzioni industriale e artigianale"	<b>Riforma IP</b>
<a href="#">Accordo in Conferenza Unificata del 27 novembre 2014</a>	<b>Iscrizioni on line degli studenti nei percorsi di IeFP</b>	<b>SISTEMA</b>
<a href="#">Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81</a>	Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. All'art. 43 viene disciplinato il <b>nuovo apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma d'istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore</b>	<b>RIFORMA</b> <i>apprendistato</i>
<a href="#">Legge 13 luglio 2015, n. 107</a>	<b>Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione</b> e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti	<b>RIFORMA</b> <i>sistema educativo</i>





## Allegato Statistico - Indice delle tabelle

Tabella 1 - Conoscenza dell'attuale sistema educativo italiano da parte degli intervistati per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005 .....	99
Tabella 2 - Conoscenza da parte degli intervistati sull'obbligo di istruzione in Italia per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 - base dati 6.005 .....	99
Tabella 3 - Il percorso formativo mi permette di assolvere in Italia il diritto -dovere di istruzione e formazione professionale per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 - base dati 6.005 .....	99
Tabella 4 - Dove si realizzano i percorsi di IeFP per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005 .....	100
Tabella 5 - Conoscenza della durata dei percorsi IeFP e della valenza sul territorio delle qualifiche e diplomi conseguiti nei percorsi per composizione familiare (valore percentuale.) - anno 2013 – base dati 6.005 .....	100
Tabella 6 - Conoscenza delle caratteristiche dei percorsi di IeFP per composizione familiare degli intervistati (risposta multipla in valori percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005 .....	101
Tabella 7 – Distribuzione regionale dei percorsi di IeFP per figure professionali anni I-III (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14.....	102
Tabella 8 – Distribuzione regionale degli iscritti di IeFP per figure professionali anni I-III (valore assoluto e percentuale di colonna)– a.f. 2013-14.....	104
Tabella 9 – Distribuzione regionale dei percorsi per figure professionali anni IV (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14.....	106
Tabella 10 – Distribuzione regionale degli iscritti per figure professionali anni IV (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14.....	107
Tabella 11 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali, genere e nazionalità straniera anni I-III (valore assoluto e percentuali di colonna) - a.f. 2013-14 .....	108
Tabella 12 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali, genere e nazionalità straniera anno IV (valore assoluto e percentuali di colonna) - a.f. 2013-14 .....	110
Tabella 13 - Ripartizione regionale dei qualificati per figure professionali (valore percentuale di riga) - a.f. 2012-13.....	111
Tabella 14 - Ripartizione regionale dei diplomati per figura professionale anno IV (valore assoluti e percentuale di riga) - a.f. 2012-13 .....	113
Tabella 15- Distribuzione regionale dei diplomati sugli iscritti al IV anno per struttura formativa (valore assoluto e percentuale) - a.f. 2012-13 .....	114
Tabella 16 - - Distribuzione dei qualificati per figure e aree professionali di qualifica (ex accordo 27 luglio 2011) a.f. 2012-13 .....	115

Tabella 17 - Distribuzione dei diplomati per figure e aree professionali di qualifica (ex accordo 27 luglio 2011) - a.f. 2012-13 .....	116
Tabella 18 – Condizione prevalente a 3 anni dalla qualifica per tipologia di qualifica professionale (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/2009 – base dati 5014 .....	117
Tabella 19 - Occupati a 3 anni dalla qualifica per settore economico ed area professionale di qualifica (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/09 – base dati 2.456 .....	118
Tabella 20 - Occupati a 3 anni dalla qualifica per settore economico e posizione occupazionale (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/09 – base dati 2.462 .....	119
Tabella 21 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere (valori in euro e percentuali) – anno 2013 .....	120
Tabella 22 - Utilizzo delle risorse impegnate ed erogate da Regioni e P.A. (valori in euro e percentuali) – anno 2013 .....	121

Tabella 1 - Conoscenza dell'attuale sistema educativo italiano da parte degli intervistati per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005

Sistema educativo italiano	Intervistati senza figli		Intervistati con figli		Totale		Totale %
	no, mai sentito parlare %	sì, ne ho già sentito parlare %	no, mai sentito parlare %	sì, ne ho già sentito parlare %	no, mai sentito parlare %	sì, ne ho già sentito parlare %	
Scuola Materna	3	38,1	2,9	56	5,9	94,1	100
Scuola Primaria	1,9	39,3	2,5	56,3	4,4	95,6	100
Scuola Secondaria di 1° grado	4,2	37	3,7	55,1	7,9	92,1	100
Scuola Secondaria di 2° grado	4,9	36,2	4,3	54,6	9,3	90,7	100
Sistema di istruzione terziaria	21,8	19,3	30,2	28,7	52	48	100
Sistema di Istruzione e formazione professionale (IeFP)	12,9	28,3	16,3	42,5	29,2	70,8	100
Apprendistato	2,3	38,8	4,5	54,4	6,8	93,2	100
Istituti tecnici Superiori (ITS)	3,4	37,8	5,2	53,6	8,6	91,4	100
Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)	25,1	16,1	33,1	25,7	58,2	41,8	100
Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)	20,1	21,1	26,9	31,9	46,9	53,1	100

Tabella 2 - Conoscenza da parte degli intervistati sull'obbligo di istruzione in Italia per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 - base dati 6.005

In Italia esiste un obbligo di istruzione...	Intervistati senza figli %	Intervistati con figli %	Totale %
no, è stato abolito	0,7	0,9	0,8
non esiste più l'obbligo scolastico, ma è un diritto di tutti poter frequentare corsi di formazione fino ad una certa età	0,9	0,4	0,6
non so	1,6	1,3	1,5
sì, è obbligatorio andare a scuola fino ad una certa età'	46,3	50,8	48,9
sì, esistono sia un obbligo di istruzione, che un diritto all'istruzione e alla formazione	50,5	46,6	48,2
Totale Intervistati	100	100	100

Tabella 3 - Il percorso formativo mi permette di assolvere in Italia il diritto-dovere di istruzione e formazione professionale per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 - base dati 6.005

Un giovane può assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione professionale frequentando.....?	Intervistati senza figli			Intervistati con figli			Totale			Totale %
	no %	non so %	sì %	no %	non so %	sì %	no %	non so %	sì %	
la scuola secondaria di secondo grado	3,6	5,8	31,7	7,0	6,3	45,6	10,6	12,1	77,3	100
percorsi di istruzione e formazione professionale	3,4	7,0	30,7	5,4	8,5	45,0	8,8	15,5	75,7	100
l'apprendistato	12,0	12,9	16,2	18,8	15,6	24,5	30,8	28,5	40,7	100

Fonte: Indagine campionaria nazionale sulla conoscenza del sistema educativo italiano da parte della popolazione 30-54enni - ISFOL (dicembre 2013)

Tabella 4 - Dove si realizzano i percorsi di IeFP per composizione familiare (domanda a risposta multipla in valore percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005

Enti e Scuole in cui si potrebbero realizzare i percorsi di IeFP	Intervistati senza figli			Intervistati con figli			Totale			Totale %
	no %	non so %	sì %	no %	non so %	sì %	no %	non so %	sì %	
i centri di formazione professionale	3,0	13,0	25,1	5,7	18,2	35,0	8,7	31,2	60,1	100
gli istituti professionali	4,9	13,6	22,7	8,4	17,8	32,6	13,3	31,4	55,3	100
licei	24,4	13,4	3,4	34,9	17,4	6,5	59,3	30,8	9,9	100
gli istituti tecnici	11,1	15,0	15,1	19,5	19,7	19,6	30,7	34,6	34,7	100
enti privati non accreditati	16,6	17,1	7,5	24,2	23,6	11,0	40,8	40,7	18,5	100

Tabella 5 - Conoscenza della durata dei percorsi IeFP e della valenza sul territorio delle qualifiche e diplomi conseguiti nei percorsi per composizione familiare (valore percentuale.) - anno 2013 – base dati 6.005

Durata dei percorsi di IeFP	Intervistati senza figli %	Intervistati con figli %	Totale %
3 anni per tutti i corsi	14,1	19,5	17,3
3 o 4 anni, in base al tipo di corso	9,6	9,6	9,6
4 anni per tutti i corsi	1,9	2,3	2,1
da 2 a 5 anni in base al tipo di corso	37,8	36,6	37,1
non so	36,7	32,0	33,9
Totale Intervistati	100	100	100
Valenza sul territorio delle qualifiche e dei diplomi conseguiti nei percorsi di IeFP	Intervistati senza figli %	Intervistati con figli %	Totale %
a livello nazionale	66,6	63,3	64,7
a livello regionale	9,2	12,5	11,2
a livello provinciale	1,7	2,4	2,1
a livello locale	0,8	1,5	1,2
non so	21,7	20,3	20,8
Totale Intervistati	100	100	100

Fonte: Indagine campionaria nazionale sulla conoscenza del sistema educativo italiano da parte della popolazione 30-54enni - ISFOL (dicembre 2013)

Tabella 6 - Conoscenza delle caratteristiche dei percorsi di IeFP per composizione familiare degli intervistati (risposta multipla in valori percentuale) - anno 2013 – base dati 6.005

Conoscenza del sistema di IeP	Intervistati senza figli			Intervistati con figli			Totale			Totale %
	falso %	non so %	vero %	falso %	non so %	vero %	falso %	non so %	vero %	
Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale coincide con gli Istituti Professionali	13,6	18,3	9,2	18,7	24,6	15,6	32,3	42,9	24,8	100
Nei corsi di IeFP si studiano solo materie professionali	18,4	15,5	7,2	26,1	20,6	12,2	44,5	36,1	19,4	100
Con la qualifica dei corsi di IeFP è possibile iscriversi all'università	15,4	18,9	6,8	23,4	24,8	10,7	38,8	43,8	17,5	100
È possibile passare da un corso di IeFP ad una scuola secondaria superiore e viceversa senza perdere gli anni già svolti	6,5	23,8	10,9	11,3	30,3	17,2	17,8	54,1	28,1	100
I corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono di competenza delle Regioni	3,4	18,4	19,4	5,5	23,4	29,9	8,9	41,8	49,3	100
I percorsi di Formazione Professionale all'interno dell'obbligo di istruzione sono sempre gratuiti	8,6	18,3	14,3	12,9	23,1	22,8	21,5	41,4	37,1	100

Fonte: Indagine campionaria nazionale sulla conoscenza del sistema educativo italiano da parte della popolazione 30-54enni - ISFOL (dicembre 2013)

Tabella 7 – Distribuzione regionale dei percorsi di IeFP per figure professionali anni I-III (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14

Regione/Figure professionali	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Figure professionali (I-II-III)	
																						% di colonna	v.a.
op. dell'abbigliamento	1,5	0,0	2,1	0,0	3,6	1,1	0,0	3,8	3,3	7,3	7,4	6,2	1,5	4,7	5,5	9,4	7,7	3,4	2,4	2,0	0,0	3,6	534
op. delle calzature	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,1	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	12
op. delle produzioni chimiche	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,4	1,8	0,0	0,0	0,9	1,9	1,7	0,0	1,7	0,0	0,7	100
op. edile	0,4	2,2	1,0	1,0	4,0	2,0	2,1	2,6	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	92
op. elettrico	10,5	6,5	10,5	2,5	6,0	10,5	8,2	8,5	8,5	7,3	11,7	7,2	9,6	10,8	12,3	5,9	7,4	10,3	4,8	8,9	0,0	8,8	1.305
op. elettronico	2,0	2,2	2,0	7,3	3,6	3,0	1,8	5,0	3,8	3,8	7,0	5,3	3,7	8,7	9,6	4,9	4,8	0,0	3,2	6,0	0,0	3,9	577
op. grafico	4,9	0,0	4,4	3,5	2,4	5,5	4,3	6,5	4,2	5,0	1,7	2,5	6,3	0,0	0,0	1,7	8,4	0,9	4,0	2,4	0,0	4,2	628
op. di impianti termoidraulici	2,8	13,0	2,8	0,0	1,2	2,3	5,0	7,6	2,6	4,0	0,0	2,3	2,7	1,4	0,0	1,7	2,5	3,4	2,4	2,5	0,0	2,7	393
op. delle lavorazioni artistiche	0,5	0,0	2,9	3,8	0,0	1,3	0,0	0,0	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,8	0,0	0,0	0,8	124
op. del legno	1,1	10,9	2,0	4,4	4,4	1,4	1,1	2,3	0,5	0,2	0,0	0,4	0,0	0,0	4,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	140
op. del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	17
op. alla riparazione dei veicoli a motore	6,8	10,9	9,2	8,9	2,8	9,5	11,4	2,9	4,2	6,0	3,0	5,1	8,0	5,1	0,0	0,5	1,3	0,9	0,0	1,2	0,0	5,4	793
op. meccanico	9,3	10,9	8,4	5,7	8,8	11,6	10,0	7,6	14,0	7,6	9,1	11,0	7,2	6,5	6,8	3,8	6,6	6,9	0,8	3,0	0,0	7,9	1.165
op. del benessere	11,5	8,7	18,2	6,0	17,9	16,5	20,3	0,9	4,8	7,8	1,3	11,0	18,6	3,2	15,1	0,3	1,3	0,9	51,6	16,2	0,0	11,4	1.693
op. della ristorazione	24,7	28,3	15,8	26,3	27,1	17,4	17,1	30,8	23,9	28,8	32,6	33,3	26,0	40,4	23,3	45,6	33,3	32,8	20,2	37,0	0,0	27,5	4.061
op. ai servizi di promozione ed accoglienza	3,5	0,0	3,0	1,3	0,0	1,9	3,6	7,0	6,5	9,7	4,3	5,9	6,4	7,9	4,1	8,6	9,6	9,5	4,0	7,8	0,0	5,7	839
op. amministrativo - segretariale	10,0	0,0	6,4	11,4	6,0	3,4	4,3	10,6	12,6	5,6	15,2	4,2	5,4	3,2	11,0	6,3	7,3	7,8	2,4	2,8	0,0	6,7	995
op. ai servizi di vendita	3,3	0,0	3,5	0,6	5,2	6,5	3,2	0,9	4,4	2,6	5,2	0,2	0,3	2,5	0,0	6,6	5,2	6,9	1,6	0,7	0,0	3,3	492
op. dei sistemi e dei servizi logistici	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,3	0,0	0,9	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	30
op. della trasformazione agroalimentare	4,7	0,0	4,8	5,7	2,0	2,5	5,7	0,0	1,4	0,1	0,0	1,9	0,3	2,9	8,2	1,4	0,8	0,0	0,8	2,6	0,0	2,5	372
op. agricolo	2,0	6,5	2,6	11,4	5,2	2,7	2,1	1,2	3,7	2,9	1,3	2,1	2,3	2,5	0,0	1,1	1,2	14,7	0,8	4,2	0,0	2,8	419

op. del mare e delle acque interne		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,1	11
Totale Regionale (I-II-III)	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	0	100		
	v.a.	46	2.566	315	251	1.057	281	341	1.254	899	230	471	1.006	277	73	1.200	1.085	116	124	1.725	0			14.792

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 8 – Distribuzione regionale degli iscritti IeFP per figure professionali anni I-III (valore assoluto e percentuale di colonna)– a.f. 2013-14

Regione/Figure professionali	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Figure professionali (I-II-III)	
																						% di colonna	v.a.
op. dell'abbigliamento	1,3	0,0	2,0	0,0	3,8	1,0	0,0	3,4	3,8	2,7	6,9	4,8	1,4	4,2	3,7	8,8	7,2	2,6	3,0	1,3	0,0	3,1	9.780
op. delle calzature	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	245
op. delle produzioni chimiche	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,3	1,6	0,0	0,0	0,7	1,8	1,1	0,0	1,4	0,0	0,6	1.822
op. edile	0,2	1,2	0,9	0,8	3,4	1,5	1,9	2,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1.575
op. elettrico	9,3	5,4	10,8	1,5	5,8	10,7	6,5	8,1	7,2	6,4	11,6	6,9	9,4	9,9	11,0	5,8	6,6	11,1	5,5	8,8	0,0	8,4	26.297
op. elettronico	2,0	3,4	2,0	6,7	3,8	3,0	1,7	4,5	3,7	3,1	6,5	5,8	3,6	8,0	9,1	4,8	3,3	0,0	4,3	4,7	0,0	3,5	11.039
op. grafico	5,1	0,0	5,0	3,3	3,7	5,8	4,0	7,0	4,9	4,9	2,2	2,5	7,9	0,0	0,0	1,9	8,0	1,0	3,9	1,9	0,0	4,6	14.236
op. di impianti termoidraulici	2,5	12,2	2,6	0,0	2,3	2,2	4,0	7,2	2,3	3,6	0,0	1,7	2,2	2,0	0,0	1,5	2,5	2,3	3,1	2,3	0,0	2,4	7.616
op. delle lavorazioni artistiche	0,4	0,0	1,4	3,8	0,0	0,8	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,4	0,0	0,7	0,0	0,0	0,5	1.499
op. del legno	0,9	13,6	1,8	4,2	4,4	1,1	0,5	1,5	0,3	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	2,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	2.440
op. del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	321
op. alla riparazione dei veicoli a motore	6,6	11,4	9,6	7,6	3,1	9,6	11,1	2,6	4,2	6,0	3,5	5,7	8,0	4,9	0,0	0,4	1,4	1,0	0,0	1,1	0,0	5,3	16.694
op. meccanico	8,6	10,9	8,3	4,1	6,9	11,4	9,4	7,0	12,6	7,0	8,6	10,2	6,1	5,9	6,2	3,4	6,5	4,7	1,3	2,8	0,0	7,3	22.953
op. del benessere	10,2	7,3	18,6	7,2	19,1	17,6	24,9	0,7	4,6	8,0	0,6	11,5	19,6	3,4	12,6	0,3	1,2	0,4	49,2	17,2	0,0	11,6	36.306
op. della ristorazione	29,7	28,8	15,9	29,9	27,6	18,0	17,9	34,7	24,9	35,0	37,1	36,2	26,0	45,1	30,3	49,0	38,7	40,5	18,8	40,6	0,0	30,2	94.305
op. ai servizi di promozione ed accoglienza	3,5	0,0	3,7	1,3	0,0	1,8	3,2	6,9	6,2	10,7	4,3	5,4	6,7	7,0	4,3	8,3	9,0	6,4	4,3	7,6	0,0	5,8	17.988
op. amministrativo - segretariale	9,7	0,0	6,3	11,8	5,7	3,7	4,3	10,2	15,1	5,9	12,9	3,8	5,3	2,5	11,3	5,6	6,8	8,6	2,4	2,7	0,0	6,8	21.149
op. ai servizi di vendita	2,8	0,0	3,3	0,5	5,4	6,7	3,2	0,7	4,0	2,4	4,7	0,1	0,3	2,7	0,0	6,2	5,2	5,7	1,6	0,7	0,0	3,2	9.928
op. dei sistemi e dei servizi logistici	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,2	0,0	0,9	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	507



op. della trasformazione agroalimentare	4,3	0,0	5,3	6,0	1,2	2,4	5,7	0,0	1,1	0,1	0,0	1,9	0,2	2,4	9,2	1,1	0,5	0,0	0,7	2,2	0,0	2,4	7.495
op. agricolo	2,3	5,8	2,4	11,3	3,8	2,1	1,6	1,4	3,9	3,0	1,3	2,4	1,5	2,0	0,0	0,9	1,0	14,6	1,1	3,6	0,0	2,6	8.112
op. del mare e delle acque interne	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,1	234
Totale Regionale	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	0	100	
	v.a.	29.649	728	54.396	5.648	5.059	22.311	4.964	7.118	28.831	18.851	4.301	9.733	22.050	5.429	1.386	26.245	23.922	2.095	2.050			

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 9 – Distribuzione regionale dei percorsi per figure professionali anni IV (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14

Regione/Figure professionali	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Sicilia	Totale Figure professionali (IV)	
									% di colonna	v.a.
tecnico edile	0,0	0,4	0,0	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	6
tecnico elettrico	5,6	7,0	0,0	6,1	10,0	0,0	14,3	4,3	6,2	43
tecnico elettronico	0,0	1,7	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	2,0	14
tecnico grafico	0,0	5,5	4,7	4,1	10,0	25,0	0,0	9,8	5,9	41
tecnico delle lavorazioni artistiche	0,0	0,6	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	5
tecnico del legno	0,0	1,5	2,3	4,1	0,0	0,0	28,6	0,0	1,7	12
tecnico riparatore di veicoli a motore	5,6	7,8	4,7	2,0	20,0	50,0	0,0	0,0	6,5	45
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	16,7	9,3	2,3	4,1	10,0	0,0	0,0	4,3	7,9	55
tecnico per l'automazione industriale	0,0	7,0	4,7	6,1	0,0	0,0	0,0	4,3	6,0	42
tecnico dei trattamenti estetici	11,1	10,2	7,0	6,1	0,0	0,0	0,0	8,7	9,2	64
tecnico dei servizi di sala e bar	5,6	3,2	9,3	8,2	20,0	25,0	0,0	8,7	5,0	35
tecnico dei servizi di impresa	5,6	9,1	14,0	8,2	20,0	0,0	14,3	7,6	9,2	64
tecnico commerciale delle vendite	16,7	3,4	0,0	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	23
tecnico agricolo	0,0	1,5	7,0	10,2	0,0	0,0	0,0	1,1	2,3	16
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo lib.	0,0	0,8	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,9	6
tecnico dell'abbigliamento	0,0	2,3	2,3	2,0	0,0	0,0	0,0	1,1	2,0	14
tecnico dell'acconciatura	11,1	11,9	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	7,6	9,6	67
tecnico di cucina	16,7	8,7	0,0	14,3	10,0	0,0	14,3	20,7	10,4	72
tecnico di impianti termici	0,0	3,2	0,0	2,0	0,0	0,0	28,6	2,2	2,9	20
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	0,0	2,8	25,6	0,0	0,0	0,0	0,0	12,0	5,0	35
tecnico della trasformazione agroalimentare	5,6	2,1	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	2,3	16
Totale Regionale (IV)	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	
	v.a.	18	472	43	49	10	4	7	92	695

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 10 – Distribuzione regionale degli iscritti per figure professionali anni IV (valore assoluto e percentuale di colonna) – a.f. 2013-14

Regione/Figure professionali	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Sicilia	Totale Figure professionali (IV)	
									% di colonna	v.a.
tecnico edile	0,0	0,3	0,0	5,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	67
tecnico elettrico	6,0	6,3	0,0	7,0	7,0	0,0	14,8	4,3	5,8	700
tecnico elettronico	0,0	1,4	5,2	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	1,8	214
tecnico grafico	0,0	5,9	3,9	5,7	6,4	29,3	0,0	8,4	6,0	733
tecnico delle lavorazioni artistiche	0,0	0,5	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	62
tecnico del legno	0,0	1,3	1,6	4,7	0,0	0,0	24,2	0,0	1,6	191
tecnico riparatore di veicoli a motore	6,0	8,0	4,3	2,4	15,9	53,4	0,0	0,0	6,4	779
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	16,8	9,6	2,4	5,0	14,0	0,0	0,0	4,7	8,3	1.009
tecnico per l'automazione industriale	0,0	7,6	3,9	7,5	0,0	0,0	0,0	4,6	6,5	786
tecnico dei trattamenti estetici	9,8	10,5	10,4	5,1	0,0	0,0	0,0	9,5	9,7	1.175
tecnico dei servizi di sala e bar	5,7	1,8	8,8	7,2	24,8	17,2	0,0	9,0	4,0	491
tecnico dei servizi di impresa	4,7	9,0	10,1	7,5	18,5	0,0	16,4	6,1	8,5	1.039
tecnico commerciale delle vendite	16,1	3,2	0,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2	393
tecnico agricolo	0,0	1,4	5,3	5,7	0,0	0,0	0,0	0,9	1,8	213
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo lib.	0,0	1,1	0,0	2,5	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	125
tecnico dell'abbigliamento	0,0	2,3	2,6	3,6	0,0	0,0	0,0	1,1	2,1	257
tecnico dell'acconciatura	10,4	12,1	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	6,7	9,7	1.183
tecnico di cucina	18,4	10,1	0,0	15,7	13,4	0,0	14,1	23,4	12,1	1.472
tecnico di impianti termici	0,0	2,6	0,0	2,3	0,0	0,0	30,5	2,3	2,6	313
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	0,0	2,9	33,6	0,0	0,0	0,0	0,0	11,3	5,5	667
tecnico della trasformazione agroalimentare	6,2	2,2	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	2,4	287
Totale Regionale (IV)	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	
	v.a.	386	8.157	694	824	157	58	128	1.752	12.156

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 11 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali, genere e nazionalità straniera anni I-III (valore assoluto e percentuali di colonna) - a.f. 2013-14

Figure professionali	IF			sussidiarietà integrativa (I, II e III anno)			sussidiarietà complementare (I, II e III anno)			Totale IeFP					
	Maschi % di colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi % di colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi % di colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi % d colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi v.a.	Femmine v.a.	nazionalità straniera v.a.
operatore dell'abbigliamento	0,1	2,1	1,4	0,6	13,3	5,3	0,2	13,1	4,8	0,4	7,7	3,3	640	8.682	1.541
operatore delle calzature	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	0,3	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2	0,2	63	182	79
operatore delle produzioni chimiche	0,0	0,0	0,0	0,7	1,2	0,6	0,2	0,6	0,2	0,3	0,6	0,3	607	673	123
operatore edile	2,0	0,1	1,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,1	0,6	1.509	66	280
operatore elettrico	17,3	0,1	11,4	10,6	0,2	8,1	19,2	0,1	11,9	14,0	0,1	10,1	24.351	129	4.689
operatore elettronico	4,2	0,2	2,7	6,4	0,1	5,2	5,6	0,0	4,6	5,4	0,1	3,9	9.410	143	1.818
operatore grafico	5,1	3,9	3,5	4,0	6,3	3,8	5,8	8,9	4,3	4,6	5,2	3,7	8.017	5.873	1.733
operatore di impianti termoidraulici	4,7	0,0	4,0	3,2	0,1	3,0	5,6	0,0	3,3	4,0	0,1	3,5	6.894	63	1.647
operatore delle lavorazioni artistiche	1,0	0,9	0,8	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	0,5	917	582	219
operatore del legno	2,4	0,4	1,2	0,3	0,1	0,3	1,0	0,9	0,6	1,2	0,2	0,8	2.161	279	372
operatore del montaggio e della manutenzione di imbarc. da diporto	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,6	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	302	3	18
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	14,1	0,1	12,1	5,0	0,1	6,3	12,2	0,2	8,2	9,4	0,1	9,3	16.313	119	4.328
operatore meccanico	13,2	0,4	13,2	11,2	0,2	12,2	21,4	0,3	19,1	12,7	0,3	13,3	22.106	344	6.176
operatore del benessere	3,8	55,9	14,4	0,1	2,1	1,0	0,3	16,0	3,7	1,7	29,3	7,8	2.995	32.851	3.648
operatore della ristorazione	18,8	15,9	17,1	38,6	41,4	25,8	12,7	18,4	13,4	28,4	27,8	20,5	49.490	31.174	9.527
operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1,0	1,8	1,6	5,7	12,8	9,2	6,3	24,8	14,5	3,7	7,8	5,9	6.475	8.791	2.752
operatore amministrativo - segretariale	3,6	7,6	6,7	5,6	15,3	14,4	2,2	8,4	6,0	4,5	11,2	9,9	7.852	12.546	4.603
operatore ai servizi di vendita	2,3	6,2	5,5	2,5	3,9	2,5	0,9	4,2	3,3	2,3	5,1	4,1	4.006	5.665	1.895
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,2	289	112	81

operatore della trasformazione agroalimentare		3,3	3,9	2,4	1,4	0,9	0,6	1,9	2,5	0,8	2,3	2,5	1,5	3.927	2.762	708
operatore agricolo		2,6	0,6	0,4	3,7	1,3	0,8	3,9	1,2	1,3	3,2	1,0	0,6	5.641	1.099	302
operatore del mare e delle acque interne		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10	5	0
Totale	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100			
	v.a.	75.283	55.514	23.000	88.018	51.965	19.643	10.674	4.664	3.896				173.975	112.143	46.539

Nota: il dato relativo alla Regione Sicilia riguarda soltanto gli iscritti alle istituzioni formative e non gli iscritti a scuola, in quanto, per quest'ultima tipologia, non è stato fornito il dato sulla disaggregazione per genere.

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 12 - Distribuzione degli iscritti per figure professionali, genere e nazionalità straniera anno IV (valore assoluto e percentuali di colonna) - a.f. 2013-14

Figure professionali	IF			Scuole			Totale IeFP		
	Maschi % di colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi % di colonna	Femmine % di colonna	nazionalità straniera % di colonna	Maschi v.a.	Femmine v.a.	nazionalità straniera v.a.
tecnico edile	1,1	0,02	0,4	0,0	0,0	0,0	66	1	6
tecnico elettrico	11,9	0,0	9,9	0,0	0,0	0,0	700	0	154
tecnico elettronico	2,6	0,2	1,2	4,2	0,0	8,2	206	8	34
tecnico grafico	5,5	4,4	3,4	8,3	19,4	10,8	432	301	74
tecnico delle lavorazioni artistiche	0,6	0,7	1,3	0,0	0,0	0,0	33	29	20
tecnico del legno	2,7	0,8	1,2	0,0	0,0	0,0	156	35	19
tecnico riparatore di veicoli a motore	11,5	0,02	11,9	8,0	0,2	0,0	777	2	184
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	7,5	0,1	7,5	42,6	0,0	28,9	1.005	4	173
tecnico per l'automazione industriale	9,0	0,02	6,4	19,4	0,0	14,9	785	1	129
tecnico dei trattamenti estetici	0,4	26,0	7,0	0,0	0,0	0,0	22	1.153	108
tecnico dei servizi di sala e bar	5,4	3,9	4,3	0,0	0,0	0,0	317	174	66
tecnico dei servizi di impresa	6,9	12,5	11,8	1,6	11,6	4,1	423	616	191
tecnico commerciale delle vendite	1,9	4,6	4,3	1,8	10,3	16,5	133	260	99
tecnico agricolo	3,3	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	191	22	7
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0,5	0,5	0,5	2,8	7,3	0,0	64	61	7
tecnico dell'abbigliamento	0,2	3,4	2,0	0,2	17,7	3,6	12	245	38
tecnico dell'acconciatura	2,1	23,9	8,5	0,0	0,0	0,0	121	1.062	132
tecnico di cucina	16,7	10,9	12,1	0,5	1,1	0,5	982	490	189
tecnico di impianti termici	4,3	0,0	4,3	4,8	0,0	0,0	313	0	66
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	3,9	4,8	0,5	4,7	30,4	12,4	291	376	31
tecnico della trasformazione agroalimentare	2,3	2,8	1,2	1,2	2,1	0,0	150	137	19
Totale	% di colonna	100	100	100	100	100			
	v.a.	5.858	4.441	1.552	1.321	536	194	7.179	4.977

Nota: La Regione Sicilia non è presente nella distribuzione della popolazione straniera in quanto non è stato fornito il relativo dato

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 13 - Ripartizione regionale dei qualificati per figure professionali (valore percentuale di riga) - a.f. 2012-13

Regione/Figure professionali	operatore dell'abbigliamento	operatore delle calzature	operatore delle produzioni chimiche	operatore edile	operatore elettrico	operatore elettronico	operatore grafico	operatore di impianti termoidraulici	operatore delle lavorazioni artistiche	operatore del legno	operatore per montaggio e della manutenzione di imbarc. da diporto	operatore alla riparazione dei veicoli a motore	operatore meccanico	operatore del benessere	operatore della ristorazione	operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	operatore amministrativo - segretariale	operatore ai servizi di vendita	operatore dei sistemi e dei servizi logistici	operatore opera trasformazione agroalimentare	operatore agricolo	operatore del mare e delle acque interne	Totale	
																							% di riga	v.a.
Piemonte	0,7	0,0	0,0	0,5	12,8	1,1	2,5	3,6	0,5	1,1	0,0	5,7	12,1	21,8	20,9	2,5	6,1	4,7	0,0	2,9	0,4	0,0	100	4.353
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	12,3	0,0	0,0	10,5	0,0	17,9	0,0	11,1	6,2	8,6	29,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7	0,0	100	162
Lombardia	1,8	0,0	0,0	1,3	13,6	1,5	4,6	2,8	1,0	1,7	0,0	7,6	9,9	19,6	13,6	2,7	8,1	4,0	0,1	3,8	2,3	0,0	100	12.275
Bolzano	1,7	0,0	0,0	0,8	1,6	6,5	3,9	0,0	0,6	3,0	0,0	2,8	7,7	8,0	33,7	1,7	9,7	0,0	0,0	6,3	12,1	0,0	100	1.077
Trento	3,0	0,0	0,0	3,5	8,8	1,7	3,5	1,7	0,0	4,2	0,0	2,5	9,3	21,4	24,8	0,0	6,9	6,9	0,0	0,0	1,9	0,0	100	1.384
Veneto	0,7	0,0	0,0	1,4	11,6	3,3	7,2	2,1	0,3	0,9	0,0	8,9	11,3	22,1	13,4	1,2	5,4	7,2	0,0	2,3	0,8	0,0	100	5.016
Friuli Venezia Giulia	0,0	0,0	0,0	2,3	6,4	1,1	5,6	3,7	0,0	0,0	0,0	12,1	6,6	30,1	21,0	1,4	3,0	1,2	0,0	4,8	0,7	0,0	100	900
Liguria	3,3	0,0	0,0	4,2	20,0	0,0	2,5	9,2	0,0	4,6	5,1	2,2	4,2	0,0	16,5	0,0	20,6	5,2	2,4	0,0	0,0	0,0	100	671
Emilia Romagna	0,5	0,0	0,0	0,7	8,9	2,2	3,8	3,6	0,0	0,9	0,0	8,0	12,0	21,6	21,0	1,1	7,9	6,6	0,3	0,9	0,0	0,0	100	2.618
Toscana	3,7	0,0	0,7	0,0	7,5	4,0	5,8	5,2	0,1	0,0	0,5	1,8	7,0	3,7	36,3	8,8	10,0	1,6	0,2	0,0	3,0	0,0	100	3.738
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	13,2	0,0	0,0	0,0	3,9	10,9	29,5	35,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	129
Marche	4,4	0,6	1,6	0,0	7,2	4,2	4,0	3,8	0,0	0,3	0,0	5,4	9,5	5,2	37,6	6,9	5,9	0,0	0,0	0,4	3,1	0,0	100	2.178
Lazio	2,1	0,0	1,9	0,0	8,7	3,7	9,3	2,8	0,2	0,0	0,0	8,7	3,9	12,1	25,0	12,2	7,2	0,3	0,0	0,4	1,6	0,0	100	5.353
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,0	39,7	0,0	0,0	17,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	43,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	58
Molise	2,1	0,0	0,0	0,0	10,6	6,9	0,0	0,0	0,0	2,4	0,0	0,0	6,3	8,2	42,6	2,1	14,5	0,0	0,0	4,2	0,0	0,0	100	331
Campania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Puglia	2,8	0,0	0,0	0,0	15,3	0,0	9,8	0,0	4,6	0,0	0,0	5,9	1,7	3,5	12,2	23,7	12,6	0,0	7,8	0,0	0,0	0,0	100	459
Basilicata	0,0	0,0	0,0	4,0	8,0	2,0	6,0	8,0	0,0	2,0	0,0	20,0	2,0	28,0	12,0	0,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	50
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	5,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	66,1	13,4	0,0	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	552
Sicilia	0,0	0,0	0,0	0,0	19,4	3,0	8,4	6,2	1,4	0,0	0,0	2,7	7,3	18,5	13,2	9,3	9,6	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	100	1.401
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Totale	1,7	0,0	0,4	0,9	11,0	2,5	5,4	3,3	0,5	1,1	0,1	6,5	8,8	17,2	20,8	4,5	7,7	3,4	0,2	2,1	1,8	0,0	100	42.705

Nord-ovest	1,5	0,0	0,0	1,2	13,6	1,3	4,0	3,3	0,8	1,8	0,2	7,0	10,2	19,3	15,7	2,5	8,0	4,2	0,2	3,4	1,7	0,0	100	17.461	
Nord-est	1,0	0,0	0,0	1,5	9,2	3,0	5,5	2,3	0,2	1,4	0,0	7,5	10,5	21,2	19,3	1,1	6,4	5,8	0,1	2,3	1,8	0,0	100	10.995	
Centro	3,0	0,1	1,4	0,0	8,0	3,9	7,1	3,9	0,1	0,1	0,1	5,7	6,1	8,2	31,2	9,9	7,8	0,7	0,1	0,2	2,3	0,0	100	11.398	
Sud	1,4	0,0	0,0	0,1	9,1	1,7	5,4	2,9	1,4	0,6	0,0	2,6	2,8	30,8	19,1	8,0	10,7	0,0	2,5	1,0	0,0	0,0	100	1.450	
Isole	0,0	0,0	0,0	0,0	19,4	3,0	8,4	6,2	1,4	0,0	0,0	2,7	7,3	18,5	13,2	9,3	9,6	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	100	1.401	
Totale	% di riga	1,7	0,0	0,4	0,9	11,0	2,5	5,4	3,3	0,5	1,1	0,1	6,5	8,8	17,2	20,8	4,5	7,7	3,4	0,2	2,1	1,8	0,0	100	
	v.a.	745	12	162	381	4.708	1.062	2.293	1.409	217	484	51	2.779	3.759	7.345	8.879	1.943	3.280	1.441	82	888	785	0		42.705

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)



Tabella 14 - Ripartizione regionale dei diplomati per figura professionale anno IV (valore assoluti e percentuale di riga) - a.f. 2012-13

Regione/Figure professionali	tecnico edile	tecnico elettrico	tecnico elettronico	tecnico grafico	tecnico delle lavorazioni artistiche	tecnico del legno	tecnico riparatore di veicoli a motore	tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	tecnico per l'automazione industriale	tecnico dei trattamenti estetici	tecnico dei servizi di sala e bar	tecnico dei servizi di impresa	tecnico commerciale delle vendite	tecnico agricolo	tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	tecnico dell'abbigliamento	tecnico dell'acconciatura	tecnico di cucina	tecnico di impianti termici	tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	tecnico della trasformazione agroalimentare	Totale		
																						% di riga	v.a.	
Piemonte	0,0	6,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0	16,8	0,0	9,8	5,7	4,7	16,1	0,0	0,0	0,0	10,4	18,4	0,0	0,0	6,2	100	386	
Lombardia	0,3	6,3	1,4	5,9	0,5	1,3	8,0	9,6	7,6	10,5	1,8	9,0	3,2	1,4	1,1	2,3	12,1	10,1	2,6	2,9	2,2	100	8.157	
Bolzano	0,0	0,0	5,2	3,9	3,0	1,6	4,3	2,4	3,9	10,4	8,8	10,1	0,0	5,3	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	33,6	4,9	100	694	
Trento	5,2	7,0	0,0	5,7	0,0	4,7	2,4	5,0	7,5	5,1	7,2	7,5	8,0	5,7	2,5	3,6	4,7	15,7	2,3	0,0	0,0	100	824	
Veneto	0,0	7,0	0,0	6,4	0,0	0,0	15,9	14,0	0,0	0,0	24,8	18,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,4	0,0	0,0	0,0	100	157	
Friuli Venezia Giulia	0,0	0,0	0,0	29,3	0,0	0,0	53,4	0,0	0,0	0,0	17,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	58	
Liguria	0,0	14,8	0,0	0,0	0,0	24,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,1	30,5	0,0	0,0	100	128	
Sicilia	0,0	4,3	3,8	8,4	0,0	0,0	0,0	4,7	4,6	9,5	9,0	6,1	0,0	0,9	1,0	1,1	6,7	23,4	2,3	11,3	3,0	100	1.752	
Totale	% di riga	0,6	5,8	1,8	6,0	0,5	1,6	6,4	8,3	6,5	9,7	4,0	8,5	3,2	1,8	1,0	2,1	9,7	12,1	2,6	5,5	2,4	100	12.156
	v.a.	67	700	214	733	62	191	779	1.009	786	1.175	491	1.039	393	213	125	257	1.183	1.472	313	667	287		12.156

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 15 - Distribuzione regionale dei diplomati sugli iscritti al IV anno per struttura formativa (valore assoluto e percentuale) - a.f. 2012-13

Regioni	IF			Scuola			Totali		
	Iscritti totali al IV anno 2012-13 v.a.	diplomati totali 2012-13 v.a.	diplomati totali sugli iscritti totali al IV anno %	Iscritti totali al IV anno 2012-13 v.a.	diplomati totali 2012-13 v.a.	diplomati totali sugli iscritti totali al IV anno %	Iscritti totali al IV anno 2012-13 v.a.	diplomati totali 2012-13 v.a.	diplomati totali sugli iscritti totali al IV anno %
Piemonte	362	286	79,0	0	0	0,0	362	286	79,0
Lombardia	5.297	4.234	79,9	141	156	110,6	5.438	4.390	80,7
Bolzano	585	529	90,4	0	0	0,0	585	529	90,4
Trento	681	588	86,3	0	0	0,0	681	588	86,3
Friuli Venezia Giulia	59	44	74,6	0	0	0,0	59	44	74,6
Liguria	118	106	89,8	0	0	0,0	118	106	89,8
Sicilia	1.079	1.093	101,3	1.149	0	0,0	2.228	1.093	49,1
Totale	8.181	6.880	84,1	1.290	156	12,1	9.471	7.036	74,3

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 16 - - Distribuzione dei qualificati per figure e aree professionali di qualifica (ex accordo 27 luglio 2011) \* - a.f. 2012-13

<b>Figure professionali: Qualifiche</b>	<b>N. qualificati a.f. 2012-13 v.a.</b>	<b>Area professionale</b>	<b>Totale qualificati nell'area professionale v.a.</b>	<b>Distribuzione % dei qualificati per figura professionale all'interno di un'area</b>		
operatore agricolo	785	Agroalimentare	1.673	46,9		
operatore della trasformazione agroalimentare	888			53,1		
operatore del legno	484	Manifatturiera e artigianato	1.620	29,9		
operatore delle lavorazioni artistiche	217			13,4		
operatore delle produzioni chimiche	162			10,0		
operatore delle calzature	12			0,7		
operatore dell'abbigliamento	745			46,0		
operatore del mare e delle acque interne	0				0,0	
operatore meccanico	3.759	Meccanica, impianti e costruzioni	14.149	26,6		
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	2.779			19,6		
operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	51			0,4		
operatore di impianti termoidraulici	1.409			10,0		
operatore elettronico	1.062			7,5		
operatore elettrico	4.708			33,3		
operatore edile	381			2,7		
operatore grafico	2.293			Cultura, informazione e tecnologie informatiche	2.293	100
operatore del benessere	7.345			Servizi alla persona	7.345	100
operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1.943			Turismo e sport	10.822	18,0
operatore della ristorazione	8.879	82,0				
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	82	Servizi commerciali	4.803	1,7		
operatore ai servizi di vendita	1.441			30,0		
operatore amministrativo - segretariale	3.280			68,3		
<b>Totale</b>	<b>42.705</b>		<b>42.705</b>			

\*Si veda nota 37 sulla definizione delle aree professionali

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 17 - Distribuzione dei diplomati per figure e aree professionali di qualifica (ex accordo 27 luglio 2011) \* - a.f. 2012-13

<b>Figure del repertorio nazionale di IeFP: Diplomi</b>	<b>Numero di diplomati a.f. 2012-13 v.a.</b>	<b>Area professionale</b>	<b>Totale diplomati nell'area professionale v.a.</b>	<b>Distribuzione % dei diplomati per figura professionale all'interno di un'area</b>
tecnico agricolo	149	Agroalimentare	333	44,7
tecnico della trasformazione agroalimentare	184			55,3
tecnico del legno	105	Manifatturiera e artigianato	289	36,3
tecnico dell'abbigliamento	127			43,9
tecnico delle lavorazioni artistiche	57			19,7
tecnico di impianti termici	104	Meccanica, impianti e costruzioni	1.943	5,4
tecnico edile	42			2,2
tecnico elettrico	538			27,7
tecnico elettronico	128			6,6
tecnico per l'automazione industriale	384			19,8
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	330			17,0
tecnico riparatore di veicoli a motore	417			21,5
tecnico grafico	359	Cultura, informazione e tecnologie informatiche	359	100
tecnico commerciale delle vendite	269	Servizi commerciali	1.051	25,6
tecnico dei servizi di impresa	782			74,4
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	29	Turismo e sport	1.460	2,0
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	328			22,5
tecnico dei servizi di sala e bar	289			19,8
tecnico di cucina	814			55,8
tecnico dei trattamenti estetici	802	Servizi alla persona	1.601	50,1
tecnico dell'acconciatura	799			49,9
<b>Totale</b>	<b>7.036</b>		<b>7.036</b>	

\*Si veda nota 37 sulla definizione delle aree professionali

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)

Tabella 18 – Condizione prevalente a 3 anni dalla qualifica per tipologia di qualifica professionale (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/2009 – base dati 5014

Figure professionali	Condizione prevalente a 3 anni									
	Ex lavoratori ora disoccupati	Disoccupati mai occupati prima	In formazione				Inattivi	Occupati	Totale	
			Studente in altri tipi di formazione	Studente nella scuola superiore	Studente all'Università	In formazione Totale			% di colonna	v.a.
operatore abbigliamento	1,4	2,7	1,5	0,0	2,9	2,1	3,1	1,3	1,6	82
operatore delle produzioni chimiche	0,6	1,9	1,5	0,0	4,3	3,0	0,0	0,4	0,9	44
operatore edile	2,3	1,1	1,5	3,4	1,4	1,8	0,0	3,1	2,4	121
operatore elettrico	10,6	8,8	11,9	12,1	4,8	7,5	9,4	10,7	10,1	508
operatore elettronico	3,5	4,4	4,5	0,0	3,8	3,3	4,7	2,9	3,4	170
operatore grafico	6,2	6,7	13,4	6,9	9,0	9,6	10,9	3,2	5,1	256
operatore di impianti termoidraulici	2,9	2,7	4,5	0,0	1,9	2,1	4,7	3,5	3,1	157
operatore delle lavorazioni artistiche	1,5	2,6	1,5	0,0	1,9	1,5	4,7	0,7	1,3	68
operatore del legno	1,4	0,7	3,0	1,7	0,5	1,2	0,0	1,7	1,4	69
operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	5
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	2,1	1,6	0,0	5,2	1,0	1,5	1,6	3,8	2,8	141
operatore meccanico	8,8	9,7	10,4	6,9	5,7	6,9	1,6	13,7	11,2	564
operatore del benessere	11,2	7,3	7,5	8,6	2,9	4,8	15,6	14,8	11,9	602
operatore della ristorazione	21,6	18,4	6,0	19,0	19,0	16,4	14,1	21,2	20,4	1.027
operatore ai servizi di promozione e accoglienza	3,6	4,6	3,0	6,9	9,0	7,5	6,3	2,9	3,7	187
operatore amministrativo-segretariale	13,1	17,9	17,9	12,1	16,2	15,8	14,1	9,1	12,2	614
operatore ai servizi di vendita	5,1	3,7	4,5	13,8	0,0	3,3	3,1	2,5	3,4	171
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,3	0,2	11
operatore della trasformazione agroalimentare	1,4	1,0	1,5	1,7	0,0	0,6	0,0	0,7	0,9	45
operatore agricolo	0,8	0,9	3,0	0,0	0,5	0,9	1,6	1,5	1,2	59
operatore del mare	0,0	0,2	0,0	0,0	0,5	0,3	0,0	0,2	0,1	7
operatore dei servizi sociali	1,0	2,7	3,0	1,7	12,9	9,0	3,1	1,4	2,1	105
operatore odontotecnico	0,5	0,3	0,0	0,0	1,4	0,9	0,0	0,2	0,3	16
altro	0,3	0,1	0,0	0,0	0,5	0,3	0,0	0,2	0,2	12
Totale	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	
	% di riga	23,5	18,6	1,3	1,2	4,2	6,6	1,3	50,0	100
	v.a.	1.183	940	67	58	210	335	64	2.519	5.041

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti occupazionali dei percorsi di IeFP (settembre 2013)

Tabella 19 - Occupati a 3 anni dalla qualifica per settore economico ed area professionale di qualifica\* (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/09 – base dati 2.456

Settore Economico dell'occupazione	Area professionale di qualifica *								Totale	
	Agroalimentare	Manifattura e artigianato	Meccanica, impianti e costruzioni	Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Servizi commerciali trasporti e logistici	Turismo e sport	Servizi alla persona	% di colonna	v.a.	
Agricoltura	50,0	7,3	5,2	3,7	3,5	2,5	0,7	4,7	116	
Industria	1,7	16,7	23,1	11,1	9,8	3,4	5,1	12,7	312	
Costruzioni	0,0	10,4	9,4	2,5	3,5	1,0	0,2	4,8	117	
Commercio	12,1	5,2	19,4	13,6	20,4	7,0	5,6	13,3	327	
Trasporti	0,0	5,2	3,2	3,7	4,9	1,0	0,2	2,4	59	
Alberghi e ristorazione	20,7	7,3	5,7	16,0	10,9	52,6	6,1	18,4	451	
Informazione e finanza	1,7	5,2	2,1	6,2	6,7	2,2	2,9	3,1	75	
Attività tecniche	1,7	6,3	7,8	6,2	4,9	2,0	7,3	5,7	141	
Pubblica Amministrazione e Istruzione	1,7	1,0	0,6	1,2	2,8	0,8	1,2	1,1	27	
Sanità	1,7	0,0	0,5	1,2	2,5	2,5	10,0	2,9	70	
Attività artistiche e sportive	0,0	5,2	1,4	3,7	0,4	2,2	4,9	2,2	55	
Altri servizi	8,6	29,2	21,3	30,9	29,1	21,6	53,5	28,0	687	
Servizi alle famiglie	0,0	1,0	0,2	0,0	0,7	1,0	2,0	0,8	19	
Totale	% di colonna	100	100	100	100	100	100	100		
	% di riga	2,4	3,9	38,2	3,3	11,6	24,0	16,7	100	
	v.a.	58	96	938	81	285	589	409	2.456	

nota: il totale complessivo degli occupati è 2.462 ma il totale riportato risulta inferiore a causa di una quota di risposte mancanti.

\*Si veda nota 37 sulla definizione delle aree professionali

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti occupazionali dei percorsi di IeFP (settembre 2013)

Tabella 20 - Occupati a 3 anni dalla qualifica per settore economico e posizione occupazionale (valori assoluti e percentuali) - a.f. 2008/09 – base dati 2.462

Settore Economico dell'occupazione	Lavoratore autonomo	Occupato come dipendente					Totale	
		impiegato ad alta o media qualificazione	impiegato esecutivo	operaio specializzato	operaio generico senza specifica qualificazione	altro	% di colonna	v.a.
Agricoltura	12,7	0,0	3,0	4,0	4,5	8,0	4,8	118
Industria	8,6	7,1	8,1	18,3	10,6	0,0	12,7	312
Costruzioni	6,6	3,6	0,8	4,5	5,6	0,0	4,8	117
Commercio	10,7	5,4	20,3	14,7	11,8	4,0	13,3	327
Trasporti	0,0	0,0	3,0	2,4	2,9	0,0	2,4	59
Alberghi e ristorazione	15,2	1,8	11,0	14,3	24,3	20,0	18,3	451
Informazione e finanza	5,1	7,1	8,5	1,9	2,3	0,0	3,0	75
Attività tecniche	4,6	8,9	5,5	7,4	4,4	8,0	5,7	141
Pubblica Amministrazione e Istruzione	0,5	1,8	5,1	0,6	0,6	4,0	1,1	27
Sanità	1,5	12,5	5,1	2,5	2,2	12,0	2,8	70
Attività artistiche e sportive	4,1	3,6	3,0	3,1	1,2	0,0	2,3	56
Altri servizi	28,4	44,6	25,4	26,2	28,7	44,0	28,0	690
Servizi alle famiglie	2,0	3,6	1,3	0,1	0,8	0,0	0,8	19
Totale	% di colonna	100	100	100	100	100	100	
	% di riga	8,0	2,3	9,6	34,4	44,8	1,02	100
	v.a.	197	56	236	846	1.102	25	2.462

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti occupazionali dei percorsi di IeFP (settembre 2013)

Tabella 21 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere (valori in euro e percentuali) – anno 2013

Regioni	Risorse Impegnate			Risorse Erogate			Variazione in % tra 2013 e 2012	
	Totale impegnato €	Direttamente dalla Regione €	Dalle Province €	Totale Erogato €	Direttamente dalla Regione €	Dalle Province €	Risorse Impegnate %	Risorse Erogate %
Piemonte	58.758.150	1.480.000	57.278.150	45.336.133	363.025	44.973.108	-11,8	-24,8
Valle D'Aosta	1.942.128	1.942.128	0	2.038.450	2.038.450	0	34,9	-
Lombardia	178.954.997	178.954.997	0	183.113.059	183.113.059	0	5,3	9,3
Bolzano	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Trento	38.941.909	0	38.941.909	39.112.590	0	39.112.590	5,5	5,2
Veneto	87.511.151	83.640.167	3.870.985	87.633.284	84.510.824	3.122.459	1,0	17,1
Friuli Venezia Giulia	31.253.297	31.253.297	0	36.760.243	36.760.243	0	27,1	76,6
Liguria	19.734.939	408.241	19.326.699	12.856.390	1.228.855	11.627.535	-9,6	-38,6
Emilia Romagna	56.017.105	8.914.530	47.102.575	51.331.513	7.216.994	44.114.519	0,2	-4,5
Toscana	13.564.170	0	13.564.170	15.602.487	0	15.602.487	-40,6	11,0
Umbria	835.936	0	835.936	1.037.503	0	1.037.503	-84,0	-78,8
Marche	2.507.980	2.507.980	0	2.039.102	2.039.102	0	61,6	134,6
Lazio	43.709.563	43.709.563	0	44.896.963	44.896.963	0	-	-
Abruzzo	1.368.271	1.368.271	0	996.271	996.271	0	-47,1	-24,9
Molise	1.560.000	1.560.000	0	175.712	175.712	0	20,7	-74,3
Campania	8.375.183	8.375.183	0	16.818.579	6.339.225	10.479.354	-	-
Puglia	0	0	0	3.226.355	3.226.355	0	-100,0	-68,4
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Calabria	4.367.698	4.367.698	0	2.000.000	2.000.000	0	38,7	-
Sicilia	98.019.864	98.019.864	0	41.115.463	41.115.463	0	-	-
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>647.422.343</b>	<b>466.501.918</b>	<b>180.920.424</b>	<b>586.090.097</b>	<b>416.020.542</b>	<b>170.069.556</b>	<b>26,5</b>	<b>25,4</b>
Nord-Ovest	259.390.215	182.785.366	76.604.849	243.344.032	186.743.389	56.600.643	-0,2	-2,2
Nord-Est	213.723.463	123.807.994	89.915.469	214.837.630	128.488.062	86.349.569	4,7	15,1
Centro	60.617.649	46.217.543	14.400.107	63.576.054	46.936.065	16.639.990	104,7	220,6
Sud	15.671.152	15.671.152	0	23.216.917	12.737.563	10.479.354	-13,5	89,9
Isole	98.019.864	98.019.864	0	41.115.463	41.115.463	0	-	-
<b>Totale</b>	<b>647.422.343</b>	<b>466.501.918</b>	<b>180.920.424</b>	<b>586.090.097</b>	<b>416.020.542</b>	<b>170.069.556</b>	<b>26,5</b>	<b>25,4</b>

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)



Tabella 22 - Utilizzo delle risorse impegnate ed erogate da Regioni e P.A. (valori in euro e percentuali) – anno 2013

Provenienza delle risorse		Circoscrizione territoriale					Totale 2013 €	Totale 2012 €
		Nord-Ovest €	Nord-Est €	Centro €	Sud €	Isole €		
Risorse Regionali/ Provinciali	<i>impegnato</i>	123.085.261	96.521.409	29.080.000	1.560.000	7.790.864	258.037.534	218.484.972
	<i>erogato</i>	106.480.565	109.508.998	45.980.105	175.712	8.353.503	270.498.884	206.625.333
Risorse nazionali MLPS	<i>impegnato</i>	83.559.594	36.841.013	28.395.029	3.734.129	25.024.000	177.553.766	135.080.606
	<i>erogato</i>	80.560.125	26.207.947	11.452.697	14.596.777	734.714	133.552.260	100.519.484
Risorse nazionali MIUR	<i>impegnato</i>	50.211	14.111.171	0	0	65.205.000	79.366.382	27.812.122
	<i>erogato</i>	50.211	12.374.280	1.215.522	0	0	13.640.013	26.964.007
Risorse comunitarie	<i>impegnato</i>	52.695.148	66.249.869	3.142.620	10.376.987	0	132.464.624	130.252.145
	<i>erogato</i>	56.253.132	66.746.405	4.927.730	8.444.428	32.027.246	168.398.940	133.553.727
Totale risorse impegnate	<i>impegnato</i>	259.390.215	213.723.463	60.617.649	15.671.152	98.019.864	647.422.343	511.629.845
	<i>erogato</i>	243.344.032	214.837.630	63.576.054	23.216.917	41.115.463	586.090.097	467.424.885

Destinazione delle risorse		Circoscrizione territoriale					Totale 2013 €	Totale 2012 €
		Nord-Ovest €	Nord-Est €	Centro €	Sud €	Isole €		
per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	<i>impegnato</i>	143.500	6.846.230	4.583.936	8.375.183	193.864	20.142.713	11.753.575
	<i>erogato</i>	143.500	7.449.366	4.183.240	16.818.579	8.353.503	36.948.188	11.943.653
per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	<i>impegnato</i>	253.282.169	201.951.253	53.664.652	7.295.969	97.826.000	614.020.043	484.333.351
	<i>erogato</i>	238.762.734	202.559.638	55.790.057	6.398.338	32.761.960	536.272.728	444.752.998
Per apprendistato per il diritto-dovere	<i>impegnato</i>	135.801	9.760	0	0	0	143.411	1.594.372
	<i>erogato</i>	1.136.205	123.871	0	0	0	1.257.926	977.903
Per le attività dei servizi per l'impiego	<i>impegnato</i>	133.340	73.270	986.284	0	0	1.098.839	2.076.481
	<i>erogato</i>	94.055	416.025	920.915	0	0	1.336.940	1.962.259
Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	<i>impegnato</i>	5.695.404	4.842.950	1.382.777	0	0	11.921.132	11.872.127
	<i>erogato</i>	3.207.537	4.288.731	2.681.842	0	0	10.178.111	8.025.709
Totale risorse impegnate	<i>impegnato</i>	259.390.215	213.723.463	60.617.649	15.671.152	98.019.864	647.422.343	511.629.905
	<i>erogato</i>	243.344.032	214.837.630	63.576.054	23.216.917	41.115.463	586.090.097	467.662.521

Fonte: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (ISFOL e MLPS su dati regionali e provinciali)



## Bibliografia

Cedefop, *Evitare l'abbandono scolastico dei giovani. Alla ricerca di una strategia che funzioni*, dicembre 2013 ([http://www.cedefop.europa.eu/files/9084\\_it.pdf](http://www.cedefop.europa.eu/files/9084_it.pdf))

Cedefop, *Attractiveness of initial vocational education and training: identifying what matters*, 2014.  
Commissione europea, *Iniziativa "Opportunità per i giovani"*, 2011a  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1006&langId=it>

Commissione europea, *La lotta contro l'abbandono scolastico: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 2011b.  
[http://europa.eu/legislation\\_summaries/education\\_training\\_youth/lifelong\\_learning/ef0026\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/ef0026_it.htm)

Commissione europea, *Preventing early school leaving in Europe – Lessons learned from Second Chance Education*, 2013.

Commissione europea, *Reducing early school leaving: key messages and policy support*, 2013b.  
[http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/doc/esl-group-report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/doc/esl-group-report_en.pdf)

Consiglio europeo, *Raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico*, 28 giugno 2011  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:191:0001:0006:IT:PDF>

Education at a glance 2014: *OECD indicators / OECD*. - Dati testuali elettronici. - Paris : OECD, 2014  
<http://www.oecd.org/edu/Education-at-a-Glance-2014.pdf>

Eurofound, *Giovani e NEET in Europa: primi risultati*, 2011  
[http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef\\_files/pubdocs/2011/72/it/1/EF1172IT.pdf](http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_files/pubdocs/2011/72/it/1/EF1172IT.pdf)

Genovesi Giovanni, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, Laterza, 2010

Grumo M., *Linee-guida per la costruzione del costo standard nella scuola statale e paritaria*, 2014  
<http://www.nonprofitonline.it/detail.asp?c=1&p=0&id=3664>

ISFOL, *Lavorare per progetti*, Roma, ISFOL, 2003.

ISFOL, Scalmato (a cura di) V., *La domanda di formazione degli allievi in diritto dovere all'istruzione e formazione*, ISFOL, 2008.  
<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=5653>

ISFOL, Marsilii E. e Scalmato V. (a cura di), *Sintesi dell'indagine. Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, ISFOL 2011.  
<http://ISFOLoa.ISFOL.it/handle/123456789/119>

ISFOL, Scalmato V., *La regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere*, Roma, ISFOL 2012a  
<http://ISFOLoa.ISFOL.it/handle/123456789/127>

ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione* (a.f. 2009-10 e 2010-11), ISFOL 2012b

ISFOL, *I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema*, ISFOL 2012c (Occasional Paper n.6, 2012)

ISFOL, Crispolti E., Spigola C. e Stroppa S., *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*, ISFOL 2012d (Occasional Paper, n.5)

ISFOL, *Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF*, 2012e

ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: una filiera professionalizzante. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere (a.f. 2012-13)*, ISFOL, 2013a  
<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19681>

ISFOL, Zagardo G., *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA.*, Roma, ISFOL 2013b (Occasional Paper n.12)

ISFOL, Marsilli E. e Scalmato V. (a cura di), *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*, Roma, ISFOL, 2014a (ISFOL Research Paper, n. 18)

ISFOL, Scalmato V., *Disinformazione di sistema. Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo*, Roma, ISFOL, 2014b (ISFOL Research Paper, 21)  
<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20236>

ISFOL, Daniele L., (a cura di), *Giovani immigrati di seconda generazione, formazione professionale, occupabilità e cittadinanza attiva*, Roma, ISFOL, 2014c, (ISFOL Research Paper; 12)  
<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19833>

ISFOL, Daniele L., *Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità*, Roma, ISFOL, 2015a (ISFOL Research Paper ; 24)  
<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20258>

ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-2014: XIII rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere* – ISFOL Febbraio 2015b  
<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20252>

ISFOL, G.M. Salerno e G. Zagardo, *"I costi della IeFP: un'analisi comparata tra istituzioni formative regionali e istituzioni scolastiche statali"* ISFOL, 2015c, (ISFOL Research Paper,23)  
<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20253>

OCSE, *Rapporto sull'occupazione*, 2013.

[http://www.sistan.it/index.php?id=319&no\\_cache=1&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=1083](http://www.sistan.it/index.php?id=319&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=1083)

Pedrizzi T., *Pisa 2012 ed Invalsi 2013 nella Istruzione e formazione professionale lombarda*, in Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, "Le competenze degli studenti quindicenni in Lombardia. Rapporto OCSE-PISA 2012", Ottobre 2014. <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2014/11/20141111-OCSE-PISA-LombardoE.pdf>

Schizzerotto, A., Barone, C. , *Sociologia dell'educazione*. Bologna, Il Mulino, 2006

## ISFOL su...IeFP

*L'ordinamento è alfabetico. Copertura cronologica: 2007-2015*

1. Angotti R., La Formazione professionale tra crisi e rilancio. L'offerta di IFP nei risultati dell'Indagine ISFOL-OFP, Intervento a "Giornata di presentazione dei risultati emersi dalle indagini ISFOL sulla IeFP. I percorsi di IeFP tra inclusione, lavoro e cittadinanza attiva", Roma, ISFOL, 21 maggio 2014
2. Angotti R., Rapporto nazionale di ricerca Refernet 2009: i temi chiave dell'istruzione e formazione professionale in Italia=Refernet national research report 2009: the key issues of vocational education and training in Italy, Roma, ISFOL, 2010 (Strumenti per, 5)
3. Angotti R., Un ponte verso il futuro: le politiche europee d'istruzione e formazione professionale 2002-2010. Refernet policy report: Italia 2010=A bridge to the future: european policy for vocational education and training 2002-2010. Refernet policy report: Italy 2010, Roma, ISFOL, 2010 (Strumenti per ; 6)
4. Cresci M., Cusmai M. (a cura di), Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato delle attività di formazione professionale: annualità 2011-2012, Roma, ISFOL, 2013
5. Crispolti E. (a cura di), Gli strumenti antidispersione nel diritto-dovere, Roma, 2010 (Strumenti ISFOL, 7)
6. Crispolti E. (a cura di), Partecipazione e dispersione: settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, 2008 (I libri del Fondo sociale europeo, 120)
7. Crispolti E. (a cura di), Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere: anno 2008, Roma, ISFOL, 2010
8. Crispolti E. (a cura di), Verso il successo formativo: sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, Roma, ISFOL, 2007 (I libri del Fondo sociale europeo, 88)
9. Crispolti E., Le anagrafi per l'obbligo formativo/diritto-dovere, 4 giugno 2008.
10. Crispolti E., Le misure per il successo formativo : ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere: 1. l'analisi, 2. le schede regionali, Roma, ISFOL, 2009 (I libri del Fondo sociale europeo, 135)
11. Crispolti E., Scalmato V., La sussidiarietà nella cornice nazionale del sistema di IeFP, Intervento a "Linee Guida per la realizzazione degli esami di qualifica e diploma IeFP", Napoli, ARLAS Campania, 21-27-31 marzo- 2 aprile 2014.
12. Crispolti E., Scalmato V., Spigola C, Zagardo G., I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere, dicembre 2012
13. Crispolti E., Spigola C. (a cura di), Percorsi di qualificazione: l'istruzione e formazione professionale oltre la seconda opportunità, Roma, ISFOL, 2013 (ISFOL Research Paper, 8)
14. Crispolti E., Stroppa S., Spigola C., Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto, Roma, ISFOL, 2012 (ISFOL occasional paper, 5)

15. D'Agostino S. (a cura di), Qualità e accreditamento: un'analisi comparata tra i dispositivi di accreditamento di Regioni e Province Autonome e la raccomandazione europea EQAVET, Roma, ISFOL, 2014 (ISFOL Research Paper, 17)
16. D'Arcangelo A., Franzosi C., Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale: annualità 2009-2010 e 2010-2011, Roma, ISFOL, 2012
17. D'Arcangelo A., Marsilii E., Scalmato V., La domanda di formazione dei giovani in diritto-dovere all'istruzione (Training Demand of Young People with a Right/Duty to Education and Training), 2008
18. Daniele L., Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità, Roma, ISFOL, 2015 (ISFOL Research Paper, 24)
19. Daniele L. (a cura di), Giovani immigrati di seconda generazione, formazione professionale, occupabilità e cittadinanza attiva, Roma, ISFOL, 2014 (ISFOL Research Paper, 12)
20. D'Arcangelo A., Scalmato V., Marsilii E., SWG/IARD, Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali, 2011
21. De Minicis M., Giuliani L., Il nuovo accreditamento per l'obbligo di istruzione/diritto-dovere formativo: la sfida di una sperimentazione in corso, Roma, ISFOL, 2010 (I libri del Fondo sociale europeo, 139)
22. ISFOL, Audizione dell'ISFOL presso la VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati in occasione dell'indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica, 10 giugno 2014.
23. ISFOL, I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema, Roma, ISFOL, 2012 (ISFOL occasional paper, 6)
24. ISFOL, Istruzione e formazione professionale: a.f. 2009-10 e 2010-11. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione: gennaio 2012, Roma, 2012
25. ISFOL, Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale: a.f. 2013-2014: 13. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere: febbraio 2015, Roma, 2015
26. ISFOL, Istruzione e formazione professionale: una filiera professionalizzante: a.f. 2012-13. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere: dicembre 2013, Roma, 2013
27. ISFOL, ReferNet Italy, The developments of VET policies in Italy: contribution to the questionnaire on VET policy developments designed by Cedefop, Roma, ISFOL, 2014.
28. ISFOL, ReferNet Italy, The developments of VET system in Italy. VET in Europe country report 2013, Roma, ISFOL, 2014
29. ISFOL, ReferNet Italy, VET in Europe: country Report, Italy 2010, 2011
30. ISFOL, ReferNet Italy, VET in Europe: country Report, Italy 2011, Thessaloniki, CEDEFOP, 2011
31. ISFOL, ReferNet Italy, VET in Europe: country Report, Italy 2012, Thessaloniki, CEDEFOP, 2012

32. ISFOL, Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato delle attività di formazione professionale: annualità 2012-2013, Roma, ISFOL, 2014
33. Marsilii E., Scalmato V. (a cura di), Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP (settembre 2013), Roma, ISFOL, 2014 (ISFOL Research Paper, 18)
34. Romito A., Gli apprendisti in diritto-dovere di istruzione e formazione: l'indagine sul territorio, Roma, ISFOL, 2012 (ISFOL occasional paper, 3)
35. Salerno Giulio M., Zagardo G., I costi della IeFP: un'analisi comparata tra istituzioni formative regionali e istituzioni scolastiche statali, Roma, ISFOL, 2015 (ISFOL Research Paper, 23)
36. Scalmato V., Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP, Intervento a "Giornata di presentazione dei risultati emersi dalle indagini ISFOL sulla IeFP. I percorsi di IeFP tra inclusione, lavoro e cittadinanza attiva", Roma, ISFOL, 21 maggio 2014
37. Scalmato V. (a cura di), La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione: i risultati dell'indagine ISFOL (I libri del Fondo sociale europeo, 123)
38. Scalmato V., Disinformazione di sistema: prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo. - Dati testuali elettronici, Roma, ISFOL, 2015 (ISFOL Research Paper, 21)
39. Scalmato V., La regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere, Roma, 2012
40. Zagardo G., La punta di diamante: scenari di scolarizzazione e formazione in Europa, Cava de' Tirreni, Ediguada, 2010 (Temi Et ricerche, 1)
41. Zagardo G., Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA, Roma, ISFOL, 2013 (ISFOL Occasional paper, 12)

